

Robert Mapplethorpe

2 novembre 2016 - 18 marzo 2017

La mostra Mapplethorpe L'eros e l'edonismo

È una delle mostre più attese del mese di Contemporary Art: è la personale di Robert Mapplethorpe che la Galleria Franco Noero ospiterà nello spazio di piazza Carignano. Si tratta di un originalissimo contributo allo straordinario e controverso esponente dell'avanguardia americana, è ancora oggi simbolo anticonformista di una contemporaneità senza tempo.

La selezione di fotografie in mostra presenterà una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti declinati nelle composizioni e nei generi cari all'artista: ritratto, natura morta, nudi maschili e femminili, parti del corpo e sensualità. Si tratta di un viaggio che spazia dalla fre-



Robert Mapplethorpe, Self Portrait

schezza adamantina dell'occhio giovanile dell'artista negli Anni Settanta caratterizzati da una insaziabile curiosità nutrita dalla fame di scoperta, ai momenti più stratificati e sofisticati degli Anni Ottanta, venati di edonismo e raffinatezza. La precisione formale e stilistica è il terreno su cui Mapplethorpe dimostra la sua abilità di cogliere l'inaspettato e creare un senso di misterioso stupore, nel contrasto mozzafiato tra luce e ombra. **[E.MIN.]**

© BY NC ND ALL CLAVI DIRITTI RISERVATI

I grandi eventi

Quattro "fiere" e altrettante mostre da non perdere ma è appena l'inizio di un ricchissimo weekend. Stasera la vernice di Flashback, al via domani

Una città a colori

Paratissima apre la settimana dell'arte



ANTIQUARIATO
Vernice a inviti questa sera per Flashback, che "allunga" l'antiquariato fino agli anni Settanta. Da domani la fiera apre al pubblico

AL VIA quattro "fiere" d'arte, dall'antico al moderno, dalla nuova creatività al digitale, mentre si inaugurano almeno quattro mostre da non perdere. Oggi è la prima giornata in cui, tra anteprime, vernici e feste aperte al pubblico, il novembre dell'arte entra nel vivo. La dodicesima Paratissima — che quest'anno è "To the stars", un viaggio nel cielo dell'arte — apre i battenti alle 18 a Torino Esposizioni. Alle 20 è previsto un opening speech, dalle 21 a mezzanotte si prosegue con una festa aperta a tutti (3 euro l'ingresso). In mostra nei padiglioni creati da Sottsass e Nervi le opere di 600 creativi emergenti, accanto a oltre 200 lavori di colleghi già affermati: il tutto in otto sezioni, con nove mostre curate dai giovani di Nice, acronimo di New Independent Curatorial Experience, corso per curatori di Paratissima.

Ci vuole un po' più di pazienza per entrare a Flashback, la kermesse del Pala Alpitour animata dalla convinzione che "all art is contemporary": la vernice è stasera, ma rigorosamente a inviti (si apre al pubblico da domani a domenica). In attesa di vedere le sorprese che questa quarta edizione riserva — dall'astrolabio di Jean Fusoris, a un Guercino ritrovato, dai preziosi dipinti fiamminghi a una personale di Carol Rama — si viene a sapere che si è aggiunta in extremis una nuova galleria: è la Burzio, di Londra, e in tutto fanno 44, con quindici new entries rispetto al 2015.

LA CURIOSITÀ

Le radici squadrate di Laurito dal circo di Arbore alla pittura



ALLIEVA DI DE FILIPPO
L'attrice e conduttrice in realtà è pittrice da lungo tempo

DAl palcoscenico e dai set televisivi all'arte contemporanea. È il percorso di Marisa Laurito, attrice, conduttrice e show woman, una tra le presenze più curiose nel mese del contemporaneo, che venerdì alla Galleria Narciso inaugura la sua mostra "Radici squadrate". Nota al grande pubblico per essere allieva di Eduardo De Filippo e per la lunga collaborazione con Renzo Arbore, Laurito è però fin da ragazza un'apassionata pittrice e vanta anche partecipazioni alla Biennale di Venezia e a Expo 2015. A Torino presenta una riflessione ironica e al tempo stesso drammatica sul tema del disorientamento dell'uomo e della natura, tra boschi di alghe, gatti e fragole in silicone, vasi di piante con le radici all'insù.

Vernice anche per Dama, una delle novità tra le fiere del 2016, ispirata alle "Città invisibili" di Italo Calvino, a Palazzo Saluzzo Paesana, poche gallerie giovani e internazionali trasformano gli stand in piccole mostre. Da Superbudda, in via Valprato 68, debutta stasera, dalle 18 alle 23 — ed è un'altra new entry nella settimana del contemporaneo — la prima edizione di The Gifer, festival di immagini digitali animate e

della emergente "gif art". È una sorta di esposizione diffusa in città, in vari luoghi pubblici e di passaggio: le opere esposte nei vari siti e quindi selezionate dai curatori saranno presentate sabato al cinema Massimo.

Stasera si inaugura, alla Fondazione Merz alle 18 o al Castello di Rivoli alle 19, le mostre dedicate all'artista egiziano Wael Shawky (aperte al pubblico da domani). Al Castello di Rivoli una retro-



TORINO ESPOSIZIONI
L'allestimento di una delle mostre di N.I.C.E. per Paratissima. A sinistra, l'astronave di Luisa Valentini per "Space Appeal", la mostra di punta della fiera che apre oggi



AUTORITRATTO
"Self portrait" di Robert Mapplethorpe stampa alla gelatina d'argento, del 1983

IL GENIALE E CONTROVERSO FOTOGRAFO NELLE SALE DI PIAZZA CARIGNANO

Noero porta Mapplethorpe in centro

MARINA PAGLIERI

AUNDICI anni dalla retrospettiva allestita alla Promotrice delle Belle Arti, che non mancò di far discutere, Robert Mapplethorpe arriva nel salotto buono di Torino. Al grande fotografo americano, amico di Patty Smith e Andy Warhol, alle sue immagini che uniscono la carica erotica emanata dai corpi nudi alla perfezione formale, Franco Noero dedica nella galleria di piazza Carignano 2 una personale, aperta da oggi, in collaborazione con la Robert Mapplethorpe Foundation. Nella sede di via Mottalciata 10/b inaugura invece, ancora oggi, "After Dhalgren", la quarta personale con Noero dell'artista danese Henrik

Olesen.

La mostra di Mapplethorpe, straordinario e controverso esponente dell'avanguardia americana, simbolo di una contemporaneità senza tempo, per avere saputo impersonare un senso estremo di libertà nell'intreccio tra la pratica artistica e gli aspetti privati e intimi della vita personale, presenta una sequenza di immagini che riassumono i generi cari all'artista: ritratti, nature morte, nudi soprattutto maschili, in cui prevale la plasticità delle forme legata alla passione per la scultura classica, ancora organi sessuali e parti del corpo, il tutto pervaso da un'intensa sensualità.

Il percorso espositivo spazia dagli anni giovanili dell'artista negli anni Settanta (era nato a

New York nel 1946), caratterizzati da una insaziabile curiosità e dalla fame di scoperta, a contatto con la New York effervescente della cultura pop, ai momenti più sofisticati degli anni Ottanta, ve-

L'ultima sua esposizione accolta da polemiche risale a undici anni fa alla Promotrice

nati di sottile edonismo e sapienti raffinatezza.

Una vita breve e intensa la sua: nel 1988 il Whitney Museum gli dedica la prima importante retrospettiva, morirà l'anno seguente, dopo avere dato vi-

Franco Noero nelle due sedi della galleria: nella centralissima piazza Carignano c'è la retrospettiva del grande e controverso fotografo newyorkese Robert Mapplethorpe; in via Mottalciata 10, nei pressi di via Bologna, è esposta "After Dhalgren", la quarta personale con Noero dell'artista danese Henrik Olesen. Info www.contemporarytorinopiemonte.it.

(m.pa.)

REPRODUCTION PERIATA

REPRODUCTION PERIATA



Le fotografie di Mapplethorpe

S'inaugura alle 12 la mostra fotografica con le immagini di Robert Mapplethorpe alla Galleria Franco Noero (piazza Carignano 2), in collaborazione con The Robert Mapplethorpe Foundation.

GALLERIA FRANCO NOERO

Mapplethorpe e Olesen

I ritratti, le nature morte, i nudi maschili e femminili di Robert Mapplethorpe e il grande cubo rosa, le lastre di ferro appese ai muri e altro ancora di Henrik Olesen. Il mese del contemporaneo sotto la Mole riporta in calendario, tra le molte proposte di questi giorni, anche due mostre che si inaugurano oggi nelle due sedi della Galleria Franco Noero quella nuova di piazza Carignano 2, dove è ospitata la rassegna del fotografo statunitense, realizzata con la collaborazione di The Robert Mapplethorpe Foundation, e l'altra in via Mottalciata 10b, dedicata all'artista danese e dal titolo "After Dhalgren" (si tratta della quarta mostra di Olesen con la galleria torinese). La mostra di Mapplethorpe sarà visitabile fino al 28 gennaio prossimo, quella di Olesen fino al 14 gennaio 2017.

[L.mo.]





WUEL SHAWKY
AL ARABA AL MADFUNA

Fondazione Merz 9
via Limone

Castello di Rivoli 10
piazza Mafalda di Savoia

Gam 11
via Magenta

PROTO BALLA
La Torino del giovane Bella

GRAZIA TODERI E ORHAN PAMUK 12
Palazzo Madama
piazza Castello

WORDS AND STARS 13
Infinito Planetario
Pino Torinese

RIFLESSIONI REFLECTIONS ROSEMARIE TROCKEL 14
E LE COLLEZIONI TORINESI
Pinacoteca Agnelli
Lingotto

Galleria Noero 15
piazza Carignano

Robert Mapplethorpe

Galleria Narciso 16
piazza Carlo Felice

MARISA LAURITO
Rothici Squadrone

JOSH KLINE.
UNEMPLOYMENT

Fondazione Sandretto 8
via Modane

GIOBERTO NORO 17
Galleria Peola
via della Rocca

È la notte bianca delle arti contemporanee. E questa sera avete 21 suggerimenti per trascorrere un po' di ore o tutta la notte in musei e gallerie. Sarà una serata dedicata alle mostre, eventi live, performance e musica, con ingresso scontato a un euro nella Fondazione Torino Musei, nell'atmosfera magica delle luci d'artista. Vederli tutti è impossibile, ma le proposte sono pensate sia per gli appassionati, sia per chi ha semplicemente voglia di scoprire qualcosa di nuovo.

COMINCIAMO CON LE GALLERIE

1 Alberto Peola in via della Rocca 29 alle 18 inaugura la mostra «Aperture». È la personale di Gioberto Noro, che ha come fil rouge la volontà di conoscere il reale, passando attraverso il superamento intellettuale del mezzo fotografico. Nell'esposizione la macchina fotografica diventa uno strumento d'indagine del mondo e, quindi, di scoperta di se stessi.

2 Gagliardi e Domke, in via Cervino 16, dalle 18 propone una personale del duo svizzero Glaser/Kunz. La coppia, conosciuta per le video installazioni, in questa esposizione mostra la poliedricità del proprio processo creativo con ogni forma di espressione: animazione video, disegno, scultura, fotografia, performances. Non si tratta di un'evoluzione temporale del loro lavoro: Daniel e Magdalena da sempre ricorrono a ogni forma espressiva nella loro prassi creativa quotidiana.

3 A e 3B. Franco Noero, nelle due sedi di via Mottalciata 10/b e piazza Carignano 2, resta aperto fino a mezzanotte per due diverse mostre. In piazza Carignano c'è la personale di Robert Mapplethorpe, straordinario e controverso esponente dell'avanguardia americana, e oggi simbolo di una contemporaneità senza tempo, che nelle sue opere esprime il senso estremo di libertà. Gioca con il piacere e mette in luce l'apparenza delle cose senza nascondere il suo lato oscuro. In via Mottalciata c'è invece Henrik Olesen con «The Euphoria of Turin»: il centro della mostra consiste in una struttura quadrata, vuota all'interno, che vuole far riflettere sulla perdita della conoscenza facendo riferimento alla storia che racconta il momento in cui Nietzsche, nel 1889, impazzì nel mezzo di piazza Carlo Alberto.

4 Da Giorgio Persano, in via principessa Clotilde 45, c'è la mostra «Michele Zaza. Opere/ Works 1970 - 2016», a cura di Elena Re. È un viaggio nelle opere dell'artista a partire da un lavoro fotografico storico, «Simulazione d'incendio» del 1970. Il primo che ha realizzato. L'esposizione attraversa i passaggi della ricerca espressiva di Zaza, in un percorso che si proietta nel tempo presente. Ciò che si mette a fuoco nella mostra è la forza poetica di Zaza: il desiderio di sovvertire l'opacità del quotidiano e di formulare un mondo in cui l'individuo esprime la sua libertà attraverso la possibilità di immaginare e di auto-progettar-

Una cartina ragionata per non perdere neppure un'occasione

Una notte da non perdere Tutta la città fa squadra con l'arte contemporanea

Musei e teatri in campo. Torino si scopre con i tram storici

CRISTINA INSALACO

Arte, musica, teatro e performance dall'orario di chiusura dei musei fino alla mattina: la notte bianca delle arti contemporanee di stasera è un'abbuffata di cultura. Oltre ai 21 appuntamenti consigliati, la notte sarà animata dai tour sui tram storici, che dalle 21 alle 24 (con partenza da piazza Castello ogni venti minuti) condurranno torinesi e turisti in decine di tour sotto alla magia delle luci d'artista. A Paratissima si entra fino alle 24 con ingresso a tre euro, nell'ex ospedale Regina Maria Adelaide dopo l'una di notte l'ingresso a The Others è libero per accedere al cortile. Qui ci saranno concerti insieme a un'area "food and beverage", mentre dalle 20 l'appuntamento è con i live "I'm not a blond", "Giulia's mother" e "Stanley Rubik".

E se anche a Palazzo Madama si entra, come al Mao, dalle 18 alle 23 con un euro per visitare i lavori di Grazia Toderi e Orhan Pamuk - che sono una collaborazione poetica tra l'artista visiva e lo scrittore, e vogliono raccontare le affinità esistenti tra le domande metafisiche e la gioia di guardare le stelle - al Museo del Cinema dalle 20 alle 21 ci sono le visite guidate per la mostra dedicata

a Gus Van Sant e dalle 20.20 alle 21.20 il tour è alla scoperta del museo.

Si entra fino alle 24 alla Pinacoteca Albertina, dove Filippo di Sambuy realizza una grande opera dedicata a Giacomo Grosso, fino alle 23 a Operae a Palazzo Cisterna, a Toolbox Coworking in via Agostino da Montefeltro 2, al circolo del design e all'Nh Carlina con l'International Gif Art Festival. Club to Club è al Lingotto Fiere dalle 21 alle sei di mattina con la musica d'avanguardia e il nuovo pop, e la galleria Mazzoleni propone "Un caffè con il curatore" in occasione della mostra che racconta i trent'anni della galleria che ha fatto conoscere Torino all'estero.

Insomma, c'è da perdersi nella notte dei centinaia di appuntamenti dedicati alle arti contemporanee. A cui si aggiunge "Arte alle corti": a Palazzo Carignano, alle 17, e nel giardino di Palazzo Dal Pozzo della Cisterna, alle 22, si esibirà il trombettista Ramon Moro. Un'occasione per rivivere l'emozione di "Waiting for the last bus" di Botto e Bruno e dei lavori di Astore, Borrelli, Cordero, D'Oria, Grassino, Luca e Messina.

© BY NICOLO ALUMI DOTTORISSERNAFESSEVLANZA

si. E di vivere il proprio corpo come territorio di scoperta e di continua rigenerazione.

5 Nella galleria Guido Costa Projects, in via Mazzini 24, la mostra dell'artista americano Tom Johnson dal titolo «Un piano nobile per un uomo alto» sarà inaugurata stasera con una performance con l'artista alle 21.30 e alle 23.30. Il fil rouge è l'oltrepassamento della soglia del pudore. Lo sforzo di Johnson è quello di forzare i limiti affrontando il tema della ricchezza come uno dei grandi tabù del giorno d'oggi.

6 In Arco, in piazza Vittorio Veneto 3, rende omaggio ai tre artisti protagonisti della pop art italiana, con la collettiva «La Scuola di Piazza del Popolo»: Angeli, Festa e Schifano, a cura di Graziano Menolascina. Il progetto espositivo prevede una selezione delle opere più rappresentative degli artisti protagonisti, che raccontano il decennio segnato dalla «dolce

vita», dal boom economico. Tre artisti inizialmente guardati con sospetto dalla critica ufficiale, che sono stati rivalutati al punto da riuscire a rendere Roma una città in grado di far concorrenza a New York e Parigi.

7 Luce Galery, in corso San Maurizio 25, dalle 18.30 presenta la mostra dell'artista americano Nathaniel Mary Quinn dal titolo «St Marks». Sono in esposizione una serie di dipinti figurativi su carta che rappresentano ritratti che a un primo sguardo appaiono collage per la frattura delle diverse parti della composizione, lasciando al visitatore il dubbio che i ritratti siano costruiti oppure scomposti. Il senso della mostra è che ognuno di noi ha diverse sfaccettature della propria personalità, ed è proprio grazie a queste che poco alla volta formiamo il nostro carattere. Ogni suo lavoro è autobiografico e rappresenta una riflessione sul mondo attuale.

Mapplethorpe le forme in gioco a Torino

FIORILLA MINERVINO

Difficile capire che cosa seducesse maggiormente Robert Mapplethorpe fra le tante passioni che lo animavano, molti infatti sono i temi proposti nella bella e intensa mostra, in collaborazione con l'omonima Fondazione, allestita da Martino Gamber fra sale, saloni e specchiere della galleria Noero. Sfilano 98 magnifiche foto degli Anni 70 e 80 con immagini che hanno fatto di lui uno dei massimi fotografi-artisti del secolo scorso. Non solo gli si riconosce grande maestria nel maneggiare la sua Hasselblad, ma soprattutto colpiva l'anticonformismo, l'indagine delle forme in prospettiva, l'abilità di catturare la sostanza e universalità d'ogni anatomia di viventi, fiore o foglia compresi, oltre il tempo e il gusto contemporaneo.



©THE ROBERT MAPPLETHORPE FOUNDATION
Carnation esposta da Noero

Appassionato d'arte e d'architettura, Mapplethorpe guardava la scultura classica, la meditava nei suoi possenti neri e bianchi a contrasto e coglieva i particolari di fontane, di divinità in pietra e applicava a ogni spunto lo stesso sguardo capace di dare vita a forme, pose e minuzie. Lo raccontano già le 5 polaroid dei primi anni, minuscoli scatti che fissano con realismo i due cuscini scuri sopra la coperta chiara di pelliccia, o il viale alberato che fiancheggia una stradina dalla lunga curva che conduce due figure a passeggio, altrimenti l'uomo che fuma a letto fra lenzuola candide. Sarà poi la volta delle immagini femminili, l'amata Patti Smith a figura intera o la culturista Lisa Lyon indagata nel nudo corpo muscoloso in tensione. Gli amici o i personaggi celebri non sfuggono alla sua indagine, David Hockney, Grace Johns, Leo Castelli.

A far scandalo e renderlo celebre come insuperabile voce libera e controversa dell'avanguardia americana furono però le serie dei nudi maschili dedicate ai modelli favoriti come Pamato Milton Moore o Dennis Speicht. Non a caso lo hanno paragonato a Michelangelo e alla sua capacità di rendere e animare le anatomie.

© VANDERKOUW DITTE & ZEVANI

ROBERT MAPPLETHORPE
GALLERIA FRANCO NOERO
TORINO PIAZZA CARIGNANO 2
FINO ALL'11 FEBBRAIO

MOSTRA MAPPELTHORPE

La mostra di Robert Mapplethorpe curata dalla Galleria Franco Noero in collaborazione con la Mapplethorpe Foundation sarà prorogata sino al 18 marzo 2017. Visitabile da martedì a sabato, dalle 12 alle 20 nella sede di piazza Carignano 2, presenta 98 fotografie: una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti declinati nelle composizioni e nei generi cari all'artista ovvero il ritratto, la natura morta, i nudi maschili e femminili.
nsiliare del Comune.

TO
TORINOSETTE

ARTE 41 ●

● Bruno Lucca, «Viaggio intorno alla mia stanza» 2016, più a destra Robert Mapplethorpe, «Self Portrait», 1983



● Qui accanto Nathaniel Mary Quinn «Wide Asleep», 2016. In basso al centro Letizia Lanzarotti, «Sophia Lorens» (oggetti e resina su tavola)

VERNICI E APERTURE SERALI NEGLI SPAZI PRIVATI LA NOTTE DELLE ARTI DI GALLERIA IN GALLERIA

Con la Notte delle Arti Contemporanee di sabato 5, la città si trasforma in un grande spazio espositivo con l'apertura prolungata di musei, fondazioni e gallerie d'arte in gran parte sino alle 24. Un evento coinvolgente. Una sorta di viaggio tra video, fotografie, installazioni, dipinti. Ecco le principali proposte nelle gallerie.

Partendo da piazza Carignano 2 si può vedere Robert Mapplethorpe alla **Galleria Noero**, per poi passare dalla **Galleria Mazzoleni** per «Un caffè con il curatore», in piazza Solferino 2 (sino alle 23), mentre alla **del Ponte** è di scena Mastroianni, in corso Mocalieri 3 (dalle 21 alle 24). Piero Livio espone alla **Biasut-**

ti&Biasutti di via Bonafous 7, e alle 21,30 Filippo di Sambuy fa un Omaggio a Giacomo Grosso alla **Pinacoteca Albertina**, in via Accademia Albertina 8.

Tra i maestri del '900 la **Galleria Giampiero Biasutti** presenta Adami, Baj e Tadini in via della Rocca 10, mentre da **Giorgio Persano** sono esposti i lavori di Nicola De Maria in via Princesa Clotilde 45.

La serata prosegue con il vernissage,

**Nei grandi giorni dell'arte, pioggia di inaugurazioni e iniziative speciali
E sabato 5 la lunga non-stop**

alle 18, della mostra di Jorge Luis Miranda, in arte Carracedo, per la prima volta in Italia, al **Cortile Lagrange-Galleria delle Arti**, in via Lagrange 27. Ai **Tre Torchi** s'inaugura la collettiva

«Ore 00:00» con opere su carta di Gatti, Lequio, Luisolo, Albert, in largo Montebello 38A (dalle 18 alle 24) mentre da **Spaziobianco** è aperta la mostra «Impossibile» in via Saluzio 23/bis (sino alle 21). Alla **Galleria Weber&Weber** personale di Bruno Lucca, in via San Tommaso 7, e presso il **Fabrico**, un progetto di Anna Brignolo e Noemi Grassi, esposizione «Sharing Attitudes» in via Chiesa della Salute 9A (sino alle 20).

E, di vetrina in vetrina, l'itinerario prosegue con la mostra «Fuori classe», a cura di Daniele Galliano, da Azimut-Spazio **Conservatoria Pastis**, in piazza Emanuele Filiberto IIA (dalle 19 alle 24), «La scuola di Piazza del Popolo» alla **Galleria In Arco**, in piazza Vittorio Veneto 1-3, e Karoline Amaury alla **Zabert** di piazza Cavour 10 (dalle 21 alle 24).

E non è finita. Tra le mostre si segnalano Tom Johnson alla **Guido Costa Projects** in via Mazzini 24, la rassegna



ria **Privateview** di via Goito 16/1 (dalle 17 alle 23) e Arno Rafael Minkinen con «The Worlds at My Fingertips» espone da **Photo&Contemporary** in via dei Mille 36. Una notte ricca di incontri di opere d'arte alla **Galleria Giambianco** in via Giolitti 39 (dalle 21 alle 24) e alla **Galleria Noero** con Mike Nelson/ Henrik Olesen in via Mottalciata 10b, allo Spazio **Metroquadro** con la ricerca di Nurisso in corso San Maurizio 73/F (sino alle 22) e alla **Galleria Moitre** con «L'arte di forzare il maestro» in via Santa Giulia 37bis (sino alle 23).

La mostra di Federico Luger è aperta da **Opere Scelte** in via Pescatore 11/d, e si ricordano i lavori di Mario Surbone alla **Galleria Rocca-tre** di via della Rocca 3/b (dalle 19) e Letizia Lanzarotti, in arte Lady Be, alla **Galleria L'Alfiere** di via Vandalino 64/a (dalle 17).

E partecipano all'evento che attraversa tutta la città la **Paolo Tonin Arte Contemporanea** con la mostra di Silvano Tessarolo in via San Tommaso 6 (dalle 21 alle 24), le configurazioni di Ornella Rovera alla **Galleria Unique** in via Fratelli Calandra 8e (sino alle 23), Allora e Calzadilla da **Quartz Studio**, in via Giulia di Barolo 18/D (sino alle 23), e Glaser e Kunz da **Gagliardi e Domke** in via Cervino 16. [A.M.S.]

L'Americano Ted Larsen è alla Galle-

© FINECASA/OPPORTUNITÀ

Art box

Alessandra Mammi

Foto: L. Rasti, per gentile concessione di The Robert Mapplethorpe Foundation

**OMAGGIO ALLA REGINA
David Hockney.**

**9 febbraio - 29 maggio
2017.**

Tate Modern. Londra.

Aspettando la festa, gli ottant'anni del più celebre pittore britannico vivente, la grande retrospettiva che super Tate è pronta a regalargli, arriva la notizia che la Regina in persona vuole una sua vetrata in

Westminster Abbey. Per la precisione, quella rimasta libera nel transetto nord: circa 2 metri di larghezza per 6 di altezza. David contento ha annunciato un floreale omaggio al Paese e a sua Maestà e sta già faticando sui disegni preparatori. Top secret il budget a carico di due benefattori.

**BUON COMPLEANNO,
MAPPLETHORPE
Robert Mapplethorpe.
Fino all'11 febbraio.
Galleria Franco Noero.
Piazza Carignano 2. Torino**
In quella che è probabilmente

una delle più belle gallerie d'Italia (appartamento fine Settecento, con fuga di stanze



tutte meravigliosamente decorate più vista sulle onde di mattoni rossi di Palazzo Carignano) è in scena un ampio, museale omaggio al grande fotografo nel mese del suo settantesimo compleanno: 98 foto dagli anni Settanta ad oggi, molti capolavori, parecchi inediti e un allestimento di Martino Gamper. Il combinato disposto vale il viaggio. P.S.: Sempre in tema, segnaliamo anche la bella biografia di Jack Fritscher tradotta in Italia da Johan&Levi (euro 33), in occasione del lieto evento.

IN PIAZZA CARIGNANO ALLA GALLERIA FRANCO NOERO

Mapplethorpe

Una retrospettiva sul suo controverso genio

TORINO

Robert Mapplethorpe nasce nel Queens, uno dei quartieri di New York, lunedì 4 novembre del 1946. La famiglia è cattolica osservante di origini irlandesi. Robert è il terzo di sei fratelli. Cresce a Floral Park, a Long Island. A soli 16 anni, nel 1963, è sorpreso mentre tenta di rubare da un negozio di Times Square un giornale di Times Square un giornale pornografico gay che è troppo giovane per poter comprare. Questo "incidente" lo segna e lui cerca di rifiutare le sue inclinazioni omosessuali costen-



grazie a lui, infatti, che Robert ottiene finalmente l'accesso agli ambienti della buona società dell'epoca e una certa stabilità economica.

HASSELBLAD

Nel 1973 Robert acquista una Graflex 4x5 pollici con dorso Polaroid. È sempre Sam Wagstaff che regala a Robert la prima Hasselblad, nel 1975. La nuova macchina consente a Mapplethorpe il controllo della scena che stava cercando. È con l'Hasselblad che produce le centinaia di capolavori che lo renderanno famoso: prima il controverso "The X portfolio", una



tando un inverosimile machismo, iscrivendosi all'accademia militare. Sono, quelli fra il 1963 e il 1969, anni particolari per gli Stati Uniti: la guerra in Vietnam, le rivolte studentesche, i movimenti di liberazione delle donne e degli omosessuali stanno cambiando rapidamente la società. Il giovane Robert stringe amicizia con gli studenti di un corso di arte e sospende gli studi militari. Inizia a consumare droghe e la sua dipendenza continuerà per tutta la vita. Nella primavera del 1967 conosce Patti Smith, all'epoca una giovane spensierata appena arrivata a New York, con la ferma intenzione di diventare una poetessa, e se ne innamora. Va a vivere con Patti prima in un appartamento in Hall Street, e successivamente al Chelsea Hotel. I due coodivideranno la stanza dell'albergo per alcuni anni, prima come amanti, poi come semplici amici. Il rapporto intimo con Patti, nel frattempo diventata cantante, è uno dei più importanti per Robert, che fotograferà lei sposo negli anni fra il 1970 e il 1973. È di Mapplethorpe la celebre copertina dell'album di Patti Smith Horses.

POLAROID

Dal 1970 Mapplethorpe inizia ad utilizzare immagini fatte con una Polaroid. L'idea è quella di risparmiare tempo e denaro utilizzando fotografie prodotte espressamente invece di dover cercare quella più idonea nelle riviste. I lavori in polaroid saranno dimenticati negli anni del grande successo per essere riscoperti dopo la morte dell'artista. Con queste immagini Mapplethorpe scende apparmemente a traslocare le raffinatezze tecniche che lo renderanno famoso. Nel 1970 inizia la sua prima relazione omosessuale seria con David Crowland. Il fidanzato è un modello del New Jersey che lo presenterà al suo



L'autoritratto e la musa. Qui sopra Robert Mapplethorpe in due suoi scatti, a sinistra una natura morta. Nella foto grande a destra, Patti Smith che fu musa del fotografo a New York.

COGLIERE IL MISTERIOSO STUPORE Quei contrasti tra luce e ombra

Se siete appassionati dell'opera di Mapplethorpe semplicemente curiosi di scoprire i lavori di questo artista americano, non perdetevi la mostra che si tiene alla galleria Franco Noero (piazza Carignano a Torino) fino al 28 gennaio. La selezione di fotografie esposte presenta una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti declinati nelle composizioni e nei generi con l'artista: ritratto, natura morta, nudi maschili e femminili, parti del corpo e sensualità. Si tratta di un viaggio che spazia dalla freschezza adamantina dell'occhio giovane di Mapplethorpe negli anni Settanta del secolo scorso, caratterizzata da una insaziabile curiosità nutrita dalle forme di scoperta, ai momenti più significativi e sofisticati degli anni Ottanta, venati di sottile edonismo e sapiente raffinatezza. Nei suoi scatti si rivela costantemente una profonda passione per la scultura classica in dialogo con una profonda conoscenza della stessa: la precisione formale e stilistica è il terreno su cui Mapplethorpe dimostra la sua abilità di cogliere l'inaspettato o creare un senso di misterioso stupore, nel contrasto mozzafiato tra luce e ombra.

L'orario di visita è il seguente: dal martedì alla domenica dalle 12 alle 20.

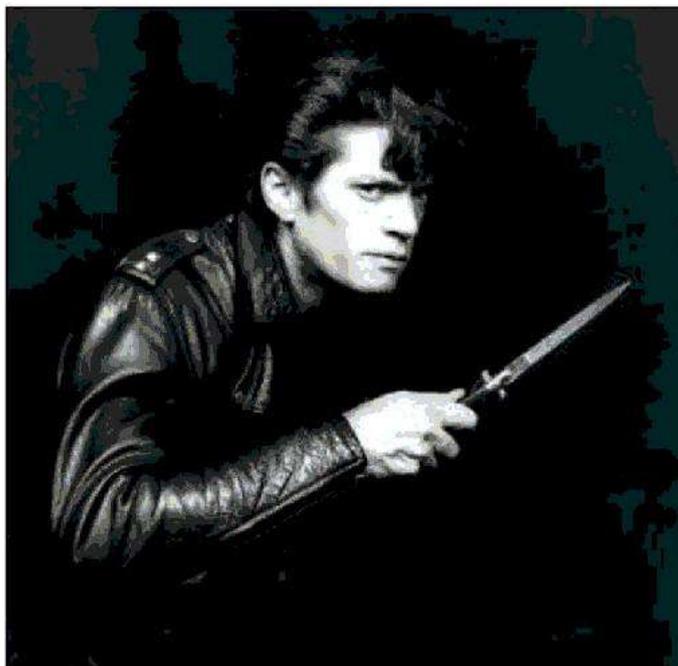
primo beneficiario, il curatore della sezione fotografica del Moma (il celeberrimo museo di arte moderna di New York) John McConley. Ma la svolta è

del 1972, quando Mapplethorpe conosce e diventa l'amante di Sam Wagstaff, che avrà una parte importante nel far conoscere il lavoro di questo fotografo. È

serie di fotografie sadomaso, poi gli innumerevoli ritratti di personaggi famosi, di Lisa Lyon e infine le nature morte. Non contento delle qualità formali ottenute con il medio formato e il sapiente uso della luce, Robert stampa le sue foto in grandi formati e con tecniche raffinate e costose al platino, e inserisce questi lavori in inserti che completano l'effetto di grande lusso. Mapplethorpe muore di Aids il 9 marzo 1989. Ancora una volta non ci sono parole migliori per ricordarlo di quelle che gli dedica la sua amica di sempre, Patti Smith: «C'è soltanto una laici la stanza. Qualcosa mi spinse a tornare indietro, fira scivolato in un sonno leggero. Resta a guardarlo. Così sereno, come un bambino vecchissimo. Apri gli occhi e mi sorride. "Sei già tornato?", poi si riaddormenta. L'ultima immagine di lui fu come la prima. Un giovane che dormiva ammantato di luce, che risapra gli occhi col sorriso di chi aveva riconosciuto colui che mai gli era stata sconosciuta».

Come accade ai grandi maestri della storia dell'arte l'importanza di Mapplethorpe continua a crescere negli anni successivi alla sua morte e nasce una Fondazione che si occupa di gestire il suo patrimonio e di promuovere la fotografia e la lotta contro l'Aids. La serie di esposizioni dei lavori di Mapplethorpe ne accresce la notorietà, e il suo modo di fare fotografia è quello che maggiormente influenza le generazioni di fotografi dagli anni Novanta del secolo scorso in poi. Di tutte le sue mostre va ricordata "La perfezione nella Forma" che si tiene in Toscana nel 2009: qui i lavori di Mapplethorpe furono accostati ai capolavori di Michelangelo nella Galleria dell'Accademia di Firenze.

R. S.



TORINO

I CORPI DI ROBERT (MAPPLETHORPE)

Propone un'accurata e simbolica selezione di scatti **Robert Mapplethorpe**, mostra che testimonia il complesso percorso artistico e professionale di uno dei fotografi più geniali e controversi del nostro tempo, scomparso nel 1989. Ci sono ritratti - da Marianne Faithfull alla principessa Margaret d'Inghilterra, da Lisa Lyon, alla quale Mapplethorpe dedicò un libro, a Patti Smith e Grace Jones - le nature morte, in particolare quelle con i fiori e foglie, i nudi maschili e femminili, i dettagli di parti del corpo. E una serie di grandi sequenze di immagini di cui sono protagonisti Milton Moore e Dennis Speight, fra i modelli preferiti del fotografo statunitense. Ma anche foto che hanno come soggetto l'architettura e la scultura classica e il famoso "autoritratto con il pugnale" (sopra). Torino, **Galleria Franco Noero, fino all'11 febbraio 2017.** franconoero.com

Mostre

Munari, Balla e Mapplethorpe da non perdere



E' questo un pro-memoria per non perdere alcuni appuntamenti d'arte a Torino. Dalla metà di febbraio il Museo Ettore Fico propone una grande mostra su Bruno Munari, uno dei personaggi più rappresentativi dell'arte e del design mondiale del 900, ospitando disegni, progetti, collage, dipinti, sculture, libri "illeggibili", oggetti di industrial design, grafiche editoriali. Aperta lo scorso 21 ottobre alla Venaria Reale, una mostra dedicata alla famiglia Bruegel e all'arte fiamminga. E' la celebrazione di cinque generazioni di artisti vissuti tra il 500 e il 600: Pieter, il vecchio, Pieter il giovane, Jan il vecchio, interpreti dello splendore pittorico fiammingo; e nel contempo è l'analisi della rivoluzione realista portata avanti dal capostipite Pieter il vecchio e continuata dai figli e dai nipoti. Altro appuntamento da non perdere per gli appassionati di fotografia è la mostra dedicata a Robert Mapplethorpe, uno dei più importanti e influenti fotografi del 900, famoso per i suoi ritratti, i nudi, le nature morte; aperta alla galleria Franco Noero lo scorso novembre, chiude l'11 prossimo. La sua storia è intrecciata a Patti Smith di cui

ha curato numerose copertine dei suoi album. La mostra propone la sua attività artistica che spazia dagli anni 70 caratterizzati da una insaziabile curiosità ai momenti più sofisticati degli anni 80 e ne rivela la passione per la scultura classica e il contrasto tra luce e ombre presente nelle fotografie. Al MAO, "Le figure dei sogni" è una mostra, per la prima volta in Italia, dedicata interamente al teatro di figura orientale: un viaggio alla scoperta del mondo affascinante e complesso delle ombre, dei burattini e marionette cinesi, indiane, nepalesi, birmane, turche, greche. La Pinacoteca "Giovanni e Marella Agnelli" ospita invece "Riflessioni: Rosemarie Trockel e le collezioni torinesi", una raccolta che mette in relazione alcune opere selezionate nei musei di Torino con il lavoro dell'artista tedesca: "cultura alta" e "cultura popolare" attraverso cui la Trockel si interroga sulla condizione umana e sul ruolo stesso della figura dell'artista nella storia. Alla GAM "Protoballa: la Torino del giovane Balla", mostra inaugurata lo scorso novembre, che evidenzia il rapporto di Balla con il capoluogo piemontese dove visse fino al 1895 e che l'artista ritrae insieme alle amicizie e ai momenti della sua formazione. Per la prima volta troviamo esposta una fotografia che documenta la realtà povera dei sobborghi piemontesi. Ancora per poco rimane aperta a Palazzo Chiabrese la mostra su Toulouse-Lautrec di cui abbiamo parlato. Infine "Dino Live" (foto), un incontro ravvicinato con il cattivissimo Tyrannosaurus rex, con l'erbivoro Triceratops: 30 dinosauri riprodotti a grandezza naturale come quando erano i padroni incontrastati della terra. Promotrice "Le Belle Arti" di viale Balsamo Crivelli al numero 11: i dinosauri animatronici sono un divertimento per i bimbi e un'occasione da non perdere per gli adulti.

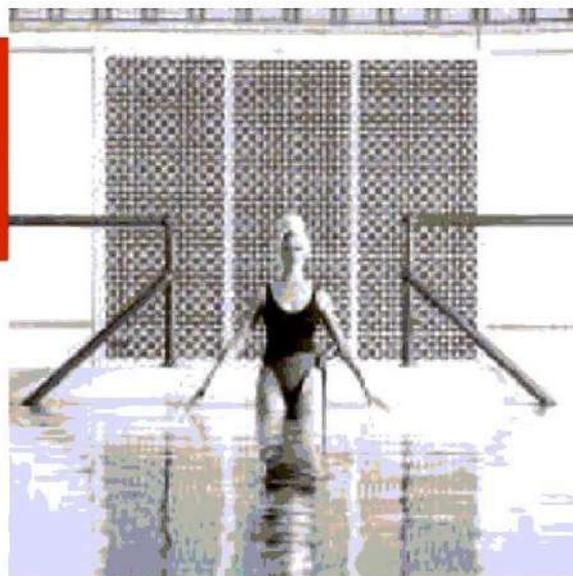
L.c.

FINO AL 18 MARZO MAPPLETHORPE UN BOOM ALLA NOERO

Visti l'interesse e l'affluenza - nulla di cui stupirsi - la mostra alla Galleria Franco Noero (piazza Carignano 2), dedicata a Robert Mapplethorpe, fotografo geniale, è stata prorogata **al 18 marzo**.

Straordinario e controverso esponente dell'avanguardia americana, è ancora oggi un simbolo anticonformista. Il suo talento? Aver saputo impersonare un senso estremo di libertà attraverso un intreccio costante tra aspetti privati e intimi della sua vita, le celebrità, la natura e il pubblico. La selezione di fotografie esposte a Torino presenta una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti: ritratto, natura morta, nudi maschili e femminili, parti del corpo e sensualità.

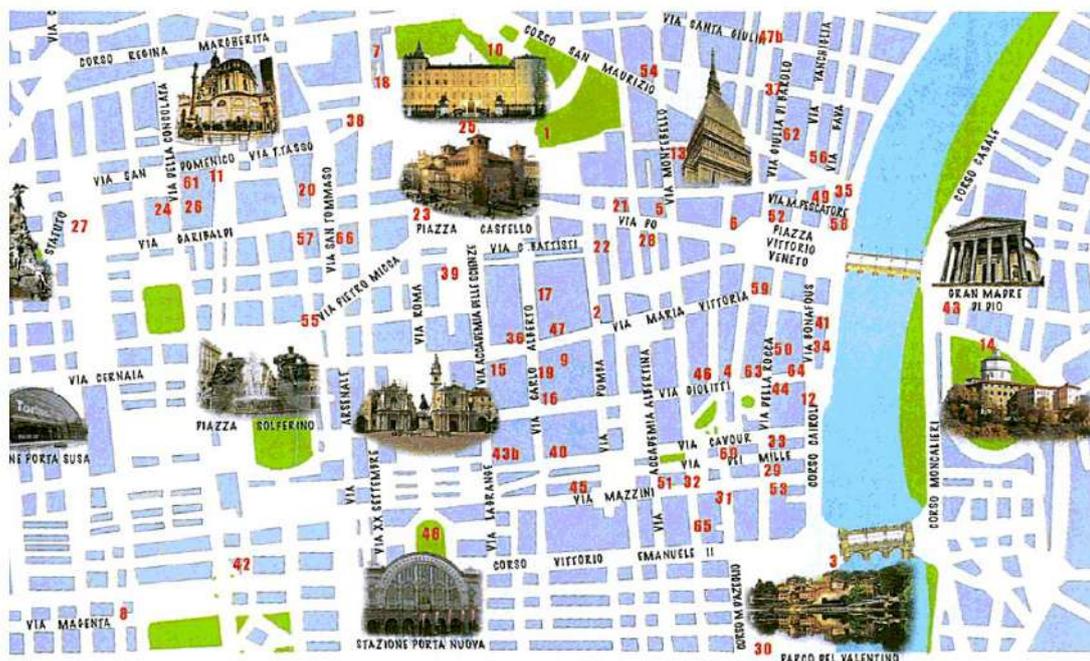
Nei suoi scatti rivela costantemente una



● «Italian Vogue», 1984, di Mapplethorpe

profonda passione per la scultura classica: la precisione formale e stilistica è il terreno su cui Mapplethorpe dimostra la sua abilità che è quella di cogliere l'inaspettato per creare, grazie al contrasto luce ombra, un senso di misterioso stupore. Nel 1988, un anno prima della sua morte, Mapplethorpe ha dato vita alla Fondazione che porta il suo nome, nata per promuovere la fotografia, dare supporto ai Musei che la espongono, e raccogliere fondi per la ricerca contro l'AIDS. Il lavoro dell'artista è presente nelle collezioni dei maggiori Musei internazionali e la sua importanza storica e sociale continua ad essere oggetto di rilevanti mostre personali nel mondo. Ingresso libero. Da martedì a sabato 12-20. Info: 011.882208; info@franconoero.com. [E.LI.]

Vedere a Torino e dintorni: che cosa, dove e quando



Jon Pilkington
fino al 6 novembre
FM Noire Gallery
via Piossasco 29
www.noiregallery.com
David Tremlett
fino a gennaio
Sol LeWitt
fino a gennaio
58 Norma Mangione
via M. Pescatore 17
011/5539231
www.normamangione.com
Ruth Proctor
dal 5 nov. al 22 dicembre
FM Old-American Design
and Art
via Duchessa Jolanda 13/A,
011/7713048
Giorgio Rastelli
fino al 9 dicembre
59 Paola Meliga
via Maria Vittoria 46/C
www.fotoartistiche.org
**Emanuela Battista &
Roberto Scarpone**
dal 5 nov. al 31 dicembre
60 Photo&Contemporary
via dei Mille 36
011/889884, www.photo-
andcontemporary.com
Arno Rafael Minkinen
fino al 26 novembre
FM Privateview
via Goito 16, 011/6686878
www.privateviewgallery.com
Ted Larsen
dal 5 nov. al 24 dicembre

28 Pinacoteca Albertina
via dell'Accademia Albertina
8, 011/0897370 www.acca-
demialbertina.torino.it
Filippo di Sambuy
fino al 13 novembre
Dylan Dog 30
dal 18 nov. al 13 dic.
FM Pinacoteca Agnelli
via Nizza 230/103 www.
pinacoteca-agnelli.it
Rosemarie Trockel
dal 4 nov. al 26 febbraio
FM Q35
via Quintengo 35
www.nesxt.org
Nest
dal 4 al 6 novembre
FM Reggia di Venaria
piazza della Repubblica 4
(Venaria Reale)
www.lavanariareale.it
Meraviglie degli zar
fino al 29 gennaio
**Brueghel. Capolavori
dell'arte fiamminga**
fino al 19 febbraio
Masbedo. Handle with care
fino al 15 gennaio
La regia scuderia
fino al 29 gennaio
Le Belle arti
fino al 29 gennaio
Giuseppe Penone, Anafora
fino al 29 gennaio
**Sculture moderne alla
Venaria Reale**
fino al 29 gennaio
FM Rotatoria piazza
Bottesini
piazza Bottesini
Opera Viva
fino al 13 novembre
Sedi varie
www.nesxt.org
Circuito off di Nest
fino al 5 novembre
Sedi varie
www.wearthegefers.tumblr.com
**The Gifer. International Gif
Art Festival**
dal 2 al 6 novembre
Sedi varie
www.paratissima.it
P 360-Art in the city
dal 2 al 30 novembre
Sedi varie

www.contemporarytorinopie-
monte.it
Luci d'artista
fino al 15 gennaio
Sedi varie
www.contemporarytorinopie-
monte.it
**Notte bianca delle arti
contemporanee**
il 5 nov. dalle 21 alle 24
29 Spazio Don Chisciotte
via della Rocca 37/B
011/19771755, www.
fondazionebottariartes.it
Roberto De Marchi
fino al 6 novembre
**Là dove interviene il dise-
gno. La fotografia**
dal 17 nov. al 28 gennaio
FM Toolbox Coworking
via A. da Montefeltro 2, www.
graphicdays.it
Torino Graphic Days
dal 3 al 6 novembre
30 Torino Esposizioni
corso Massimo d'Azeglio 15,
www.paratissima.it
Paratissima XII. To the stars
dal 2 al 6 novembre
31 AccorsiArte
via f.lli Calandra 9
342/0929640
www.accorsiarte.com
Lorenzo Barberis
dal 5 al 19 novembre
Giacomo Manzù
dal 5 al 19 novembre
32 Adelinquere Arte
Contemporanea
via Mazzini 40
www.nomeproject.com
Paolo Cirio
dal 3 al 12 novembre
33 Alberto Peola
via della Rocca 29
011/8124460
www.albertopeola.com
Globerto Noro. Aperture
dal 5 nov. al 23 dicembre
34 Archivio Salvo
via Bonafous 6
011/5539231
Jonathan Monk
dal 5 nov. al 22 dicembre
FM Barriera
via Crescentino 25
011/2876485, www.asso-

ciazionebarriera.com
Alfredo Aceto
dal 6 nov. al 6 dicembre
35 Burning Giraffe Art Gal.
via E. Bava 8/A
www.burninggiraffe.com
Giuseppe Lo Schiavo
fino al 26 novembre
Silvia Argolas
dall'1 dic. al 21 gennaio
36 Caretto & Occhinero
via Maria Vittoria 10
www.carettoocchinero.com
**Si scrive C&O
si pronuncia Brueghel**
fino al 19 febbraio
FM Crag Gallery
via Nole 57, 347/3420598
www.craggallery.com
Alessandro Cardinale
fino al 27 novembre
37 Davide Paludetto
via degli Artisti 20
www.davidepaludetto.com
**Aron Demetz, Paolo Grassi-
no, Nicus Luca**
fino al 20 novembre
38 Elena Salamon
piazza IV Marzo
www.eleenasalamon.com
**I grandi maestri dell'arte
moderna**
dal 24 nov. al 23 dic.
39/ FM Franco Noero
www.franconero.com
(via Mottalciata 10/b)
Henrik Olesen
dal 2 nov. al 15 gennaio
(piazza Carignano 2)
Robert Mapplethorpe
dal 2 nov. al 28 gennaio
FM Fusion Art Gallery
piazza Peyron 9/G
www.fusionartgallery.net
Laurina Paperina
dal 5 nov. al 3 dicembre
Guidi Salvini
dal 10 dic. al 14 gennaio
FM Gagliardi & Domke
via Cervino 16
www.gagliardiedomke.com
Glaser Kunz. Solo show
dal 5 nov. al 21 dicembre
40 Galleria Aversa
via Cavour 13, 011/532662
www.galleria-aversa.it
**Scorci di Torino e altre
opere fra '800 e '900**

fino a dicembre
41 Gal. Biasutti & Biasutti
via Bonafous 7/L
www.biasuttibiasutti.com
Piero Livio
fino al 5 novembre
Small paintings
dal 15 nov. al 14 gennaio
42 Galleria d'Arte Pirra
corso Vittorio Emanuele II
82, www.galleriapirra.it
Henry Maurice Chouars
fino al 15 novembre
43 Galleria Del Ponte
c.so Moncalieri 3
www.galleriadelponte.it
Nuove proposte
dal 25 nov. al 28 gennaio
43/B Galleria delle Arti
via Cavour 8
www.caggianoarte.it
Jorge Luis Miranda
dal 5 al 30 novembre
44 Galleria Febo e Dafne
via della Rocca 17
www.feboedafne.org
Eric Zener
dal 5 nov. al 7 gennaio
45 Galleria Fogliato
via Mazzini 9, 011/887733
www.galleriafogliatotorino.
com
Beppe Avanzino
dal 5 nov. al 3 dicembre
Tino Aime
dal 9 dic. al 21 gennaio
46 Galleria Giambianco
via Giolitti 39, 011/5691502
www.giambianco.com
Quattro secoli di pittura
dal 25 nov. al 22 dicembre e
dal 10 al 28 gennaio
47 Galleria Luigi Caretto
via Maria Vittoria 10
www.galleriacaretto.com
**Favole del paesaggio
nordico**
dal 10 al 20 novembre
47/B Galleria Moltre
via Santa Giulia 37
www.galleriamoltre.com
**Adi Haxhija, Silvia Idili,
Artsiom Parchynski**
fino al 3 dicembre
48 Galleria Narciso
piazza Carlo Felice 18
011/543125
www.gallerianarciso.com

Marisa Laurito
dal 5 nov. al 21 gennaio
49 Galleria Opere Scelte
via M. Pescatore 11/D www.
operescelte.com
Federico Luger
dal 2 nov. al 10 dicembre
50 Giampiero Biasutti
via della Rocca 10
011/8390690, www.giam-
piero-biasuttinovecento.com
Adami, Baj e Tadini
fino al 30 novembre
**Ruggeri, Salvo, Knap e
Tabusso**
dal 5 dic. al 25 febbraio
FM Giorgio Persano
via Principessa Clotilde 45,
011/4378178
www.giorgiopersano.org
Nicola De Maria
dal 5 nov. al 28 gennaio
51 Guido Costa Projects
via Mazzini 24
011/8154113
www.guidocostaprojects.com
Tom Johnson
dal 5 nov. al 31 gennaio
52 In-Arco
piazza Vittorio Veneto 3,
011/8122927,
www.in-arco.com
Angeli, Festa, Schifano
fino al 3 dicembre
53 Liconi Arte
via della Rocca 28
www.liconiarte.com
Matteo Pinglori
dal 4 nov. al 3 dicembre
54
corso San Maurizio 25
011/8141011
Nathaniel Mary Quinn
dal 5 nov. al 12 gennaio
55 Mazzoleni
piazza Solferino 2
www.mazzoleniart.com
Mazzoleni 1986-2016
fino al 21 gennaio
56 Metroquadro
corso San Maurizio 73/F,
www.metroquadroarte.com
Alberto Nurisso. My way
dal 3 al 17 novembre
57 Neochrome
via Stampatori 4, www.
neochromeartgallery.com

61 Pron Art&Design
via della Consolata 8
011 5783476, www.pron.it
Gianluca Cucco
fino al 19 novembre
62 Quartz Studio
via Giulia di Barolo 18/D
www.quartzstudio.net
Allora & Calzadilla
dal 4 nov. al 7 gennaio
63 Raffaella De Chirico
via Giolitti 52/
via della Rocca 19,
011/835357, www.dechiri-
cogalleriadarte.com
The last time
dal 5 nov. al 31 gennaio
64 Riccardo Costantini
via Giolitti 51
011/8141099
www.rccostantini.com
Alessandro Filippini
dal 5 nov. al 9 dicembre
Octavio Floreal
da metà dicembre
FM Spazio Art Garage
via Tirreno 19
Giuglielmo Spotorno
fino al 20 novembre
FM Spazio Mouv
via Silvio Pellico 3
www.spaziomouv.it
Michele Lorenzelli
dal 3 nov. al 11 dicembre
Gian Piero Viglino
dal 15 dic. al 29 gennaio
65 Square 23 Street
Art Gallery
via San Massimo 45
www.square23.net
Peeta solo show
fino al 26 novembre
FM Studio di Felice Casorati
via del Rubino 1 (Pavaro),
www.pavaro.casorati.net
Felice Casorati. Grafiche
fino al 30 novembre
FM Tucci Russo
via Stampatori 9 (Torre Pellice),
www.tuccirusso.com
Robin Rhode. Primitives
fino al 26 febbraio
66 Weber & Weber
via San Tommaso 7
011/19500894
www.galleriaweber.it
Bruno Lucca
dal 5 nov. al 23 dicembre

In tredici sotto la luna

L'apertura collettiva delle gallerie Tag

piano nobile per un uomo alto», un'analisi sul potere psicologico della ricchezza ispirata al saggio *Che cos'è il popolo* di William Hazlitt, realizzata in collaborazione con Aldo Rendina e una sessantina di persone che diventeranno spettatori del pubblico presente. Nelle due sedi di **Franco Noero**, invece, la personale di **Henrik Olesen**, ironico artista concettuale che indaga le strutture del potere e le dinamiche della conoscenza con un progetto inedito ispirato a *Dhalgren*, romanzo fantascientifico di Samuel R. Delany, e una selezione di fotografie di **Robert Mapplethorpe**: nudi maschili e femminili, celebrità, nature morte, ritratti, paesaggi e interni, sino ai soggetti meno noti del suo lavoro. Di tutt'altro genere, invece, le personali di **Nathaniel Mary Quinn** e **Jon Pilkington**, rispettivamente da **Luce Gallery** e **Neochrome**. Il primo realizza dipinti figurativi su carta, simili a collage per l'effetto di crepe meticolosamente inserite fra le varie parti della composizione; soggetti presi dalla vita reale, in particolare suoi concittadini di Brooklyn, si mescolano ad atmosfere mostruose e grottesche ispirate a fumetti e vecchie fotografie. Il secondo dà luogo a un'esplosione di materia pittorica e forza gestuale; tele popolate di seducenti geometrie, alternate a forme vagamente organiche immerse in un pullulare di segni, mutano in caos incerti equilibri. E per gli amanti della pittura più «tradizionale» da non perdere la personale con opere inedite e site specific di **Nicola De Maria** da **Giorgio Persano**. □ **Jenny Dogliani**

TORINO. Alberto Peola, via della Rocca 29, mar-sab 15-19, tel. 011/8124460, www.alberto-peola.com, «Gioberto Noro. Aperture» dal 5 novembre al 23 dicembre / **Franco Noero**, via Mottalciata 10/b, lun-sab 15-19, mar-ven 11-19, tel. 011/882208, www.franconero.com, «Henrik Olesen. After Dhalgren» dal 2 novembre al 15 gennaio; piazza Carignano 2, mar-sab 12-20, «Robert Mapplethorpe» dal 2 novembre al 28 gennaio / **Gagliardi & Domke**, via Cervino 16, mar-sab 15,30-19,30, tel. 011/19700031, www.gagliardiedomke.com, «Glaser/Kunz. Solo show» dal 5 novembre al 21 gennaio / **Giorgio Persano**, via Principessa Clotilde 45, mar-sab 10-13/15,30-19, tel. 011/4378178, www.giorgiopersano.org, «Nicola De Maria» dal 5 novembre al 28 gennaio / **Guido Costa Projects**, lun-sab 15-19, via Mazzini 24, tel. 011/8154113, www.guidocostaprojects.com, «Tom Johnson. Un piano nobile per un uomo alto» dal 5 novembre al 31 gennaio / **In-Arco**, piazza Vittorio Veneto 3, mar-sab 10-13/16-19,30, tel. 011/8122927, www.in-arco.com, «Piazza del Popolo. Angeli, Festa, Schifano» fino al 3 dicembre / **Luce Gallery**, corso San Maurizio 25, mar-sab 15,30-19,30, tel. 011/8141011, www.lucegallery.com, «Nathaniel Mary Quinn. St. Marks» dal 5 novembre al 12 gennaio / **Neochrome**, via Stampatori 4, mer-sab 15,30-19, www.neochrome-gallery.com, «Jon Pilkington. Paintings should be sisters not twins... like eyebrows» fino al 6 novembre / **Norma Mangione**, via Matteo Pescatore 17, mar-sab 15,30-19,30, tel. 011/5539231, www.normamangione.com, «Ruth Proctor» dal 5 novembre al 22 dicembre / **Photo&Contemporary**, via del Mille 36, mar-sab 15,30-19,30, tel. 011/889884, www.photoandcontemporary.com, «Arno Rafael Minkinen. The worlds at my fingertips» fino al 26 novembre / **Raffaella De Chirico Arte Contemporanea**, via Giolitti 52/via della Rocca 19, mar-sab 11-19, tel. 011/835357, www.dechiricogalleriadarte.com, «The last time» dal 5 novembre al 31 gennaio / **Riccardo Costantini**, via Giolitti 51, mar-sab 11-19,30, tel. 011/8141099, www.rcontemporary.com, «Alessandro Filippini. Solo qualche parola» dal 5 novembre al 9 dicembre, «Octavio Floreal» da dicembre / **Weber & Weber**, via San Tommaso 7, mar-sab 15,30-19,30, tel. 011/19500694, www.galleriaweber.it, «Bruno Lucca. Viaggio intorno alla mia stanza» dal 5 novembre al 23 dicembre

Il Mapplethorpe esclusivo di Noero

Torino. Nella New York underground di fine anni Sessanta-inizio anni Settanta prende forma la fotografia potente e provocatoria di **Robert Mapplethorpe**. Dell'artista morto per Aids a 46 anni nel 1989 da **Franco Noero** è in mostra nella sede di piazza Carignano 2 sino al 28 gennaio una novantina di immagini. Realizzata con il contributo della The Robert Mapplethorpe Foundation, con cui la galleria collabora dal 2012 come unica rappresentante italiana dell'artista, la rassegna ripercorre tutti i temi nella sua produzione, dai nudi maschili e femminili ai ritratti delle celebrità di cui riesce a cogliere sguardi inafferrabili ed espressioni enigmatiche, dai fiori morbidi e sensuali che evocano con rarefatta eleganza le parti più intime del corpo ai lavori cupi dell'ultimo periodo. Negli spazi di via Mottalciata 10/b è invece di scena dal 2 novembre al 15 gennaio una personale di **Henrik Olesen**, ironico artista concettuale nato in Danimarca nel 1967 e residente a Berlino, che indaga le strutture del potere e le dinamiche della conoscenza. Il titolo «**After Dhalgren**» richiama il romanzo fantascientifico *Dhalgren* scritto da Samuel R. Delany nel 1974, ove mettendo in discussione i meccanismi logici della scrittura, l'autore esamina il rapporto tra finzione e realtà, etnie e generi sessuali, integrazione, omologazione ed emarginazione. Sono temi che ricorrono in molte delle installazioni di Olesen, realizzate con assemblaggi di oggetti trovati, testi, collage e poster.

□ **Jenny Dogliani**

.....
GALLERIA FRANCO NOERO

via Mottalciata 10/b – tel 011 882208

www.franconoero.com

Mike Nelson

Procession, process. Progress, progression.

Regression, recession. Recess, regress

fino al 23 dicembre

Henrik Olesen After Dhalgren

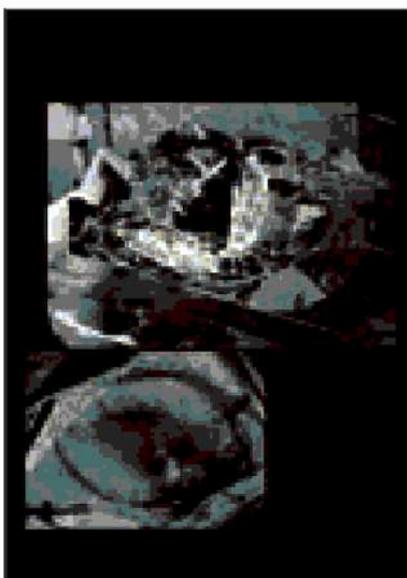
2 novembre - 14 gennaio

[piazza Carignano 2](#)

Robert Mapplethorpe

2 novembre - 28 gennaio

Henrik Olesen / Franco Noero



GALLERIA FRANCO NOERO

via Mottalciata 10/b – tel 011 882208

www.franconoero.com

Mike Nelson

Procession, process. Progress, progression.

Regression, recession. Recess, regress

fino a marzo

[piazza Carignano 2](#)

Robert Mapplethorpe

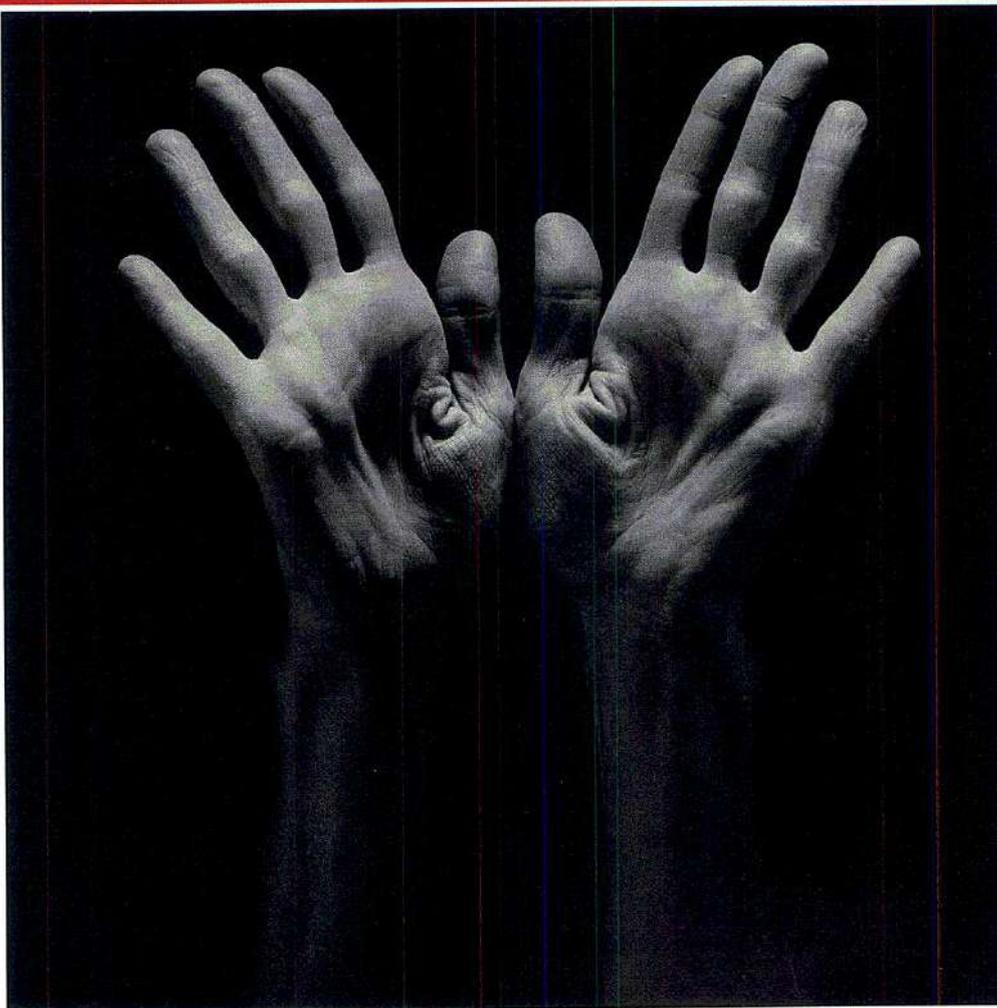
fino all'11 febbraio

FOTOGRAFIA

DI LAURA LEONELLI

NEI MUSEI E NELLE GALLERIE

© The Robert Mapplethorpe Foundation



Robert Mapplethorpe, *Lucinda's hands*, 1985, stampa all'argento, cm 50,8x40,64.

Mapplethorpe, la perfezione che accarezza le emozioni

TORINO. Robert Mapplethorpe (1946-1989) sarebbe impazzito di felicità passeggiando tra le sale settecentesche della nuova galleria di **Franco Noero**, a Torino. Tra quei soffitti dipinti e quegli intarsi delicati, il grande fotografo americano, il più scandaloso degli ultimi quarant'anni, si sarebbe sentito a casa e avrebbe offerto volentieri a tanta eleganza il **Neoclassicismo hardcore** di molte sue immagini. La mostra ripercorre infatti le tappe principali di un artista che ha fatto della sua vita e della sua omosessualità,

mai così esibita prima, i temi di un'opera interamente dedicata alla **bellezza del corpo e della natura**. Che cosa raccontano quelle due mani una accanto all'altra, dove la luce celebra la pelle e il fondo nero apre all'assoluto? Che si può fotografare tutto e **tutto si equivale**, da un'orchidea al sesso maschile, se la perfezione tecnica accarezza le emozioni.

ROBERT MAPPLETHORPE. Torino, galleria Franco Noero (www.franconoero.com). Fino all'11 febbraio.

Robert Mapplethorpe • TORINO

fino all'11 febbraio
FRANCO NOERO
Piazza Carignano 2
Torino
011 882208
franconoero.com

Classico nelle pose dei soggetti ritratti e nei generi affrontati, ciò che amiamo di **Robert Mapplethorpe** è lo sguardo neutro capace di trattare con la stessa naturalezza temi controversi, nature morte e nudi, alla ricerca della bellezza sottesa alla forma perfetta. Più volte additato come un istigatore alla perversione, le sue fotografie dipingevano il quadro del cambiamento sociale. Ma la sua grandezza non è aver sdoganato queste tendenze, quanto averlo fatto senza ipocrisia e donando loro la dignità di un ritratto patinato, complice l'a-

more sviscerato per i protagonisti e i temi che incarnavano. Le opere presentate da Noero vivono di assonanze compositive e richiami formali: la sensualità dei fiori in tensione, l'armonia e la grazia di corpi nudi in pose atletiche e la delicatezza cromatica dei close-up dei sessi sono ritratti senza tempo, che lasciano trapelare le forme pure di un'esperienza sublimata.

MARTINA LOLLI



Appuntamenti di GENNAIO 2017

📅 **Lunedì 9**, ore 21, Caselle, al Circolo Fotografico Casellese (via Madre Teresa di Calcutta 55) allestimento in sede della mostra collettiva su "Il traffico".
📅 **Lunedì 23**, Photomatch terza serata. I partecipanti sono invitati a portare 3 file su tema libero.
📅 **Lunedì 30**, ospite Maurizio Simonetto con 2 audiodischi su "Urbex - le ombre del passato" e "Grafitti tour". Commenti e dibattito.
📅 **Martedì 10**, ore 21, Pianeza, il Click Photo Club "Mario A." (via Montecenisio 1), ospita Marco Calzotti per la

proiezione su "Wonders of Island" e "Il richiamo dell'Africa".
📅 **Martedì 17**, il fotografo Fernando Genova propone "Uzbekistan e Turkmenistan", mentre Carlo Rodio "Sotto un cielo di ombrelli".
📅 **Martedì 24**, "La sfida": selezione delle fotografie da inviare al Fotodigit: ogni socio dovrà portare le immagini (anche non necessariamente inedite) che saranno votate per determinare quelle da inviare al tradizionale concorso.
📅 **Martedì 31**, ospite Gabriele Bellomo per le proiezioni: "Slovenia fa la corte", "Viag-



📍 The Robert Mapplethorpe Foundation. Robert Mapplethorpe, DAVID HOCKNEY 1976. Edition of 5 Gelatin silver print 63x61 cm framed. 98 immagini in mostra alla Galleria Franco Noero.

gio ai confini dell'Occidente", "Con gli occhi di Vincent".
📅 **Martedì 17**, ore 21, al G.F. "L'incontro" di Collegno serata soci con la visione di stampe e proiezioni.
📅 **Martedì 24**,

lettura delle fotografie e presentazione di una griglia per impaginare a leggere e valutare le immagini.
📅 **Martedì 31**, lettura di fotografie più una selezione di autori già affermati da commentare.

Mostre

📍 **A Palazzo Chiablese** (piazza Reale) grande retrospettiva dell'aristocratico bohémien Toulouse Lautrec. In visione circa 170 opere provenienti dalla collezione dell'Eraiklison di Atene. Il percorso espositivo propone l'arte molto eccentrica, anticonformista, e provocatorio a cavallo tra l'Ottocento e Novecento. In mostra fotografie a colori (come lane Avril, 1893), manifesti pubblicitari (come la passeggera della cabina 54, 1895), disegni a matita e a penna, grafiche promozionali e illustrazioni per giornali. Successivamente l'aristocratico visconte Henri de Toulouse Lautrec entrò nel circo del Moulin Rouge per le rappresentazioni teatrali, i balletti e gli spettacoli. Così chiuse la sua vita a soli trentasette anni. Si conclude così un periodo storico alle soglie del XX secolo: cala il sipario con l'ultimo bicchiere di assenzio. Visibile fino al 5 marzo.

📍 **A Palazzo Madama** (piazza Castello) sono in corso due mostre interessanti: "Terra - I segreti della porcellana", materie prime, capolavori barocchi e forme contemporanee che raccontano gli aspetti storici e tecnologici; per proseguire poi sulla famosa manifattura di Sèvres in Francia (chiude il 23). La seconda "Words and Stats" nasce dalla collaborazione poetica tra un'artista visiva e uno scrittore: Grazia Toderi e Orhan Pamuk, opera d'arte che esplora le affinità esistenti tra ingenuo domande metafisiche e la gioia di guardar le stelle (chiude il 16). In contemporanea anche una collezione di alto livello proveniente dal Burlington Club di Londra. Si tratta di opere preziose di Emanuele D'Azeglio, raffinato collezionista e collezionista d'arte che si con-

cretizza in numerose acquisizioni: porcellane cinesi e giapponesi, dipinti antichi, maioliche e porcellane italiane. Per chi ama il collezionismo come passione non perda questa esposizione molto importante.

📍 **Il Museo Nazionale della Montagna** (Monte dei Cappuccini) mostra di Piero Ghigbene "Giornalista dell'avventura", un autentico protagonista dell'alpinismo extraeuropeo. Curata da Roberto Serafin e coordinata da Veronica Lisino si è ricostruita la complessità e la fascinazione di un leggendario personaggio che fu alpinista, giornalista, scrittore, fotografo e "Giramondo". Dalla fototeca Museo Montagna provengono una serie di immagini dal 1938 al 1940 pubblicate sulla "Gazzetta del Popolo" di Torino, inoltre sono in visione altre stampe originali di grande formato che riproducono montagne innevate, genti e popolazioni locali.

📍 **Al MEF** (via F. Cigno 114), espone Eugenio Tibaldi sulla tematica "Seconda chance", un percorso esplorato nei suoi aspetti più eterogenei dall'artista nativo di Alba, ma che ha vissuto e lavorato nell'interland napoletano per molti anni, poi a Torino nel quartiere Barriera di Milano a diretto contatto con i suoi abitanti. Tibaldi conosciuto all'estero, dove ha esposto le sue opere in numerose istituzioni, presenta un caleidoscopio di storicità che ha volte sfugge anche chi nel quartiere ci vive. La riqualificazione di spazi pubblici ha lentamente cambiato la fisionomia di palazzi e siti storici, spesso anche importanti. Curatore Andrea Busto. Chiude il 29 gennaio.

📍 **Al Museo Nazionale del Cinema** (Mole Antonelliana) mostra di Gus Van Sant - Icone, dalle polaroid agli acquerelli passando anche dal cut-up fotografici. Infine anche il "suo cinema", grande passione. Per tutta la durata della mostra sono previste attività didattiche che comprendono incontri di approfondimento con gli insegnanti e lezioni-collaboratori al

museo. Visibile sino a lunedì 9.

📍 **Al Museo Nazionale del Risorgimento** prosegue una importante rassegna sino al 22 gennaio: fotografie, tempere, manifesti, giornali e cartelloni pubblicitari; si tratta di oltre 300 documenti che ripercorrono la Grande Guerra osservata da Torino. Il percorso espositivo è adibito nel corridoio monumentale della Camera dei Deputati; sono posti in evidenza la propaganda bellica e l'assistenza umanitaria offerta alle famiglie in difficoltà.

📍 **A Camera**, Centro Italiano per la Fotografia (via delle Rosine 18) prosegue la mostra "Around Ai Weiwei Photographs 1983-2016" organizzata in collaborazione con la Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze. Il progetto si propone di ri-orientare lo sguardo del pubblico verso gli elementi documentari che circondano la vita dell'artista. In quanto testimonianze del suo affascinante viaggio come uomo, creatore e attivista. La rassegna, curata da Davide Quadrio, è visibile sino a domenica 12 febbraio.

📍 **Nella sede Azimut** (via Nino Costa 1), espone Mario Giammarinaro sul tema "Il vento fruga il tempo trascorrendo soffuso nella materia": immagini trattate ed elaborate con tecnica mista che rappresentano ambienti naturalistici finti o veri che siano che affascinano che l'artista definisce "La poetica del silenzio". Visibile sino a giovedì 12.

📍 **Alla Galleria Franco Noero** (p.zza Carignano 2) personale di Robert Mapplethorpe: la selezione di fotografie in mostra è una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti declinati nelle composizioni e nei generi cari all'artista. Si tratta di ritratti, natura morta, nudi maschili e femminili: un viaggio quindi che sorvola dalla freschezza adamantina dell'occhio del giovane Robert. Grandi musei nel mondo hanno ospitato le sue immagini e attualmente sono anche presenti al Paul Getty Museum e LACMA di Los Angeles.

4 EYESOPEN!



Fotografie di Robert Mapplethorpe - testo di Viviana Leone

avanguardia. americana

l'occasione per parlare di Robert Mapplethorpe ci è data da una mostra ospitata alla galleria Franco Noero di Torino e organizzata in collaborazione con la fondazione che tutela l'opera del grande fotografo americano. Dell'autore sono raccolti 98 pezzi che si prestano a una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti declinati in tutti i generi da lui indagati durante la carriera. Ci sono ritratti, nature morte, nudi, sensualità, per una visione d'insieme che parte dalla produzione giovanile degli anni Settanta. Mapplethorpe fu uno dei massimi esponenti dell'Avanguardia americana ed è ancora considerato il simbolo anticonformista di una contemporaneità senza tempo, che ha saputo impersonare un senso estremo di libertà che si esprime costantemente nell'intreccio tra la sua pratica artistica, gli aspetti intimi della sua vita, i suoi compagni di strada, le celebrità e il pubblico.

Lui, controverso e irriverente, trasformò la pornografia in arte pura. Nei suoi primi esperimenti realizzò collage ritagliando immagini prese dai giornali pornografici gay. Sua compagna in gioventù fu Patti Smith: legati da una storia d'amore quando ventenni arrivarono insieme a New York, poi da una tenera amicizia e dal sodalizio artistico quando il fotografo scoprì di essere omosessuale. Mapplethorpe diede scandalo rendendo pubblico il suo amore per il curatore d'arte Sam Wagstaff e i rapporti con altri uomini. Visse quel decennio famelico e folle

dell'emancipazione gay in cui la creazione artistica e il sesso erano strettamente legati, trasportando se stesso fino a quegli anni Ottanta venati di sottile edonismo che lo videro famoso. Ritrasse personaggi come William Burroughs, Allen Ginsberg, Jimi Hendrix, Andy Warhol, Janis Joplin, Louise Bourgeois... Frequentava locali in cui erano lecite perversioni e scene scabrose, realizza nudi statuari di corpi fasciati in lattice, si faceva autoritratti in cui impersona Lucifero. Recitava la parte dell'artista senza regole, per il gusto di attaccare i dogmi bigotti della società borghese, giocando con l'anticonvenzionale, con il bisogno di superare i confini. Nonostante i tentativi di censura divenne uno degli artisti più applauditi del XX secolo. Il suo lavoro fu quasi tutto prodotto in studio, connotato da una profonda passione per la scultura e l'architettura classica e dalla sua capacità di creare un senso di misterioso stupore giocando con luci e ombre reali e metaforiche.

Il Mapplethorpe ambizioso e sfrontato era però anche un uomo fragile, vulnerabile e puro, di una purezza che emerge nei suoi scatti perfetti e caratterizzati da un formalismo estetico senza pari. Morì di Aids nel 1989. L'amica di sempre, Patti Smith, continuò a scrivergli lettere e a conservarne la memoria anche quando era già scomparso. Le sue fotografie sono esposte nei musei di mezzo mondo.

6 EYESOPEN!



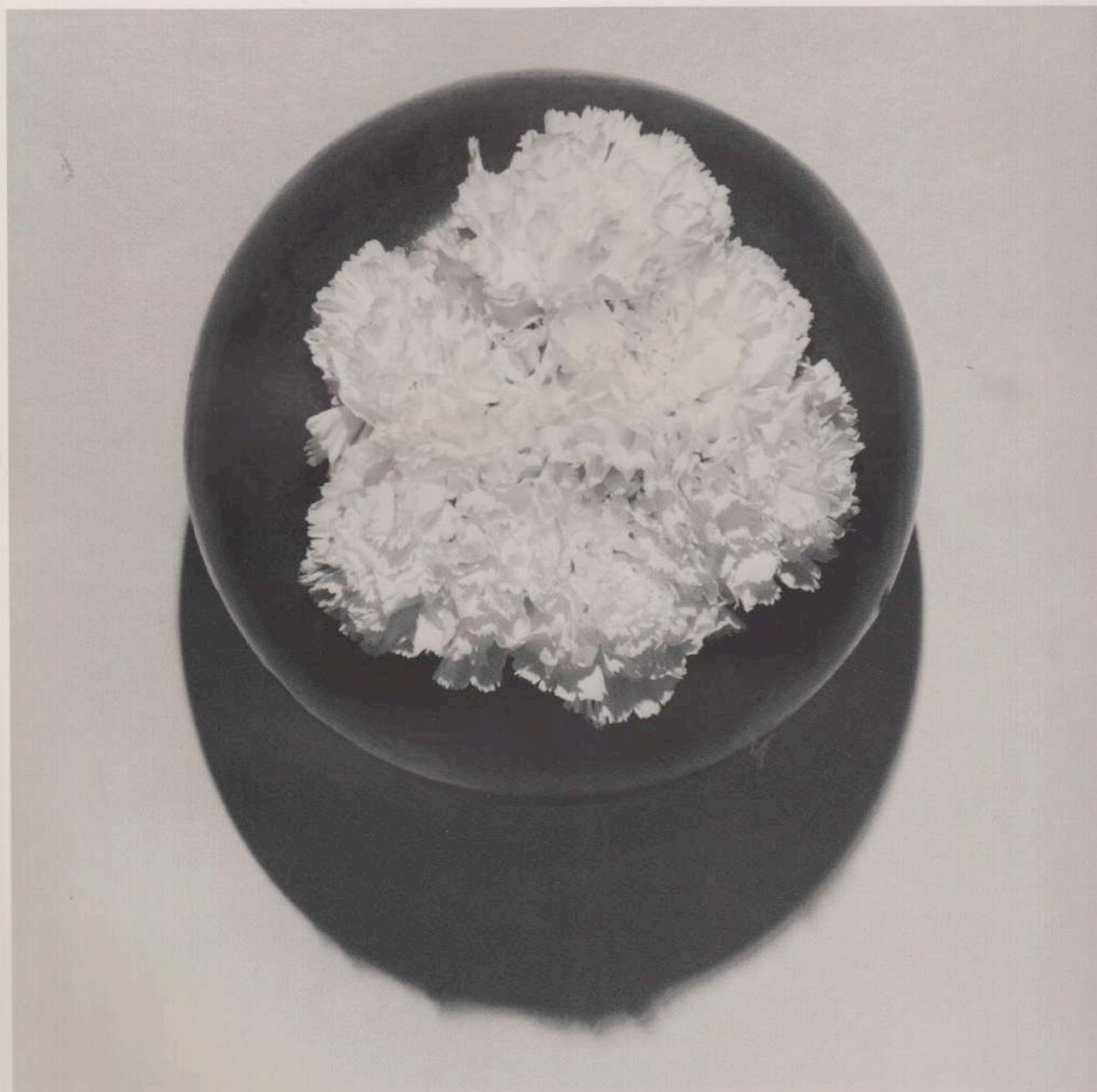
David Hockney
1976

OVEST 7



William Burroughs
1980

8 EYESOPEN!



Garofani
1978

OVEST 9



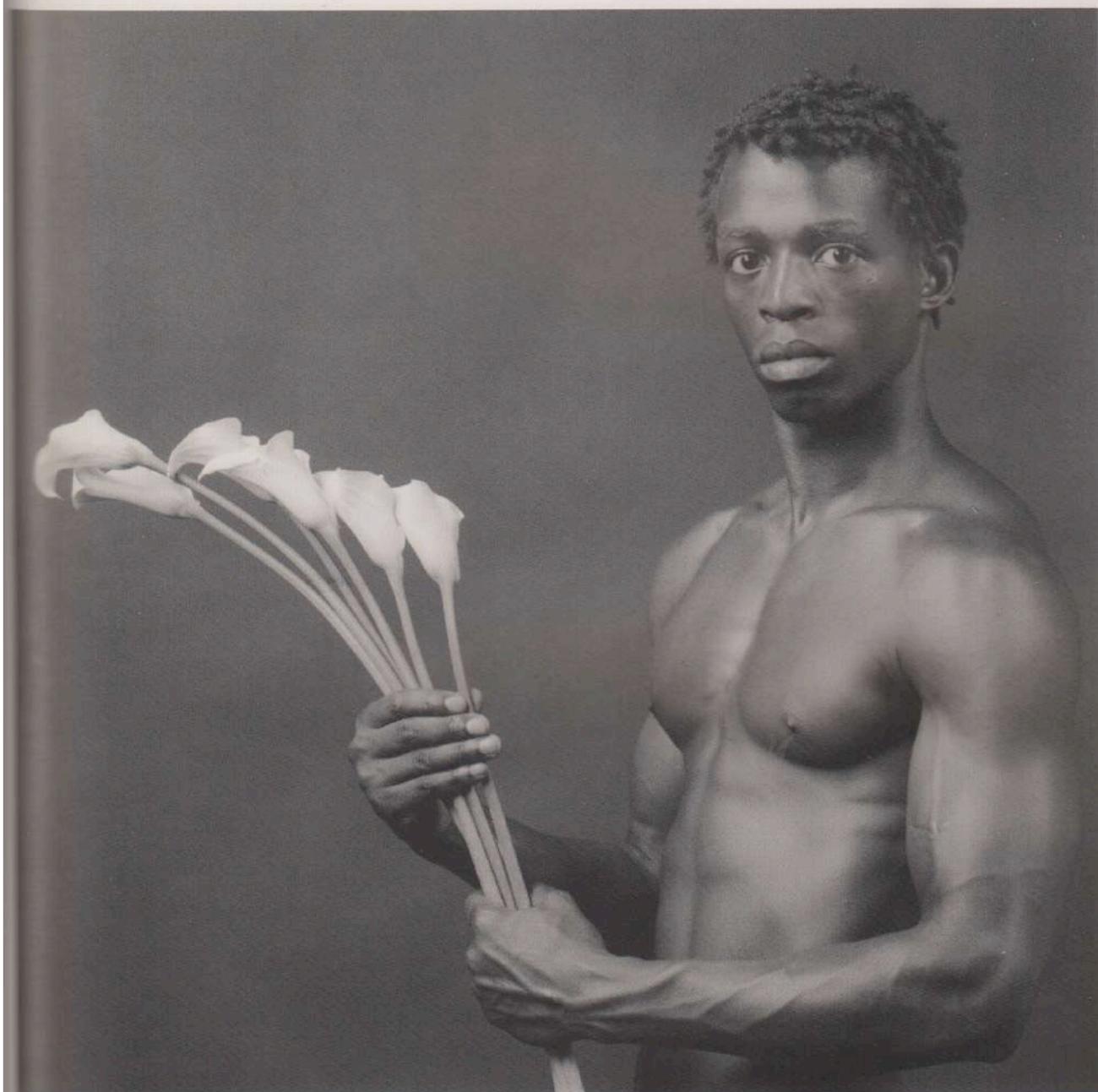
Scultura in bronzo
1978

10 EYESOPEN!



Milton Moore
1981

OVEST 11



Dennis Speight
1983

12 EYESOPEN!



Autofotografia
1983

ROBERT MAPPLETHORPE

www.mapplethorpe.org

OVEST 13



Robert Wapplethorpe
Piazza Cangiano 2, - Torino
2 novembre 2016 - 11 febbraio 2017
dal martedì a sabato 12,00 - 20,00
www.franconoero.com

Le mani di Lucinda
1985

ROBERT MAPPLETHORPE
Franco Noero 2,
piazza Carignano 2,
tel. 011-882208.
Fino al 25 febbraio.

IL FOTOGRAFO

numero
290
FEBBRAIO

Agenzia **Picwant** mobile photography | **Giuseppe Corbetta** omaggio a Gabriele Basilico | **Camera** Torino

IL FOTOGRAFO



Robert Mapplethorpe | profilo d'autore
dal servizio *L'anticonformista senza tempo*

storie, talenti e immagini



Agenzia Spotlight 1983 © The Robert Mapplethorpe Foundation

Tariffa R.O.C. - Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - DL 353/2003 (conv. in L. 2702/2004, n° 46), art. 1 comma 1, 3°NA - Prezzo e codice a barre in IV di copertina

Francesco Radino

La sociologia dello sguardo

Gabriele Lopez

Creatività e wedding photography

Daniele Cametti Aspri

Fotografia a chilometro zero

Lorenzo Grifantini

Photo Vogue e street photography

Enrico Smerilli

Interferenze visive

Michele Cera

Ciò che sta per scomparire



Profilo
d'autore

di Giovanni Peloso

Robert Mapplethorpe

L'anticonformista senza tempo

Un omaggio a colui che seppe forzare i confini della fotografia

Straordinario e controverso esponente dell'avanguardia americana, Robert Mapplethorpe è ancora oggi il simbolo anticonformista di una contemporaneità senza tempo, avendo saputo impersonare un senso estremo di libertà che si è espresso costantemente nell'intreccio tra la sua pratica artistica, gli aspetti privati e intimi della sua vita personale, i suoi compagni di strada, le celebrità e il pubblico. Tale potenza espressiva la si scopre in questi giorni (fino all'11 febbraio) a Palazzo Carignano a Torino, grazie alla Galleria Franco Noero - la mostra è realizzata in collaborazione con The Robert Mapplethorpe Foundation -, confermando ancora una volta di essere di fronte a uno dei grandi fotografi della seconda metà del Ventesimo secolo. Ossessionato dagli ideali classici del corpo umano e dalla bellezza delle forme, anche di fronte ai temi del sesso, dell'omosessualità e del feticismo, pur nel suo ruolo di provocatore di anticonformista, seppe offrire uno sguardo che andava oltre l'elemento scioccante e voyeuristico. Rimangono famosi i suoi ritratti in bianco e nero dedicati ad artisti e a personaggi celebri, tra cui Andy Warhol, Deborah Harry, William Burroughs, David Hockney e Patti Smith, i nudi sia maschili che femminili, le nature morte e i reportage sul mondo del bondage e del sadomaso. Non mancarono, negli anni, le ostilità nei confronti di un lavoro di rottura capace di infrangere la barriera artificiale tra arte e pornografia, giocando con il piacere e con il non convenzionale, mettendo in luce l'apparenza delle cose e non tenendo mai nascosto il loro lato oscuro. Su tutto questo, seppe sempre offrire interpretazioni inedite e prospettive ricchissime. La precisione formale e stilistica è il terreno su cui Mapplethorpe dimostra la sua abilità di cogliere l'inaspettato e di creare un senso di misterioso stupore, nel contrasto mozzafiato tra luce e ombra. Ogni momento catturato dall'artista rivela un senso magico del peso e del movimento, nell'esibizione di posture forzate e corpi tesi che imitano la solitudine delle nature morte. Il desiderio evidente dell'autore è di trattare esseri umani e oggetti inanimati con la medesima intenzione, rivelando una verità interiore attraverso la sensazionale percezione della sua visione.

a destra | Self Portrait, 1983
© The Robert Mapplethorpe Foundation

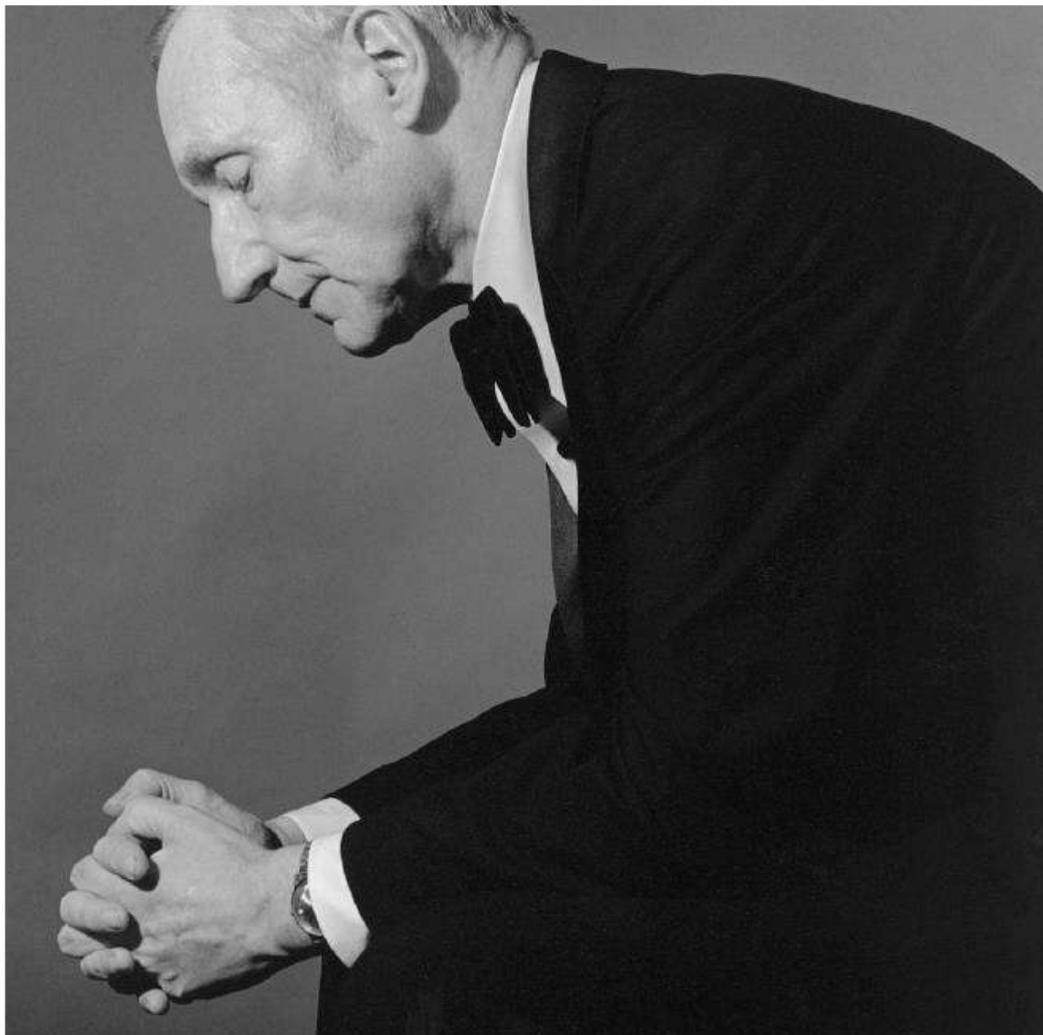


Illegale

10 _profili d'autore

D
Primi lavori. Nato a New York, nel Queens, Robert Mapplethorpe studia disegno, pittura e scultura al Pratt Institute di Brooklyn. I primi lavori comprendono, oltre ai gioielli, i collage, che realizza ritagliando le foto da riviste e libri nell'intento di esplorare la sessualità e l'erotismo. Il 1972 segna l'incontro con due influenti curatori, Samuel Wagstaff Jr. e John McKendry. Quest'ultimo gli consegna una Polaroid, iniziando a scattare da solo le foto per i collage; nello stesso anno si trasferisce insieme a Patti Smith nel leggendario Chelsea Hotel. La sua prima monografica risale all'anno successivo organizzata dalla Light Gallery di New York. Dedicandosi sempre più alla fotografia, l'artista acquista una macchina fotografica di medio formato – era una Graflex 4x5 pollici con dorso Polaroid – e inizia a documentare la comunità gay della Grande Mela. La nuova fotocamera gli consente quel controllo della scena che stava cercando. Nel 1978 prende forma *The X Portfolio*, una serie di scatti rivoluzionari per l'epoca, bilanciati dal rigore e dalla precisione formale dell'esecuzione. Questa serie fece scandalo per i contenuti erotici.





Il ritratto

Robert Mapplethorpe **11**

a sinistra | William Burroughs, 1960
© The Robert Mapplethorpe Foundation

D
Ritratti. L'incontro con la poetessa e musicista Patti Smith nel 1967 costituisce l'inizio di un sodalizio artistico. Sarà la prima star a posare per lui. I due condideranno

una stanza al Chelsea Hotel per alcuni anni, prima come amanti, poi come semplici amici. Il rapporto intimo con Patti è uno dei più importanti per Mapplethorpe, che la fotograferà spesso negli anni fra il 1970 e il 1973. È sua la celebre copertina dell'album *Horses*.

«SONO ENTRATO NEL MONDO DELLA FOTOGRAFIA
PERCHÉ MI SEMBRAVA FOSSE IL VEICOLO PERFETTO
PER COMMENTARE LA FOLLIA DELL'ESISTENZA ODIERNA» Robert Mapplethorpe

a sinistra | Patti Smith, 1978
© The Robert Mapplethorpe Foundation

fotografia

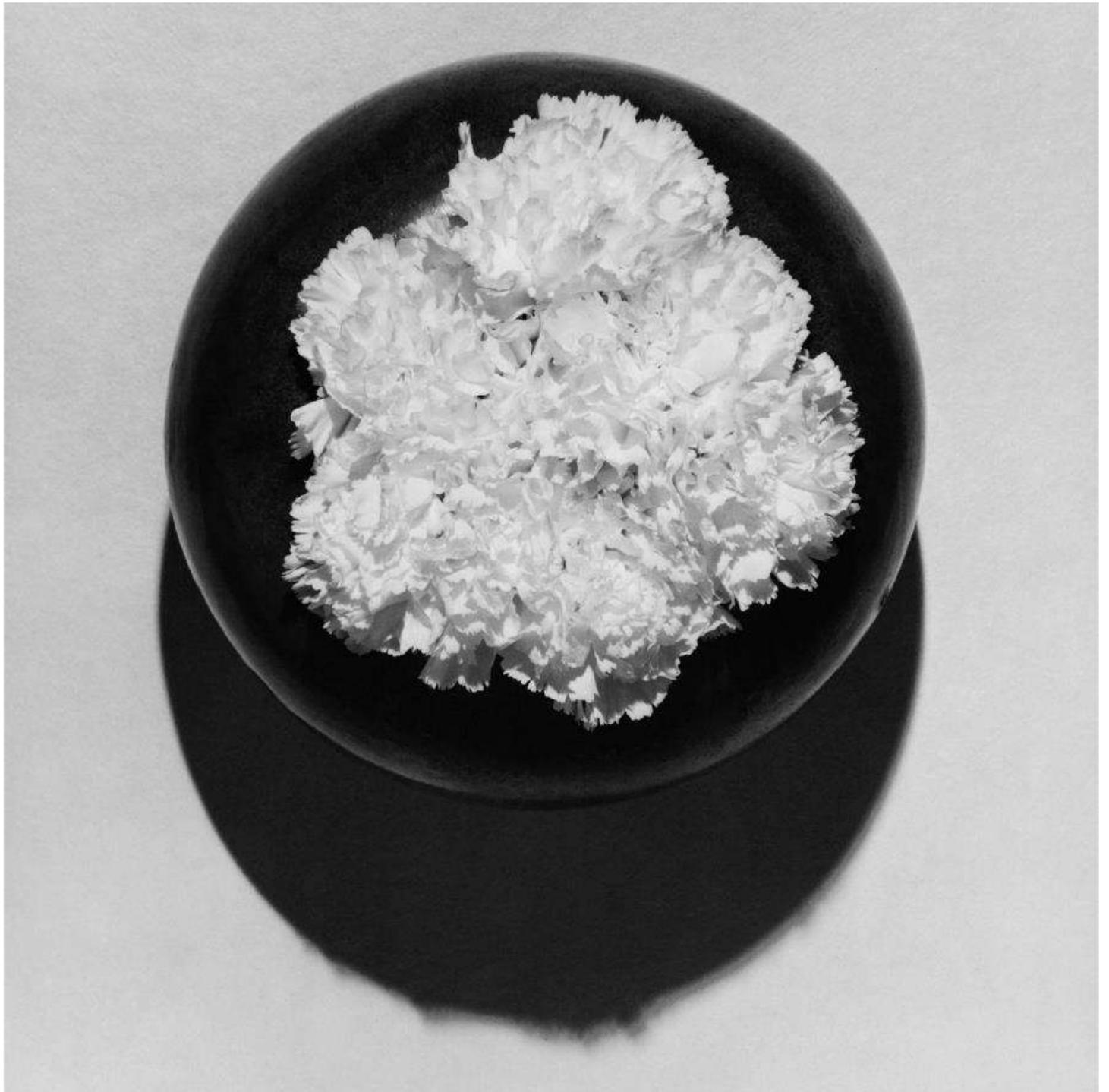
12 _profil d'autore

sotto | Milton Moore,
1981 © The Robert
Mapplethorpe Foundation



a destra | Dennis Speight,
1983 © The Robert
Mapplethorpe
Foundation







Il ritratto
Robert Mapplethorpe **15**

a sinistra | Iris, 1989
© The Robert Mapplethorpe
Foundation

«SONO OSSESSIONATO DALLA BELLEZZA VOGLIO
CHE TUTTO SIA PERFETTO, E NATURALMENTE NON LO È.
E QUESTO RENDE IL MONDO DIFFICILE.
PERCHÉ NON SI È MAI SODDISFATTI!» Robert Mapplethorpe

a sinistra | Carnation, 1978
© The Robert Mapplethorpe
Foundation

Fiori. Affinato lo stile negli anni Ottanta, diede avvio alla creazione di immagini di eleganza senza tempo. Estremamente raffinate e stilizzate, queste fotografie ripetevano in senso inverso il lavoro già fatto con il corpo umano. Spesso si dimentica che i fiori sono gli organi riproduttivi delle piante; anche in questo caso bello artistico e sesso, nelle intenzioni dell'artista, non possono essere arbitrariamente separati e collocati in due sfere distinte.



«IO CERCO
L'IMPREVISTO.
CERCO LE COSE
CHE NON HO MAI VISTO
PRIMA» Robert Mapplethorpe

a sinistra | Bronze
Sculpture, 1978
© The Robert
Mapplethorpe
Foundation



Robert Mapplethorpe muore a quarantadue anni di AIDS - è il 9 marzo 1989 -. Un anno prima aveva istituito una fondazione per la gestione del suo patrimonio e la promozione della fotografia e della lotta contro l'AIDS. Ancora una volta non ci sono parole migliori per ricordarlo di quelle che gli dedica la sua amica di sempre, Patti Smith: «Ci salutammo e lasciai la stanza. Qualcosa mi spinse a tornare indietro. Era scivolato in un sonno leggero. Restai a guardarlo. Così sereno, come un bambino vecchissimo. Aprì gli occhi e mi sorrise. «Sei già tornata?» Poi si riaddormentò. L'ultima immagine di lui fu come la prima. Un giovane che dormiva ammantato di luce, che riapriva gli occhi col sorriso di chi aveva riconosciuto colei che mai gli era stata sconosciuta». ■

TR

Film. Sono trascorsi solo alcuni mesi - era l'ottobre dell'anno scorso - dalla prima del film a lui dedicato. Capace di accendere l'interesse del pubblico, anche quello non specializzato, il documento riesce a dar luce a una delle figure più controverse e

affascinanti del mondo della fotografia contemporanea. Il lungometraggio *Mapplethorpe. Look at the Pictures* diretto da Fanton Bailey e Randy Barbato appare ricco di testimonianze di amici, modelle, familiari e stretti collaboratori che si intrecciano ai racconti in prima persona di Mapplethorpe riguardo la sua vita, i suoi amori e il suo lavoro.

info

Robert Mapplethorpe

Fino all'11 febbraio 2017
Galleria Franco Noero
Piazza Carignano 2, Torino

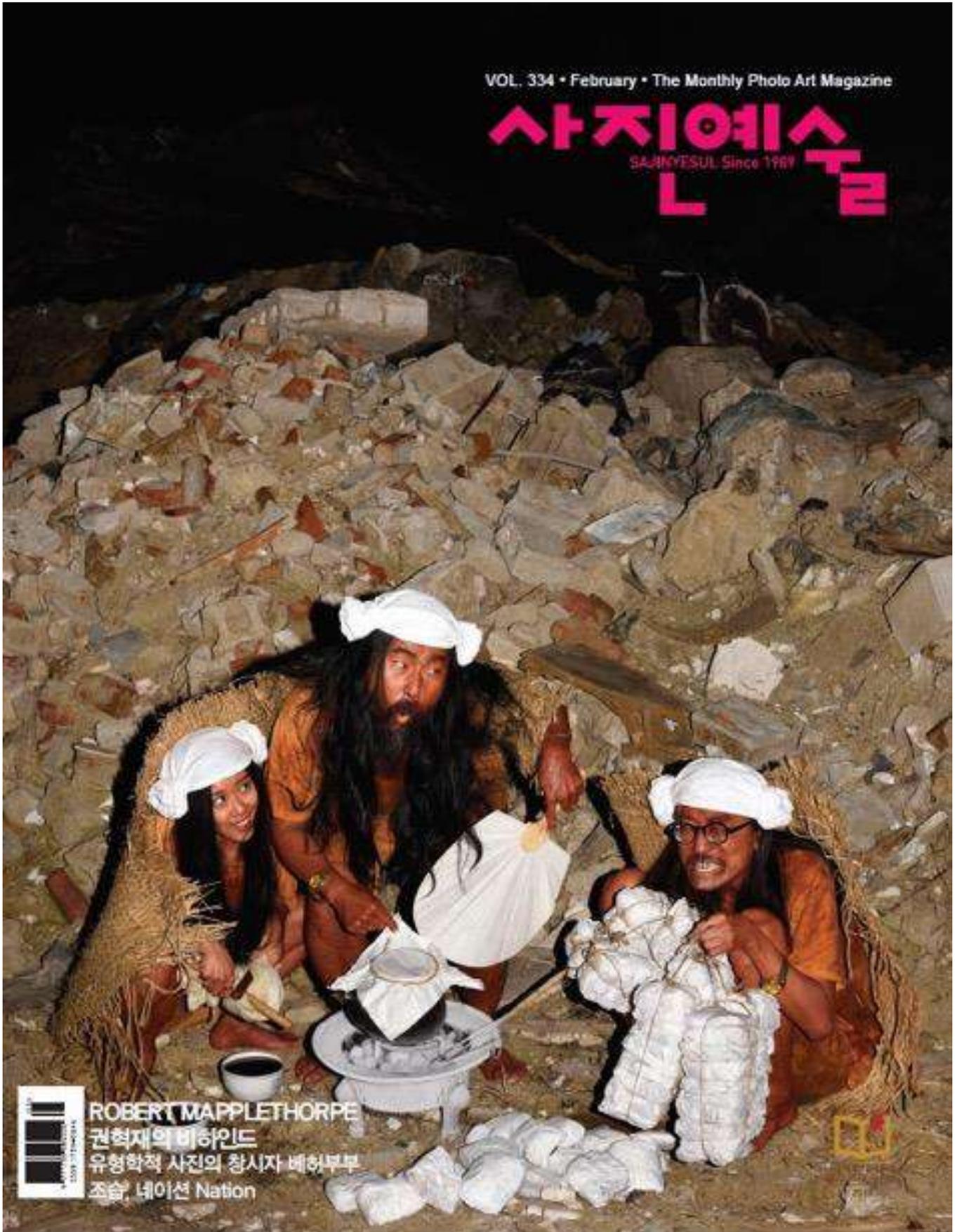
Orari: martedì-sabato ore 12-20
Tel. 011.88.22.08.
Web: www.franconero.com

VOL. 334 • February • The Monthly Photo Art Magazine

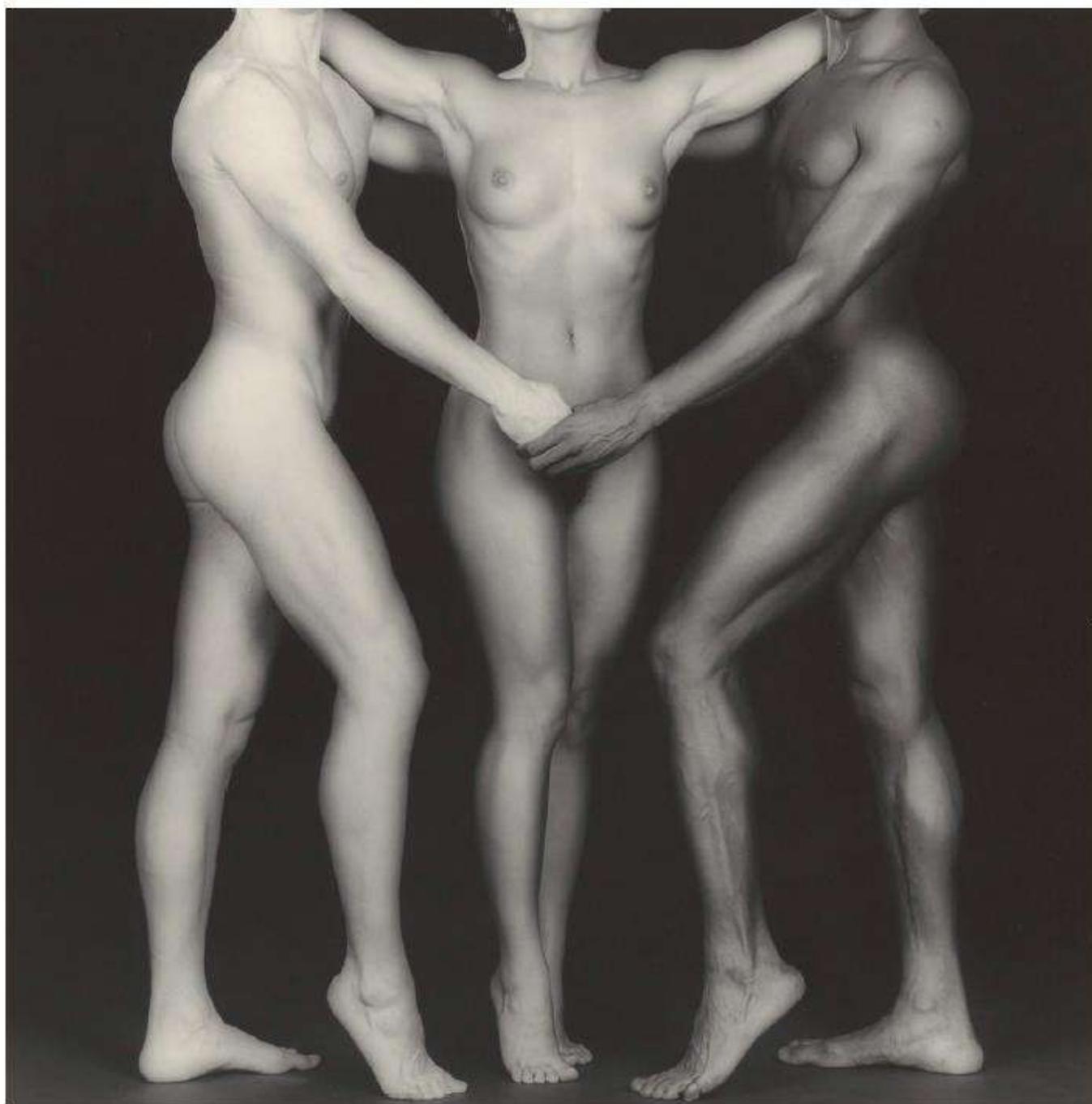
사지예수

SAJHYESUL Since 1987

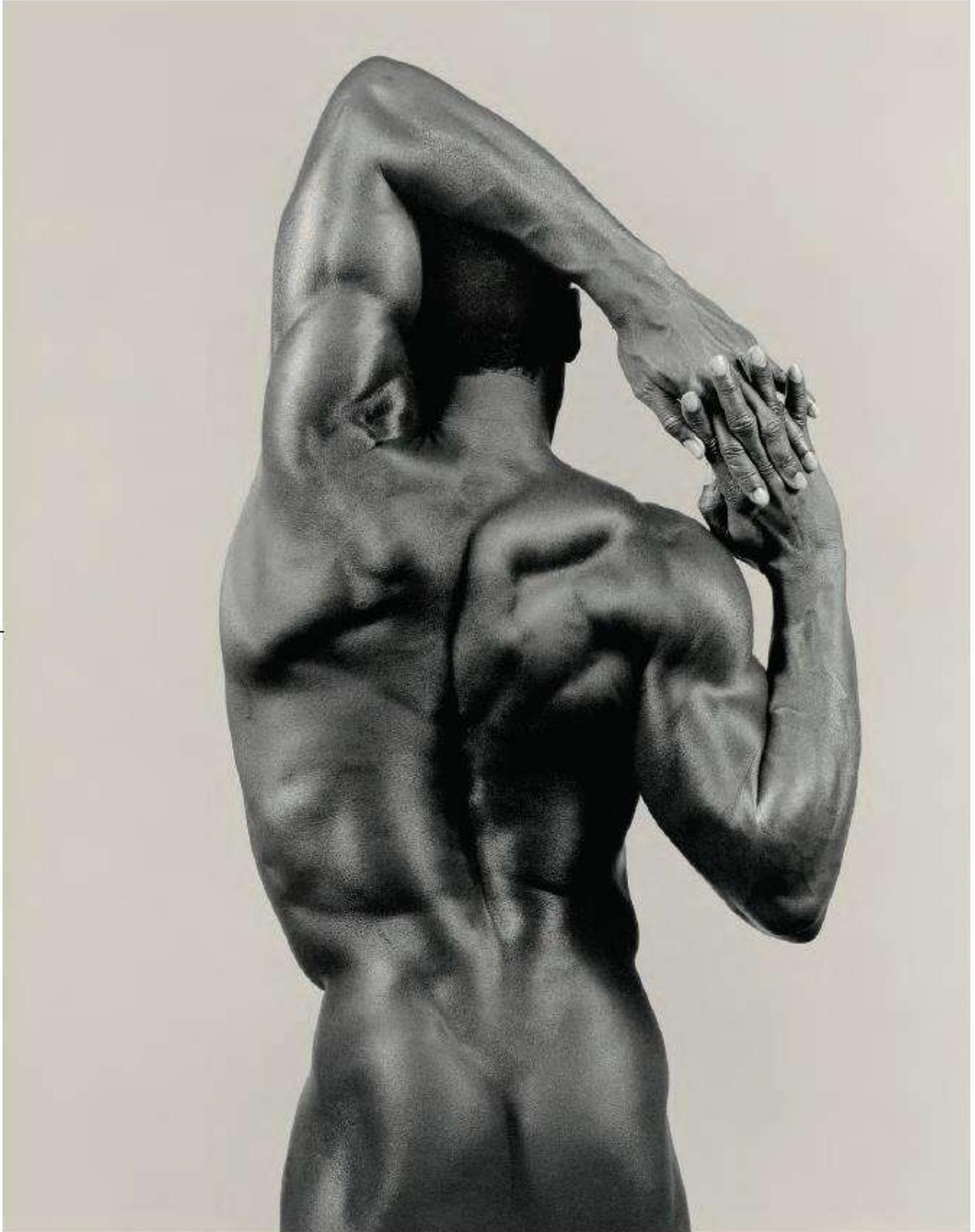
가르침



ROBERT MAPPLETHORPE
권혁재의 바하인드
유형학적 사진의 창시자 베허부부
조습, 네이션 Nation



Robert Mapplethorpe (1946–1989), *Renard, Lyds and Tyler*, 1985. Gelatin silver print, image 1354 x 982, on jointly acquired by the J. Paul Getty Trust and the Los Angeles County Museum of Art, with funds provided by the J. Paul Getty Trust and the David Geffen Foundation on 07/17/19. ©Robert Mapplethorpe Foundation. Used by permission.





4 Robert Mapplethorpe (1946–1989) Thomas, 1986, Gelatin silver print, 60.5 x 50.4 cm, MFA, gift of Guy Joussemet

© Robert Mapplethorpe Foundation. Used by permission.

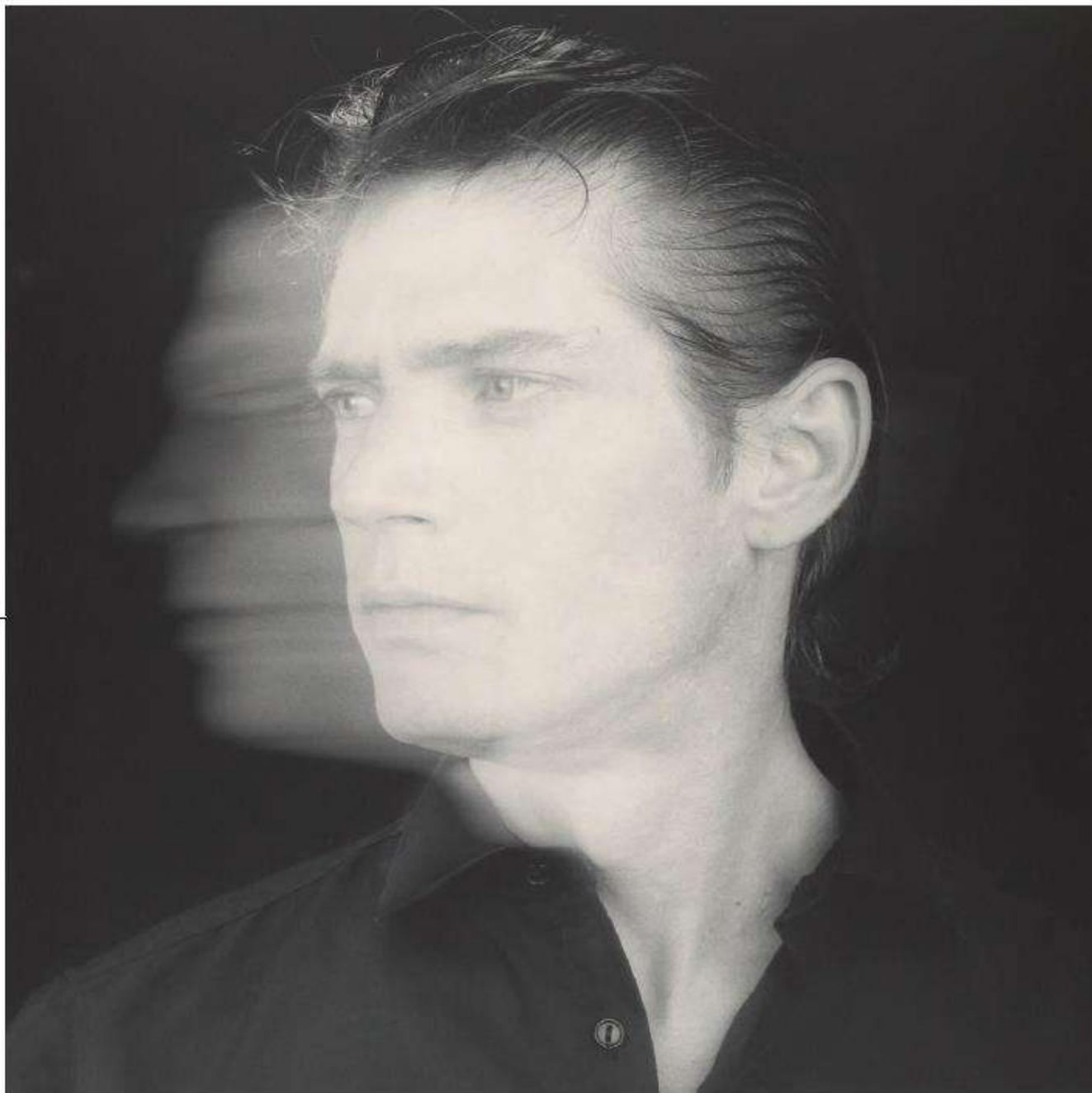
4 Robert Mapplethorpe (1946–1989) Derrick Cross, 1983, Gelatin silver print, Image: 48.5 x 38.2 cm, Promised gift of The Robert Mapplethorpe Foundation to the J. Paul Getty Trust and the Los Angeles County Museum of Art. © Robert Mapplethorpe Foundation. Used by permission.



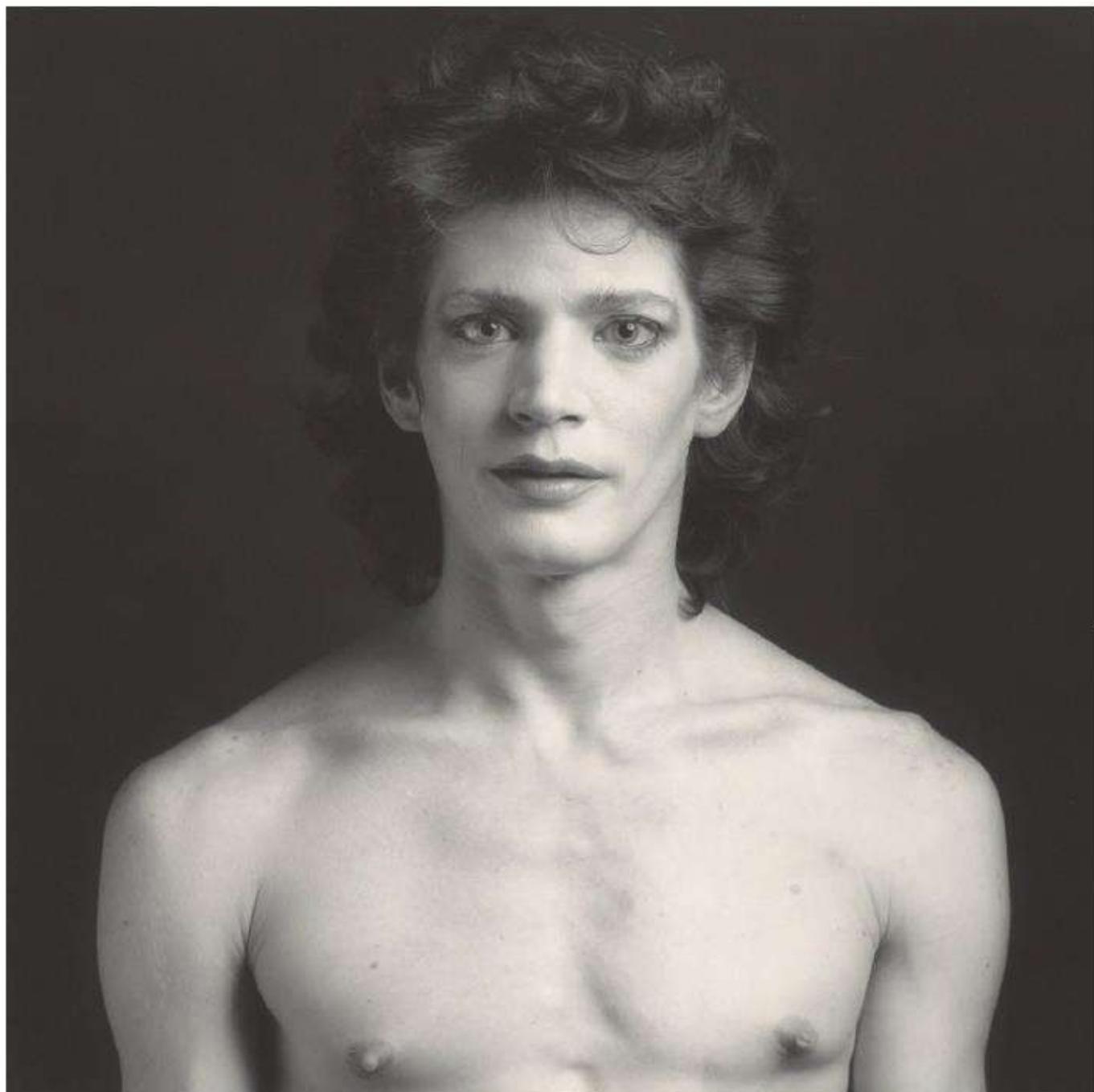
Robert Mapplethorpe (1946-1989), *Melody (Shoe)*, 1985. Gelatin silver print, image: 48.9 x 49.2 cm, Gift of The Robert Mapplethorpe Foundation to the J. Paul Getty Trust and the Los Angeles County Museum of Art, 2012.S2.02. © Robert Mapplethorpe Foundation. Used by permission.



Robert Mapplethorpe (1946-1989), *Leather Catch*, 1980. Gelatin silver print, image: 35.2 x 45 cm. Gifted to the Robert Mapplethorpe Foundation by the J. Paul Getty Trust and the Los Angeles County Museum of Art. © Robert Mapplethorpe Foundation. Used by permission.



Robert Mapplethorpe (1946–1989), Self-Portrait, 1980, Gelatin silver print, Image: 30,7 × 38,6 cm, Jointly acquired by the J. Paul Getty Trust and the Los Angeles County Museum of Art, with funds provided by the J. Paul Getty Trust and the David Geffen Foundation 2011.7.2. © Robert Mapplethorpe Foundation. Used by permission.



Robert Mapplethorpe (1946–1989), Self-Portrait, 1980. Gelatin silver print, image: 36,5 x 35,7 cm. Jointly acquired by the J. Paul Getty Trust and the Los Angeles County Museum of Art, with funds provided by the J. Paul Getty Trust and the David Geffen Foundation, 2011, 7.1.1. © Robert Mapplethorpe Foundation. Used by permission.



Dennis Spiesht 1980, gelatin silver print (©Robert Mapplethorpe)



Milton Morel 1961, gelatin silver print ©Robert Mapplethorpe

“미(美)와 악(惡)은 같은 것이다”

로버트 메이플소프 (Robert Mapplethorpe)

출처: 세련해 기자 이미지 제공 Montreal Museum of Fine Arts, Galleria Franco Noero

육체를 천상의 피조물로
검은 심연으로 끌어들인
순수한 영혼이 여기 있다

- 페티 스미스, 로버트 메이플소프 추모시 중



로버트 메이플소프가 촬영한 페티 스미스

로버트 메이플소프의 애인이자, 평생의 지지자였던 페티 스미스(시인, 음악가)는 로버트 메이플소프의 죽음을 기리는 추모사에서 그를 ‘순수한 영혼’으로 추억한다. 그의 작품을 두고 선정성 시비와 함께 회매, SM(가학성과 피학성) 작가라는 비판도 있었지만, 그는 80년대 미국 아트씬을 대표하는 가장 영향력 있는 작가로 평가된다.

《위대한 사진가들》의 저자 줄리엣 해킹은 “로버트 메이플소프는 낭정하고 고전적인 작품으로 예술적 성취와 현대적 세련미를 모두 표현해냈다. 그는 예술가로서의 명성을 얻기 위해 자신의 성행동(성애적 성향)을 숨기는 대신 바로 그러한 성향을 예술 작품으로 만들었다. 살아 예술 그 자체였던 메이플소프는 그럼에도 자아와 자신의 경험을 분리했는데, 이를 사진을 통해 우아한 조형과 정물로 바꾸어 놓았다”고 평가한다.

1946년 뉴욕 퀸즈에서 태어난 로버트 메이플소프는 프랫 인스티튜트에서 광고를 전공했으나 이후 시각디자인으로 전공을 바꿨다. 이 시절 그는 게이 포르노 잡지와 마약 등 금단의 영역을 접하게 됐으며, 그의 애인이자, 평생 우정을 지속해온 소울메이트, 페티 스미스를 만났다. 페티 스미스는 이후 시인이자, 싱어 송 라이터로 성공해, 미국 펑크씬의 대모로 불렸지만, 그 당시는 시를 쓰고 드로잉을 그리는 기난한 예술가 지망생이었다. 로버트 메이플소프도 80년대 그가 얻은 부와 명성은 상상할 수 없을 정도로, 한 끼 식사비용을 아껴야 겨우 집에 전화를 걸 동전을 마련할 수 있는 처지였다. 이 두 예술가 지망생들은 1960년대 브록클린에서 동거하며, 그들 인생에서 가장 순수하고, 아름다웠던 시절을 함께했다.

두 사람은 예민하고 자유분방한 예술가적 성향 뿐 아니라, 여러 공통점이 있었는데, 특히 둘 다 어린 시절 엄격한 종교적 교리의 집안에서 자랐고, 성장하면서 그 제도화된 종교에 반발했다는 점에서 비슷했다. 로버트 메이플소프는 어린 시절 특이한 카톨릭 교리의 집안에서 자랐고, 그의 아버지는 권위적이고 냉정했다. 엄격한 교리와 권위적인 아버지에 대한 반발 때문인지 평생 로버트 메

이플소프의 작품에는 성(聖)과 성(性)이 뒤섞였고, 비천한 존재가 고귀하게, 고귀한 존재가 비천하게 전복되는 카오스(혼돈)가 담겨 있다.

도발적이고 선정적으로 화제를 모은 동성애, SM(가학증-피학증) 등의 작업들은, 그렇게 어린 시절부터 강요되어온 억압과 권위에 대한 그의 도전이자, 자신의 욕망을 공공연히 드러내면서 분출하는 일종의 해방구이기도 했다.

줄리엣 해킹은 그런 로버트 메이플소프의 작품세계를 “교회와 가족의 명령에 복종하지 않으려는 유년기의 충동은 완전히 독창적인 것을 만들고자 하는 열망과 합쳐졌으며, 이는 그의 예술적 신조의 바탕이 되었다. 과거의 예술과 사진에 의지한 그의 이미지들은 1980년대 시각적 세련미의 전형으로 생성한 디자인, 화려한 결과물, 그리고 열망을 숨긴 차가운 감성을 보여준다”고 묘사한다.

페티 스미스는 로버트 메이플소프가 새로운 남자 애인들을 만나면서, 자연스럽게 그와 헤어졌지만, 이후로도 그가 세상을 둘 때까지 평생을 연락하며 우정을 지켰다. 초기 로버트 메이플소프의 작업 모델이기도 했던 그녀는, 그의 작업태도를 다음과 같이 기억했다.

“그는 단 한순간도 자신의 예술적 욕구에 대해서 의심을 품지 않았다. 그의 식대로라면 신의 뜻에 따른 것처럼 너무나도 자연스럽게 언어들이 머릿속에서 튀어나와 열을 이룰 한 편의 시가 되고, 울감과 흥연이 서로 섞여 종이 위에서 휘갈겨져 신의 움직임에 확대한 한 점의 그림이 된다는 것이다. 신념과 수행이 완벽히 조화를 이뤄 걸작이 태어나고 영적인 안정에서 구원을 얻을 수 있다는 거다.” (Just Kids) 중

이처럼, 절대적이고, 권위적인 종교에 반발했던 로버트 메이플소프였지만, 자신의 예술 세계에서는 더 극단적으로 자신만의 질서와 절대성을 추구했다. 그의 누드 작업에서는 엄격한 황금비례율과 고전주의 시대의 조각상을 본뜬 포즈 그리고 빛의 질감을 연구해 마치 정물처럼 인체의 근육과 피부를 돋보이게 하는 특징을 살릴 수 있다. 또한 꽃을 촬영한 사진에서도 빛에 따라 달라지고



Robert Mapplethorpe (1946–1989), Philo Proteus, 1982, Gelatin silver print, Inset: 38.8 x 36.9 cm, Promised gift of The Robert Mapplethorpe Foundation to the J. Paul Getty Trust and the Los Angeles County Museum of Art



Robert Mapplethorpe (1946–1989), Calla Lily, 1986, Gelatin silver print, Inset: 49 x 49 cm, Jointly acquired by the J. Paul Getty Trust and the Los Angeles County Museum of Art, partial gift of The Robert Mapplethorpe Foundation; part purchase with funds provided by the J. Paul Getty Trust and the David Geffen Foundation (2011.9.2.6). © Robert Mapplethorpe Foundation. Used by permission.

도드리지는 초형미를 완벽하게 담아내고 있다. 꽃잎의 매끄러운 질감은, 흑인 남성 누드의 윤기나는 피부와 다르지 않다. 때문에 그의 사진에는 정욕을 불러일으키는 끈적끈적한 에로티즘보다는, 오히려 인체를 정물, 혹은 조각처럼 보이게 하는 차가움과 거리감이 존재한다. 로버트 메이플소프는 “꽃을 찍을 때 내가 사진에 접근하는 방법은 남성의 성기를 찍을 때와 별반 다르지 않다. 기본적으로 그 두 가지는 같은 것이다”고 말했다.

로버트 메이플소프는 1989년 40대의 나이에 요절했지만, 사후에도 그의 작품들은 전세계에서 전시되고 있다. 현재도 캐나다 몬트리올 뮤지엄 오브 파인아트(Montreal Museum of Fine Arts)에서는 로버트 메이플소프의 회고전 <Focus: Perfection-Robert Mapplethorpe>이 진행 중이며, 이탈리아 Galleria Franco Noero에서도 <Robert Mapplethorpe>전이 열리고 있다. 캐나다 MMFA에서 열리는 <Focus: Perfection-Robert Mapplethorpe>전은 지난 해 3월 로버트메이플소프 재단이 기획하고 LA카운티뮤지엄(LACMA: Los Angeles County Museum of Art), 게티 뮤지엄(Getty Museum)에서 동시에 열린 대규모 회고전의 캐나다 순회전이다. 그의 전생애에 걸친 회고전으로 약 300점의 작품들이 전시된다. 이 전시는 동성애나 누드, SM 등 선정적인 논쟁이 부각되면서, 상대적으로 가려졌던 그의 작품 속 미학적 의미를 재발견하고, 재평가하려는 기획의도에서 시작됐다. 특히 그의 작품에서 ‘미학에 근거한 예술로서의 초형주의’, ‘사회 윤리를 초월한 낭만주의 - 스스로 악마성이라 부르던 자의식’, ‘남녀가 가진 양성적 특성에 대한 시각화’ 등 세 가지 면을 주목했다.

한편, 이탈리아 Galleria Franco Noero에서 열리는 <Robert Mapplethorpe>전에서는 ‘극단적인 자유를 추구한 감각적인 누드’ 작품부터 그의 ‘예술적 영역과 사생활의 영역이 분리되지 않은 그와 그의 동료들의 개인적이고 사적인 면모’까지 만날 수 있

다. 7~80년대의 자유롭고 퇴폐적인 삶을 구가했던 그와, 그의 예술가 친구들, 당대의 셀러브리티들의 초상들이 10개의 방에서 전시된다.

로버트 메이플소프의 작품을 둘러싸고 당대에 예술은 과연 어디까지 금기를 허용할 수 있는가 논란이 있었으며, 그를 선정적이고 저속한 작가로 비난하는 목소리도 높았지만, 그는 어떤 약의적인 의도로 예술을 이용했다거나, 혹은 명성을 얻기 위해 스스로의 성적취향을 작품화하지는 않았다.

그는 어디까지나, 자신의 사진에 대해서는 엄격한 완벽주의자였으며, 끊임없이 빛과 구도를 연구했던 창조자이기도 했다. 어쩌면 그는 예술이든, 인생이든 자신의 욕망에 솔직하며, 페티 스미스의 회고처럼, ‘ 그저 어린아이(Just Kids)같이 천진하기만 했을지도 모른다.

우리는 검은 숲속 세상으로 걸어 들어가 모험했던 험절과 그레텔이었다. 우리가 전혀 예상하지 못했던 유혹도, 마녀도, 악마도 많았지만, 꿈꿨던 이상의 아름다움도 경험했다. 이 두 어린 소년, 소녀가 보내 온 많은 날들과 밤들에 대해서 비판하고 뭐라 말할 수 있는 자들은 어디에도 없다.

- 페티 스미스, <Just Kids> 中

<Focus: Perfection-Robert Mapplethorpe>

전시일정 2016.9.10. - 2017. 1. 22.

전시장소 Montreal Museum of Fine Arts (www.mbam.qc.ca)

<Robert Mapplethorpe>

전시일정 2016. 11.2 - 2017. 2. 11

전시장소 Galleria Franco Noero (www.franconero.com)

GALLERIA FRANCO NOERO

ROBERT MAPPLETHORPE

2 novembre 2016 - 28 gennaio 2017

Piazza Carignano, 2 Torino - *orari: da martedì a sabato 12/20*

**MIKE NELSON - PROCESSION, PROCESS.
PROGRESS, PROGRESSION.
REGRESSION, RECESSION. RECESS, REGRESS.**

Fino al 23 dicembre

HENRIK OLESEN

2 novembre 2016 - 14 gennaio 2017

Via Mottalciata, 10b Torino - *orari: lunedì e sabato 13/19 - martedì e venerdì 11/19 - www.franconoero.com*

ROBERT MAPPLETHORPE ALLA GALLERIA FRANCO NOERO



La Galleria Franco Noero ospita per la prima volta all'interno dello spazio espositivo di Piazza Carignano una personale di Robert Mapplethorpe, mostra che continua la collaborazione tra la galleria italiana e The Robert Mapplethorpe Foundation. Robert Mapplethorpe, straordinario e controverso esponente dell'avanguardia americana, è ancora oggi simbolo anticonformista di una contemporaneità senza tempo, avendo saputo impersonare un senso estremo di libertà che si esprime costantemente nell'intreccio tra la sua pratica artistica, gli aspetti privati e intimi della sua vita personale, i suoi compagni di strada, le celebrità e il pubblico. La selezione di fotografie in mostra presenterà una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti declinati nelle composizioni e nei generi cari all'artista: ritratto, natura morta, nudi maschili e femminili, parti del corpo e sensualità. Si tratta di un viaggio che spazia dalla freschezza adamantina dell'occhio giovanile dell'artista negli Settanta, caratterizzati da una insaziabile curiosità nutrita dalla fame di scoperta, ai momenti più stratificati e sofisticati degli anni Ottanta, venati di sottile edonismo e sapiente raffinatezza. Nei suoi scatti si rivela costantemente una profonda passione per la scultura classica in dialogo con una acuta conoscenza della stessa: la precisione formale e stilistica è il terreno su cui Mapplethorpe dimostra la sua abilità di cogliere l'inaspettato e creare un senso di misterioso stupore, nel contrasto mozzafiato tra luce e ombra. Robert Mapplethorpe (New York 1946 - Boston, MA 1989), ha studiato disegno, pittura e scultura al Pratt Institute di Brooklyn, per poi iniziare una carriera come artista e fotografo che lo ha portato ad esporre il suo lavoro in una innumerevole serie di mostre personali nelle Istituzioni di tutto il mondo, a partire dalla prima grande retrospettiva dedicatagli dal Whitney Museum of American Art di New York nel 1988, un anno prima della sua morte. Nello stesso anno Mapplethorpe ha dato vita alla Fondazione che porta il suo nome, dedicata a promuovere la fotografia, dare supporto ai Musei che la espongono, e a raccogliere fondi per la ricerca medica contro l'AIDS e contro le malattie ad esso correlate. Il lavoro dell'artista è presente nelle collezioni dei maggiori Musei internazionali e la sua importanza storica e sociale continua ad essere oggetto di rilevanti mostre personali nel mondo. Due prestigiose retrospettive gli sono attualmente dedicate al The J. Paul Getty Museum e al LACMA, entrambe a Los Angeles. Orario: da martedì a sabato 12-20. Info: 011.882208 - info@franconoero.com - www.franconoero.com. Prorogata fino al 18 marzo.

Torino art week | Agenda

What to see during Artissima fair...

[...]

Mike Nelson. *Procession, process. Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress*, fino al 23 dicembre, nello spazio di via Mottalciata 10/B

Attraverso l'architettura e gli ambienti Mike Nelson riflette sui sistemi di pensiero e potere che hanno generate specifiche forme architettoniche; l'opera in mostra alla Galleria Franco Noero è plasmata su un progetto risalente al 2003, presentato alla Biennale di Istanbul di quell'anno, che riflette su come in Turchia, al momento della nascita della repubblica, la politica non abbia imposto un segnale architettonico. Le vecchie case ottomane in legno però, disfacendosi e venendo abbattute, lasciano in ogni caso un piccolo segnale della loro sopravvivenza sul cemento dei nuovi edifici, una sorta di firma del passato.

Robert Mapplethorpe, 2 novembre 2016 – 28 gennaio 2017, Piazza Carignano 2

Per la prima mostra dedicata al grande protagonista della fotografia americana d'avanguardia all'interno dello spazio, realizzata in collaborazione con la Robert Mapplethorpe Foundation, la galleria propone una selezione di opere accomunate da un forte senso scultoreo e della luce. I chiaroscuri e le ombre definiscono perfettamente forme e linee, accuratamente studiate, con cui vengono ritratti corpi e anime, sensuali e delicati, filtrati attraverso le evoluzioni ottiche dell'artista, dagli inizi negli anni '70 alla maturità negli anni '80.

Henrik Olesen. *After Dhalgren*, 2 novembre 2016 – 14 gennaio 2017, Via Mottalciata 10/B

L'artista danese, alla sua quarta personale in galleria, continua ad analizzare "Dhalgren", romanzo fantascientifico dello scrittore americano Samuel R. Delany. Romanzo criptico e surreale, dove si susseguono eventi apparentemente sconnessi, sospesi tra realtà e allucinazione. Noto per la sua riflessione sul tema dell'identità, a partire da quella sessuale, attraverso l'espressione delle sottoculture, l'artista presenterà nuovi lavori in dialogo con lo spazio ex industriale della galleria, creati prendendo spunto dal romanzo citato.

[...]

Mostre. Robert Mapplethorpe dal 02 novembre 2016 al 28 gennaio 2017 Nuova galleria Franco Noero Torino



Robert Mapplethorpe è considerato uno dei più importanti e influenti fotografi del Novecento. Il fotografo americano è famoso soprattutto per i ritratti in bianco e nero di artisti e personaggi famosi, i nudi sia maschili che femminili, le nature morte e i reportage sul mondo del bondage e del sadomaso della New York degli anni Settanta.

Nato nel 1946 nel Queens, studia le principali forme d'arte al Pratt Institute di Brooklyn. Negli anni seguenti sperimenta la tecnica del collage fotografando con una Polaroid il materiale da ritagliare; col tempo si dedica sempre più alla fotografia, ritraendo amici, attori, musicisti, modelli, attori di film porno, diventando sempre più famoso e apprezzato. Lavora per alcune importanti riviste dell'epoca, come *Interview*, e crea alcune copertine dei dischi di Patti Smith. Nel 1986 gli viene diagnosticato l'AIDS, e muore tre anni dopo per complicazioni.

Le sue fotografie sono esposte nei musei e nelle gallerie di mezzo mondo.

Dal 2 novembre fino 28 gennaio 2017 la galleria Franco Noero ne presenta una raccolta nei nuovi spazi espositivi di Piazza Carignano 2.

www.franconoero.com

L'evento è inserito nel programma della Notte delle Arti Contemporanee.

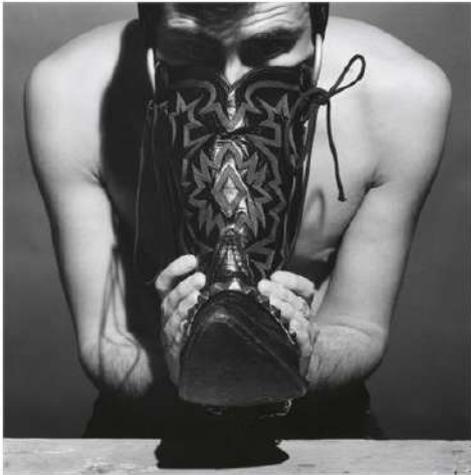
Nuova galleria Franco Noero
piazza Carignano 2, Torino

NEWS | Vogue Arts | Robert Mapplethorpe a Torino

Robert Mapplethorpe a Torino

Inaugura stasera alla Galleria Franco Noero una mostra sul noto fotografo americano

Share!  8'  55 Tag ROBERT MAPPLETHORPE - GALLERIA FRANCO NOERO 



1/5 Boal Feish, 1979 - © Robert Mapplethorpe Foundation
Used by permission. Courtesy Galleria Franco Noero, Torino



Cinquanta immagini, selezionate tra quelle del 1977 fino al 1988, dove ritrovare i temi cari al fotografo americano Robert Mapplethorpe, che nelle sue opere ricercava un nuovo rapporto con la classicità, trattando all'avanguardia temi consueti. Queste opere saranno da stasera visibili fino al 27 luglio presso la Galleria Franco Noero di Torino.

Ritratti, nature morte, interni, paesaggi e figure maschili: l'universo del fotografo è rappresentato in tutta l'esposizione il cui obiettivo è, anche, creare attraverso queste immagini un dialogo con una generazione di artisti più giovani, ma la cui ricerca è ugualmente improntata da una uguale "fame" di radicalità. Giovani che sentono l'influenza del noto artista americano, che ancora oggi rappresenta un simbolo di anticonformismo per le scelte personali ed estetiche.

Una sezione della mostra è stata realizzata dalla Galleria torinese in collaborazione con Richard Flood, Director of Special Projects e Curator at Large del New Museum di New York, The Robert Mapplethorpe Foundation e il Museo Casa Mollino, che hanno messo a disposizione una serie di polaroids dell'artista americano e dell'architetto torinese Carlo Mollino riunite in conversazione.

Robert Mapplethorpe
Galleria Franco Noero
Via Mottalciata 10/B
Torino
dal 4 giugno al 27 luglio 2013

DI PATRIZIA GATTI

Noero porta Mapplethorpe in centro

IL GENIALE E CONTROVERSO FOTOGRAFO NELLE SALE DI PIAZZA CARIGNANO

MARINA PAGLIERI

A UNDICI anni dalla retrospettiva allestita alla Promotrice delle Belle Arti, che non mancò di far discutere, Robert Mapplethorpe arriva nel salotto buono di Torino. Al grande fotografo americano, amico di Patty Smith e Andy Warhol, alle sue immagini che uniscono la carica erotica emanata dai corpi nudi alla perfezione formale, Franco Noero dedica nella galleria di piazza Carignano 2 una personale, aperta da oggi, in collaborazione con la Robert Mapplethorpe Foundation. Nella sede di via Mottalciata 10/b inaugura invece, ancora oggi, "After Dhalgren", la quarta personale con Noero dell'artista danese Henrik Olesen.

La mostra di Mapplethorpe, straordinario e controverso esponente dell'avanguardia americana, simbolo di una contemporaneità senza tempo, per avere saputo impersonare un senso estremo di libertà nell'intreccio tra la pratica artistica e gli aspetti privati e intimi della vita personale, presenta una sequenza di immagini che riassumono i generi cari all'artista: ritratti, nature morte, nudi soprattutto maschili, in cui prevale la plasticità delle forme legata alla passione per la scultura classica, ancora organi sessuali e parti del corpo, il tutto pervaso da un'intensa sensualità.

Il percorso espositivo spazia dagli anni giovanili dell'artista negli anni Settanta (era nato a New York nel 1946), caratterizzati da una insaziabile curiosità e dalla fame di scoperta, a contatto con la New York effervescente della cultura pop, ai momenti più sofisticati degli anni Ottanta, venati di sottile edonismo e sapiente raffinatezza.

Una vita breve e intensa la sua: nel 1988 il Whitney Museum gli dedica la prima importante retrospettiva, morirà l'anno seguente, dopo avere dato vita alla fondazione che porta il suo nome, con l'obiettivo di promuovere la fotografia e raccogliere fondi per la ricerca sull'Aids. Il suo lavoro è presente nelle collezioni dei maggiori musei internazionali: il J. Paul Getty Museum e il Lacma di Los Angeles gli dedicano in questo periodo due retrospettive. Olesen invece, dopo l'esordio italiano del 1999 nella prima sede della galleria Noero in via Mazzini, torna a Torino con una serie di nuovi lavori che proseguono l'indagine intorno a "Dhalgren". È questa, che dà il titolo alla mostra, un'opera letteraria del 1975, complessa e a tratti criptica, tra realtà e allucinazione, dello scrittore statunitense Samuel R. Delany.

Robert Mapplethorpe

MOSTRA



dal 02/11/2016 al 18/03/2017

Nuova galleria Franco Noero

Robert Mapplethorpe è considerato uno dei più importanti e influenti fotografi del Novecento. Il fotografo americano è famoso soprattutto per i ritratti in bianco e nero di artisti e personaggi famosi, i nudi sia maschili che femminili, le nature morte e i reportage sul mondo del bondage e del sadomaso della New York degli anni Settanta.

Nato nel 1946 nel Queens, studia le principali forme d'arte al Pratt Institute di Brooklyn. Negli anni seguenti sperimenta la tecnica del collage fotografando con una Polaroid il materiale da ritagliare; col tempo si dedica sempre più alla fotografia, ritraendo amici, attori, musicisti, modelli, attori di film porno, diventando sempre più famoso e apprezzato.

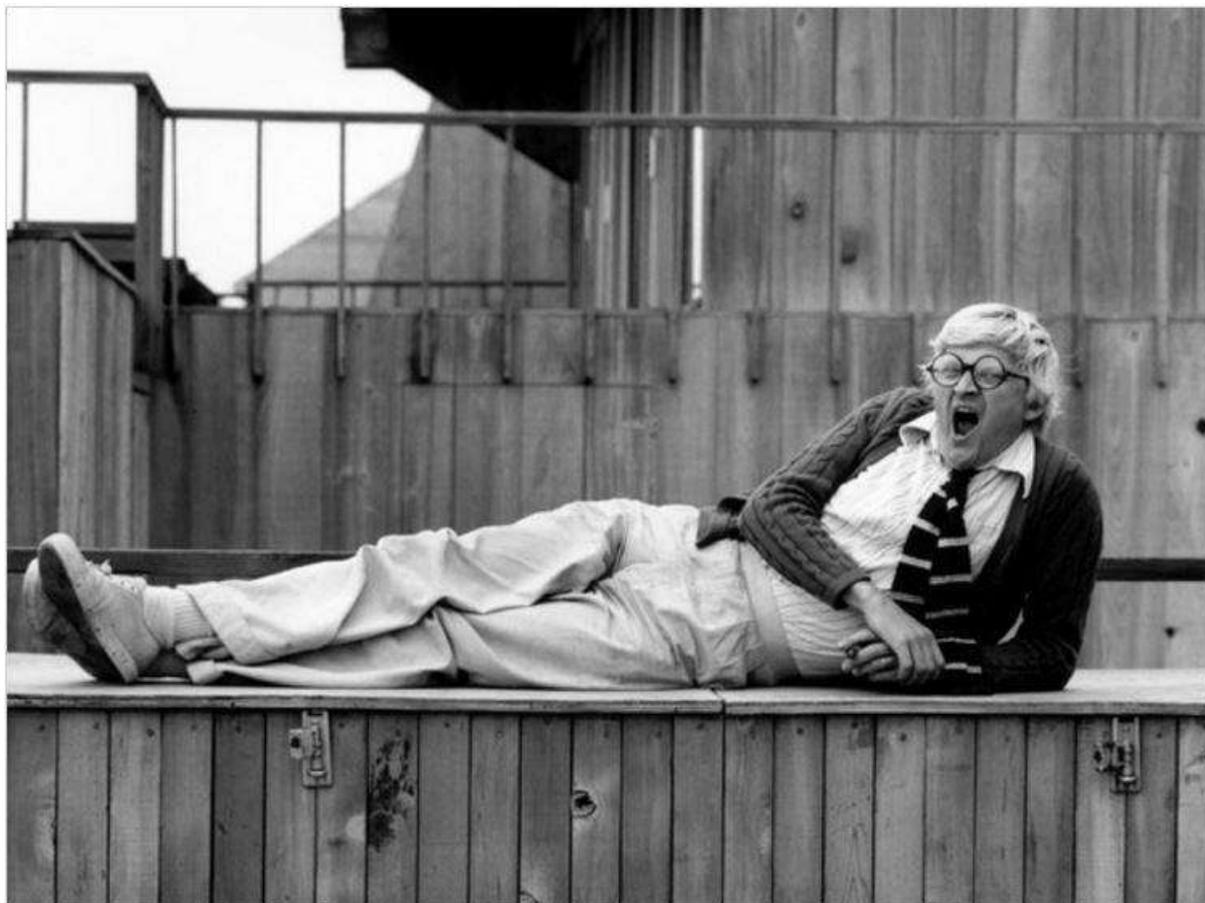
Lavora per alcune importanti riviste dell'epoca, come *Interview*, e crea alcune copertine dei dischi di Patti Smith. Nel 1986 gli viene diagnosticato l'AIDS, e muore tre anni dopo per complicazioni.

Le sue fotografie sono esposte nei musei e nelle gallerie di mezzo mondo.

Dal 2 novembre fino 18 marzo la galleria Franco Noero ne presenta una raccolta nei nuovi spazi espositivi di Piazza Carignano 2.

L'evento è inserito nel programma della Notte delle Arti Contemporanee.

ROBERT MAPPLETHORPE



Robert Mapplethorpe, David Hockney, 1976, gelatin silver print

Dal 02 Novembre 2016 al 18 Marzo 2017

TORINO

LUOGO: Galleria Franco Noero

TELEFONO PER INFORMAZIONI: +39 011 882208

E-MAIL INFO: info@franconoero.com

SITO UFFICIALE: <http://www.franconoero.com>

COMUNICATO STAMPA:

La Galleria Franco Noero dato il grandissimo interesse riscosso tra il pubblico che non accenna a diminuire ha deciso di prolungare la mostra di Robert Mapplethorpe, realizzata per la prima volta nello spazio di Piazza Carignano 2, in collaborazione con The Robert Mapplethorpe Foundation.

Robert Mapplethorpe, straordinario e controverso esponente dell'avanguardia americana, è ancora oggi simbolo anticonformista di una contemporaneità senza tempo, avendo saputo impersonare un senso estremo di libertà che si esprime costantemente nell'intreccio tra la sua pratica artistica, gli aspetti privati e intimi della sua vita personale, i suoi compagni di strada, le celebrità e il pubblico.

Ci si imbatte sempre in qualcosa di nuovo osservando le ricchissime prospettive che l'artista ci ha lasciato attraverso il suo corpus di lavori, consentendoci di trovare interpretazioni inedite a dispetto dello scorrere del tempo e dei cambiamenti nel gusto. Una straordinaria grazia si rivela in aspetti della vita che possono essere svelati solamente superando i confini, senza mai diventare artefatti o troppo compiacenti, giocando con il piacere e con il non convenzionale, mettendo in luce l'apparenza delle cose e non tenendo mai nascosto il loro lato oscuro.

La selezione di fotografie in mostra è una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti declinati nelle composizioni e nei generi cari all'artista: ritratto, natura morta, nudi maschili e femminili, parti del corpo e sensualità. Si tratta di un viaggio che spazia dalla freschezza adamantina dell'occhio giovanile dell'artista negli Settanta, caratterizzati da una insaziabile curiosità nutrita dalla fame di scoperta, ai momenti più stratificati e sofisticati degli anni Ottanta, venati di sottile edonismo e sapiente raffinatezza. Nei suoi scatti si rivela costantemente una profonda passione per la scultura classica in dialogo con una acuta conoscenza della stessa: la precisione formale e stilistica è il terreno su cui Mapplethorpe dimostra la sua abilità di cogliere l'inaspettato e creare un senso di misterioso stupore, nel contrasto mozzafiato tra luce e ombra.

Le caratteristiche architettoniche degli spazi della Galleria, situata all'interno di un edificio di fine Settecento con una fuga di stanze classicamente decorate, e la vista che si gode dall'interno della straordinaria architettura di Piazza Carignano, hanno ispirato un dialogo con i temi scelti e il susseguirsi delle immagini all'interno della fuga di ambienti. Una scelta di ritratti accoglie il visitatore: i diversi personaggi sono stati fotografati seduti, sembra quasi che queste persone si siano accomodate e abbiano vissuto nei medesimi ambienti, o altrimenti potrebbero essere attori su una scena. L'interesse di Mapplethorpe per la cultura artistica europea e per l'Italia si rivela invece tramite una scelta di fotografie che hanno come soggetto l'architettura e la scultura classica, e anche tramite le pose che ha chiesto di assumere ai soggetti ritratti. Le fotografie di fiori fanno da punteggiatura per ogni singola stanza, mentre grandi sequenze di immagini sono dedicate a due tra i modelli preferiti dall'artista, Milton Moore e Dennis Speight, riunite in un crescendo che mostra momenti di intensa ispirazione. La stanza principale, decorata da grandi specchiere, è dominata dall'autoritratto dell'artista che brandisce un coltello e che diventa la protesi acuminata del suo braccio, come se tramite esso fosse alla costante ricerca di un qualcosa, in una posa che unisce la curiosità alla minaccia. L'immagine dell'artista riverbera all'interno dell'intera stanza, riflessa nello specchio e appesa su uno dei pannelli di legno colorato espressamente disegnati per l'occasione da Martino Gamper, ispirati ai colori scelti da Mapplethorpe per quella ristretta serie di lavori per cui ha disegnato personalmente cornici e passe-partout.

Ogni momento catturato dall'artista rivela un senso magico del peso e del movimento, nell'esibizione di posture forzate e corpi tesi che imitano la solitudine delle nature morte. Il desiderio evidente di Mapplethorpe di trattare esseri umani e oggetti inanimati con la medesima intenzione, rivelando una verità interiore attraverso la sensazionale percezione della sua visione, la macchina fotografica, conduce a una magistrale modulazione di severi toni bianchi e neri che si fondono in un campo di lievi ombre di grigio in continuo mutamento.

Robert Mapplethorpe (New York 1946 – Boston, MA 1989), ha studiato disegno, pittura e scultura al Pratt Institute di Brooklyn, per poi iniziare una carriera come artista e fotografo che lo ha portato ad esporre il suo lavoro in una innumerevole serie di mostre personali nelle Istituzioni di tutto il mondo, a partire dalla prima grande retrospettiva dedicatagli dal Whitney Museum of American Art di New York nel 1988, un anno prima della sua morte. Nello stesso anno Mapplethorpe ha dato vita alla Fondazione che porta il suo nome, dedicata a promuovere la fotografia, dare supporto ai Musei che la espongono, e a raccogliere fondi per la ricerca medica contro l'AIDS e contro le malattie ad esso correlate. Il lavoro dell'artista è presente nelle collezioni dei maggiori Musei internazionali e la sua importanza storica e sociale continua ad essere oggetto di rilevanti mostre personali nel mondo. Due prestigiose retrospettive gli sono attualmente dedicate al The J. Paul Getty Museum e al LACMA, entrambe a Los Angeles.

Robert Mapplethorpe



La mostra di **Robert Mapplethorpe** alla **Galleria Franco Noero** di **Torino** sarà prorogata **sino al 18 marzo 2017**.

Le 98 fotografie in mostra sono una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti declinati nelle composizioni e nei generi cari all'artista: ritratto, natura morta, nudi maschili e femminili, parti del corpo e sensualità. Si tratta di un viaggio che spazia dalla freschezza adamantina dell'occhio giovanile dell'artista negli Settanta, caratterizzati da una insaziabile curiosità nutrita dalla fame di scoperta, ai momenti più stratificati e sofisticati degli anni Ottanta, venati di sottile edonismo e sapiente raffinatezza. Nei suoi scatti si rivela costantemente una profonda passione per la scultura classica in dialogo con una acuta conoscenza della stessa: la precisione formale e stilistica è il terreno su cui Mapplethorpe dimostra la sua abilità di cogliere l'inaspettato e creare un senso di misterioso stupore, nel contrasto mozzafiato tra luce e ombra.

Robert Mapplethorpe [follow](#)

Nov 02 - Feb 11, 2017
[press release](#)

solo show



Galleria Franco Noero [follow](#)

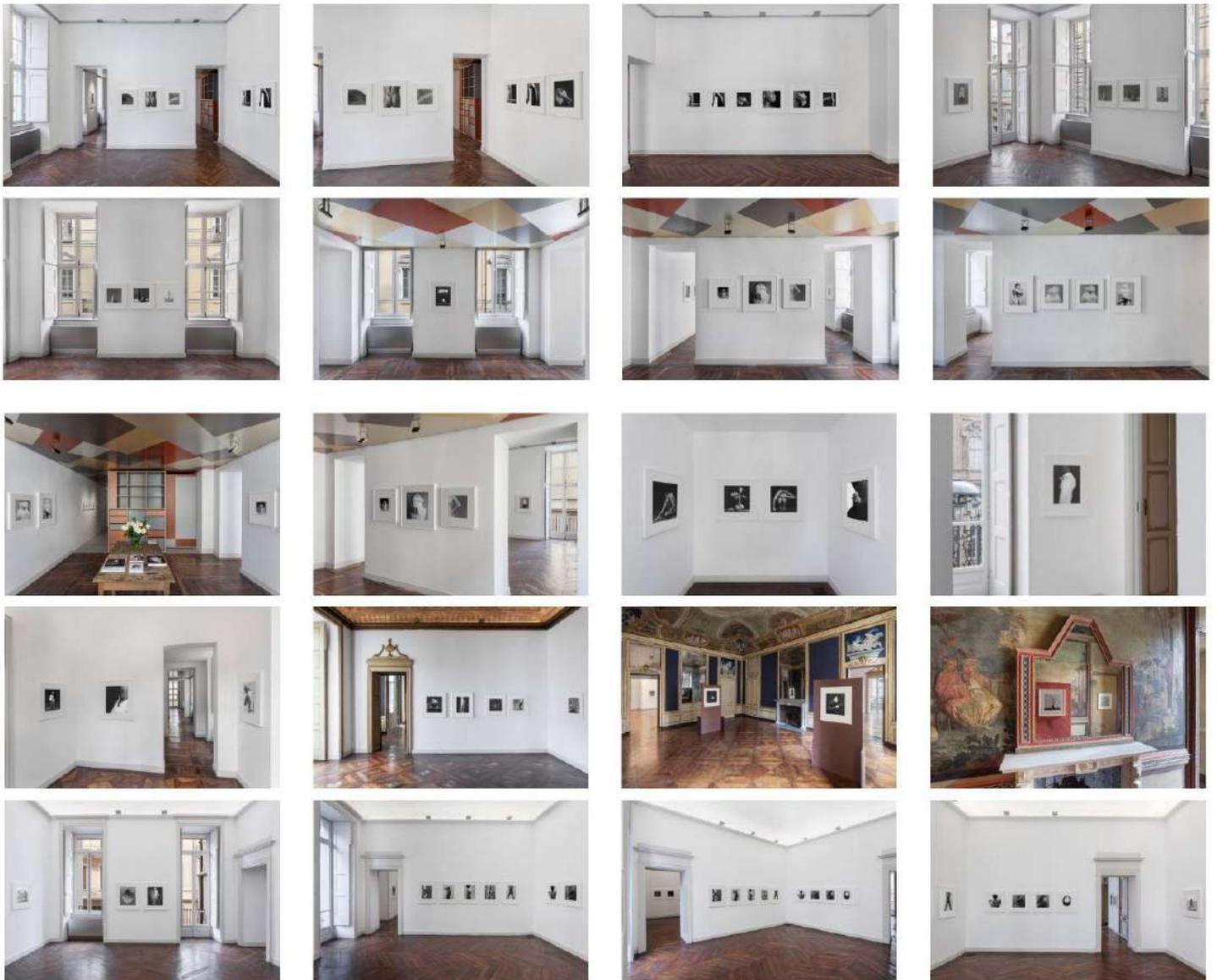
Piazza Carignano 2
10123 Torino
Italy
T +39.011882208 [map](#)

info@francoero.com
www.francoero.com

[contact gallery](#)

[contact DailyArtFair](#)

installation views



Robert Mapplethorpe in mostra a Torino

di Alessandro Curti

Alla **Galleria Franco Noero di Torino** arriva per la prima volta la personale dell'artista statunitense, fra i più discussi e controversi fotografi dell'avanguardia americana, realizzata in collaborazione con la Robert Mapplethorpe Foundation.

Pioniere di un linguaggio artistico inedito e toccante, ha cambiato la maniera di interpretare la fotografia e lo sguardo sul corpo umano.

In mostra i celebri scatti in bianco e nero, i ritratti, i nudi maschili e femminili, le nature morte e le riflessioni su sessualità e intimità: una panoramica completa sul lavoro di Mapplethorpe che racchiude tutte le tematiche principali della sua opera.



Selfportrait 1986 Robert Mapplethorpe © The Robert Mapplethorpe Foundation

Robert Mapplethorpe

Franco Noero Piazza Carignano

Galleria Franco Noero presents a new exhibition of photographs by **Robert Mapplethorpe** held for the first time in the space of Piazza Carignano 2, in collaboration with The Robert Mapplethorpe Foundation.

Robert Mapplethorpe, the extraordinary, controversial proponent of the American avant-garde remains an anti-conformist symbol of a timeless form of the contemporary. He managed to embody an extreme sense of freedom, and this consistently emerges in the interactions between his artistic practice, the private and intimate aspects of his personal life, his circle of friends, celebrity and the public.

There is always something new to be discovered working through the immensely rich patrimony of perspectives and points of view that the artist has left us through his body of work, which continues to surprise us through changes of taste and time, always keeping a formidable balance between the current and the timeless. An extraordinary grace is found in unpredictable layers, in aspects of life that can only be revealed by crossing boundaries, flirting with pleasure and delight as much as with the unconventional, while shedding a light on the appearance of things that never hides the darker side.

The choice of pictures is a sequence of associations, contrasts and similarities in the compositional schemes and genres dear to the artist: portraiture, still life, male and female nudes, body parts and sensuality. It's a journey that spans from the diamond-pure freshness of the eye of youth in the 70's, its gushing curiosity fed by the hunger for discovery and the new, to the more layered and sophisticated moments of the 80's, tinged with a bit of hedonism and skillful refinement. The fascination and necessity of dialogue between his deep passion for and knowledge of classical sculpture and painting constantly unfolds: an extremely formal and stylistic precision is the ground on which lays his capacity for letting his eccentricity appear, his ability to capture the unexpected, thereby creating a sense of mysterious awe.

The period rooms of the 18th century apartment where the Gallery is located and the great architectural setting of Piazza Carignano that one can enjoy from the windows, have inspired a dialogue with the chosen themes and the flow of the pictures throughout the connected rooms. A suite of sitters welcomes the visitor, as if they could have been residing and literally 'sitting' in the rooms, or if they were actors on a stage set. Mapplethorpe's relationship with European artistic culture and Italy is revealed through a choice of pictures about classical antiquities, both sculptural and architectural, and by the posture he has asked some of the portrayed characters to assume. Single pictures of flowers work as punctuation throughout all of the rooms, while a large sequence of images are dedicated to two of the favourite models of the artist, Milton Moore and Dennis Speight, showing great inspirational moments in an exciting 'crescendo'. The main mirrored room of the Gallery space is dominated by Mapplethorpe's self-portrait holding a knife, which becomes a sharpened protrusion of his arm, as if he was in constant search of something, beguiling and threatening at the same time. The picture reverberates all throughout the room, hanging on one of the coloured panels expressly conceived for the exhibition by Italian designer Martino Gamper, inspired by the colours chosen by Mapplethorpe in the tight series of unique framings he has realized.

In all of the pictures moments are captured with a magical feeling of weight and movement, the constraint of postures and tension in the bodies and still lifes, all reveal the evident wish of capturing humans and inanimate objects with the same intention. The revelation of an inner truth through the sensational vision of Mapplethorpe's eye and of its prosthetic camera tool, leads to a masterly modulation of stark black and white tones, diving and melting into a field of softer and ever changing shades of grays



Robert Mapplethorpe, Exhibition View, Photo-credited: Elena Scarpa



Robert Mapplethorpe, Exhibition View, Photo-credited: Elena Scarpa



Robert Mapplethorpe, Exhibition view, Photo-credited: Elena Scarpa

Robert Mapplethorpe

Robert Mapplethorpe è considerato uno dei più importanti e influenti fotografi del XX secolo. Il fotografo americano, la cui storia si è intrecciata con quella di **Patti Smith** (per lei ha curato diverse copertine dei suoi album) è diventato famoso per i suoi collage, le sue foto in bianco e nero, le nature morte ed i nudi maschili e femminili.

Se siete appassionati della sua opera e delle sue foto (esposte nei musei e nelle gallerie di tutto il mondo), non perdetevi la nuova mostra che si tiene alla Galleria Franco Noero **dal 2 novembre fino all'11 febbraio 2017**.

La selezione di fotografie esposte presenta una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti declinati nelle composizioni e nei generi cari all'artista: ritratto, natura morta, nudi maschili e femminili, parti del corpo e sensualità. Si tratta di un viaggio che spazia dalla freschezza adamantina dell'occhio giovanile dell'artista negli anni Settanta, caratterizzati da una insaziabile curiosità nutrita dalla fame di scoperta, ai momenti più stratificati e sofisticati degli anni Ottanta, venati di sottile edonismo e sapiente raffinatezza.

Nei suoi scatti si rivela costantemente una profonda passione per la scultura classica in dialogo con una profonda conoscenza della stessa: la precisione formale e stilistica è il terreno su cui Mapplethorpe dimostra la sua abilità di cogliere l'inaspettato e creare un senso di misterioso stupore, nel contrasto mozzafiato tra luce e ombra.

Orario:

Dal martedì al sabato: dalle 12.00 alle 20.00

Quando

Data/e: **2 novembre 2016 - 11 febbraio 2017**

Orario: **12:00 - 20:00**

Dove

Nuova Galleria Franco Noero

Piazza Carignano, 2 - Torino

Prezzo

Ingresso Libero

Altre informazioni

www.franconoero.com

Robert Mapplethorpe



La Galleria Franco Noero ospita nello spazio espositivo di Piazza Carignano una personale di Robert Mapplethorpe, controverso esponente dell'avanguardia americana simbolo anticonformista di una contemporaneità senza tempo, con la capacità di raffigurare un senso di libertà estremo attraverso gli aspetti privati e intimi della sua vita personale, i suoi amici ed il pubblico.

La mostra presenterà una sequenza di associazioni e contrasti espressi attraverso il ritratto, la natura morta, nudi maschili e femminili, parti del corpo e sensualità. Nei suoi scatti si rivela una profonda passione per la scultura classica. Mapplethorpe ha dato vita alla Fondazione che porta il suo nome, dedicata a promuovere la fotografia e dare supporto ai Musei che la espongono.

Le visite si effettuano durante l'orario di apertura o su appuntamento.

Lunedì e Sabato: 15:00 – 19:00

Martedì – Venerdì: 11:00 – 19:00

GALLERIA FRANCO NOERO (PIAZZA CARIGNANO 2)

ROBERT MAPPLETHORPE (solo)

OVERVIEW
EXHIBITIONS(2)
by year
by type
ARTISTS(2)
ARTICLES(0)
PUBLICATIONS(0)
MISCELLANEOUS(0)

116

2016 (2)**Robert Mapplethorpe (solo)**

2016.11.02 - 2017.02.11

... closed

Galleria Franco Noero (Piazza Carignano 2)
(Turin, Italy) (venue)

(13)

**Lothar Baumgarten - Specchio del mare**

(solo)

2016.06.08 - 2016.10.15

... closed

Galleria Franco Noero (Piazza Carignano 2)
(Turin, Italy) (venue)

(7)

OVERVIEW

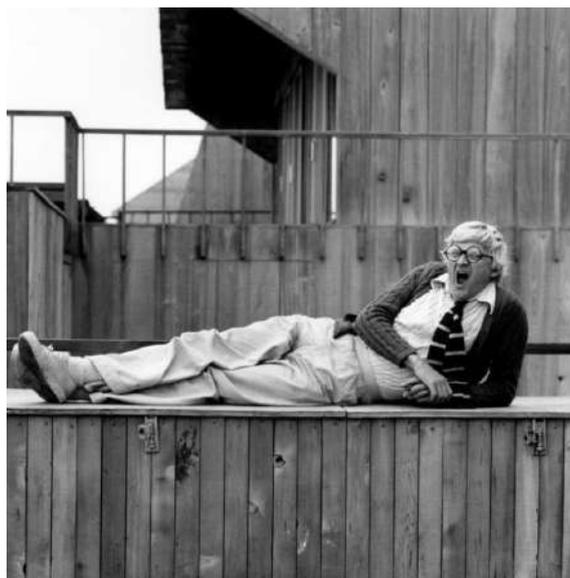
Date Nov 2, 2016 - Feb 11, 2017 ... closed

Venue(s) [Galleria Franco Noero \(Piazza Carignano 2\) \(Turin, Italy\)](#)Artist(s) [Robert Mapplethorpe](#)**SHARE**

Personale Di Robert Mapplethorpe

Alla Galleria Franco Noero

*Da Mercoledì 02 Novembre 2016 a Sabato 18 Marzo 2017 - dalle ore 12:00 alle ore 20:00
Galleria Franco Noero - Piazza Carignano, 2 - Torino (TO)*



Robert Mapplethorpe

2 novembre 2016 – 18 marzo 2017

La Galleria Franco Noero dato il grandissimo interesse riscosso tra il pubblico che non accenna a diminuire ha deciso di prolungare la mostra di Robert Mapplethorpe, realizzata per la prima volta nello spazio di Piazza Carignano 2, in collaborazione con The Robert Mapplethorpe Foundation.

Robert Mapplethorpe, straordinario e controverso esponente dell'avanguardia americana, è ancora oggi simbolo anticonformista di una contemporaneità senza tempo, avendo saputo impersonare un senso estremo di libertà che si esprime costantemente nell'intreccio tra la sua pratica artistica, gli aspetti privati e intimi della sua vita personale, i suoi compagni di strada, le celebrità e il pubblico.

Ci si imbatte sempre in qualcosa di nuovo osservando le ricchissime prospettive che l'artista ci ha lasciato attraverso il suo corpus di lavori, consentendoci di trovare interpretazioni inedite a dispetto dello scorrere del tempo e dei cambiamenti nel gusto. Una straordinaria grazia si rivela in aspetti della vita che possono essere svelati solamente superando i confini, senza mai diventare artefatti o troppo compiacenti, giocando con il piacere e con il non convenzionale, mettendo in luce l'apparenza delle cose e non tenendo mai nascosto il loro lato oscuro.

La selezione di fotografie in mostra è una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti declinati nelle composizioni e nei generi cari all'artista: ritratto, natura morta, nudi maschili e femminili, parti del corpo e sensualità. Si tratta di un viaggio che spazia dalla freschezza adamantina dell'occhio giovanile dell'artista negli Settanta, caratterizzati da una insaziabile curiosità nutrita dalla fame di scoperta, ai momenti più stratificati e sofisticati degli anni Ottanta, venati di sottile edonismo e sapiente raffinatezza. Nei suoi scatti

si rivela costantemente una profonda passione per la scultura classica in dialogo con una acuta conoscenza della stessa: la precisione formale e stilistica è il terreno su cui Mapplethorpe dimostra la sua abilità di cogliere l'inaspettato e creare un senso di misterioso stupore, nel contrasto mozzafiato tra luce e ombra.

Le caratteristiche architettoniche degli spazi della Galleria, situata all'interno di un edificio di fine Settecento con una fuga di stanze classicamente decorate, e la vista che si gode dall'interno della straordinaria architettura di Piazza Carignano, hanno ispirato un dialogo con i temi scelti e il susseguirsi delle immagini all'interno della fuga di ambienti. Una scelta di ritratti accoglie il visitatore: i diversi personaggi sono stati fotografati seduti, sembra quasi che queste persone si siano accomodate e abbiano vissuto nei medesimi ambienti, o altrimenti potrebbero essere attori su una scena. L'interesse di Mapplethorpe per la cultura artistica europea e per l'Italia si rivela invece tramite una scelta di fotografie che hanno come soggetto l'architettura e la scultura classica, e anche tramite le pose che ha chiesto di assumere ai soggetti ritratti. Le fotografie di fiori fanno da punteggiatura per ogni singola stanza, mentre grandi sequenze di immagini sono dedicate a due tra i modelli preferiti dall'artista, Milton Moore e Dennis Speight, riunite in un crescendo che mostra momenti di intensa ispirazione. La stanza principale, decorata da grandi specchiere, è dominata dall'autoritratto dell'artista che brandisce un coltello e che diventa la protesi acuminata del suo braccio, come se tramite esso fosse alla costante ricerca di un qualcosa, in una posa che unisce la curiosità alla minaccia. L'immagine dell'artista riverbera all'interno dell'intera stanza, riflessa nello specchio e appesa su uno dei pannelli di legno colorato espressamente disegnati per l'occasione da Martino Gamper, ispirati ai colori scelti da Mapplethorpe per quella ristretta serie di lavori per cui ha disegnato personalmente cornici e passe-partout.

Ogni momento catturato dall'artista rivela un senso magico del peso e del movimento, nell'esibizione di posture forzate e corpi tesi che imitano la solitudine delle nature morte. Il desiderio evidente di Mapplethorpe di trattare esseri umani e oggetti inanimati con la medesima intenzione, rivelando una verità interiore attraverso la sensazionale percezione della sua visione, la macchina fotografica, conduce a una magistrale modulazione di severi toni bianchi e neri che si fondono in un campo di lievi ombre di grigio in continuo mutamento.

Robert Mapplethorpe (New York 1946 –Boston, MA 1989), ha studiato disegno, pittura e scultura al Pratt Institute di Brooklyn, per poi iniziare una carriera come artista e fotografo che lo ha portato ad esporre il suo lavoro in una innumerevole serie di mostre personali nelle Istituzioni di tutto il mondo, a partire dalla prima grande retrospettiva dedicatagli dal Whitney Museum of American Art di New York nel 1988, un anno prima della sua morte. Nello stesso anno Mapplethorpe ha dato vita alla Fondazione che porta il suo nome, dedicata a promuovere la fotografia, dare supporto ai Musei che la espongono, e a raccogliere fondi per la ricerca medica contro l'AIDS e contro le malattie ad esso correlate. Il lavoro dell'artista è presente nelle collezioni dei maggiori Musei internazionali e la sua importanza storica e sociale continua ad essere oggetto di rilevanti mostre personali nel mondo. Due prestigiose retrospettive gli sono attualmente dedicate al The J. Paul Getty Museum e al LACMA, entrambe a Los Angeles.

ROBERT MAPPLETHORPE

2 novembre 2016 – 18 marzo 2017

Galleria Franco Noero

Piazza Carignano 2, Torino

orari: dal martedì al sabato 12 – 20

www.franconoero.com

Paratissima e FlashBack, decine gli eventi in città

Publicato il: 03 novembre 2016 In: [Cultura](#)

di Michele Chicco



Con l'inaugurazione di Paratissima e di FlashBack, è di fatto iniziato il mese che Torino dedica alle arti contemporanee. Una vera e propria full immersion con decine di mostre in differenti location, a conferma della voglia di cultura che si vive in città. Paratissima, alla 12/esima edizione, si svolge fino a domenica a Torino Esposizioni ed è un contenitore di creatività, colori, eventi e tanta innovazione. E' una vera mostra d'avanguardia, sperimentale e amata soprattutto dalle giovani generazioni.

Paratissima, l'anno scorso visitata da 47.000 persone, una vera comunità di amanti del contemporaneo che quest'anno avrà anche a disposizione una app, chiamata Yangu, per navigare tra le opere, votare quelle che si preferiscono, nonché vincerne due destinate a coloro che avranno motivato le loro preferenze nel modo più interessante. E' invece destinata a chi investe nell'arte, dalla classica alla contemporanea, FlashBack, in programma al Pala Alpitour. Flashback si propone anche quest'anno, il terzo al Pala Alpitour, come una grande occasione per collezionisti interessati anche ad acquisti di opere antiche o contemporanee. Basti pensare che tra le opere in vendita ci sono un Guercino, 'Madonna col bambino in gloria e i santi Rocco e Sebastiano', mai visto pubblicamente negli ultimi 200 anni, venduto a 800.000 euro, opere di Picasso come 'Lec clowuns' del '69, di Delaunay, Leger, e anche un bellissimo arazzo, 'Millefluers' della Manifattura Atelier francesi.

A corollario da oggi ci sono, in città, diverse altre importanti mostre e fiere. Come 'Dama', nello storico Palazzo Saluzzo Paesana, coordinata da Giorgio Galotti, con le opere di 10 grandi galleristi internazionali; la mostra promossa dalla galleria Noero in piazza Carignano 2 dedicata all'arte provocatoria di Robert Mapplethorpe, la doppia e straniante personale dell'egiziano Wael Shawky alla Fondazione Merz e al Castello di Rivoli.

DICEMBRE, ARTE A TORINO



Robert Mapplethorpe | Self Portrait | 1983 silver gelatin print Copyright Robert Mapplethorpe Foundation

Dicembre, la luce del giorno si accorcia, il freddo incalza, perché non riscaldare lo spirito alla luce dell'arte? Cominciamo da Palazzo Madama, in piazza Castello. Il magnifico scalone juvarriano rallegra subito il cuore. Qui c'è arte per tutti i gusti, dalle collezioni del Museo Civico d'Arte Antica alle mostre temporanee contemporanee.

Fino al 23 gennaio 2017, in Sala Ceramiche, si può visitare TERRA! Segreti della porcellana. Materie prime, capolavori barocchi e forme contemporanee. Gli appassionati di tesori medioevali, possono invece concentrarsi sulla figura del Cardinale Guala Bicchieri, nato a Vercelli (1150 circa – 1227), con la preziosa esposizione Lo scrigno del Cardinale. Guala Bicchieri collezionista di arte gotica tra Vercelli, Limoges, Parigi e Londra all'inizio del 1200, in mostra fino al 6 febbraio. Chi è intrigato dal rapporto arte scienza e letteratura apprezzerà i mondi e le stelle rivisitati da Grazia Toderi, artista visiva, e Orhan Pamuk, scrittore premio Nobel per la letteratura nel 2006, che dialogano con un piccolo planetario in legno e avorio dell'ebanista Pietro Piffetti (Torino 1701 – 1777). Il modellino, con elementi mobili per illustrare il dinamismo tra Sole, Terra, Luna, è affiancato dall'enigmatica poetica installazione dell'artista italiana. Il progetto WORDS AND STARS, è curato da Guido Curto e Clelia Arnaldi di Balme.

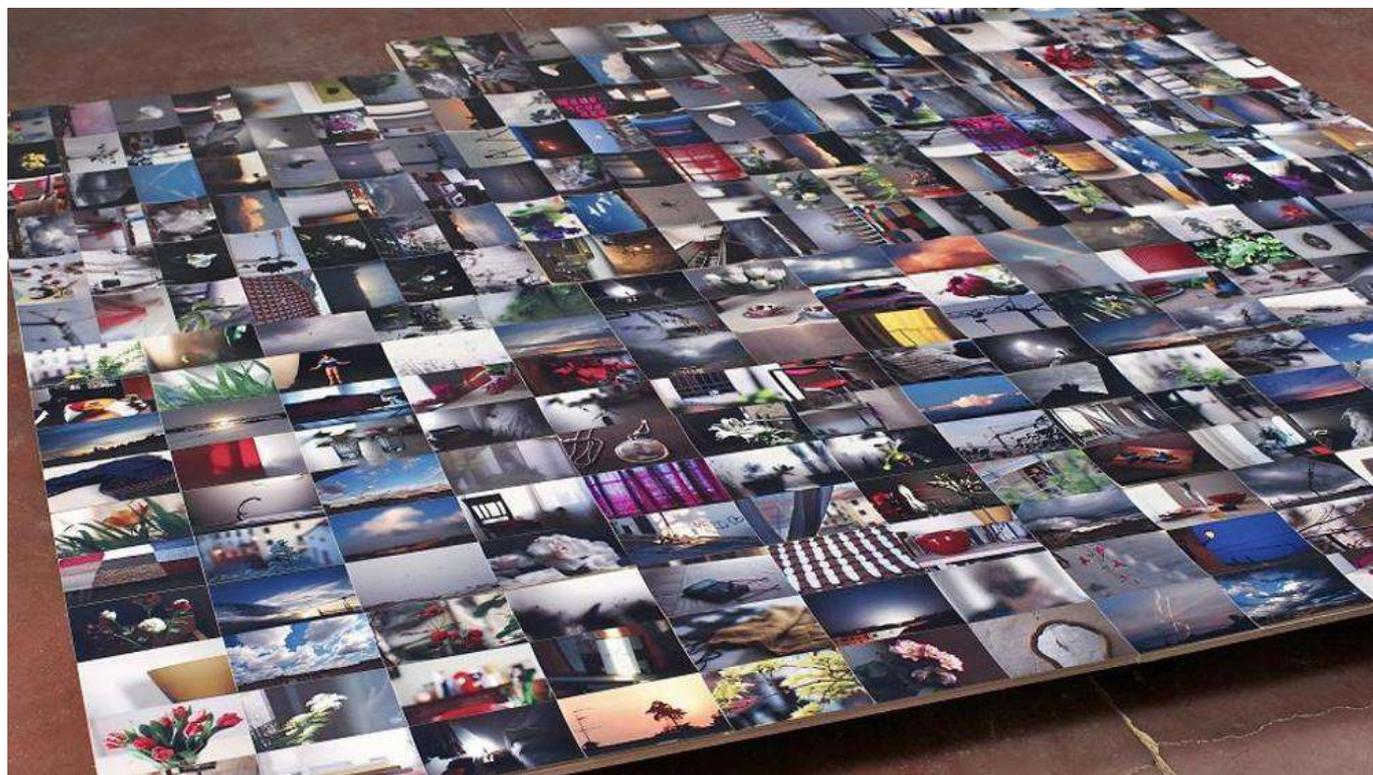
Ci spostiamo dal pubblico al privato, senza abbandonare il centro barocco di Torino, nella Galleria Franco Noero di Piazza Carignano 2. Dopo il trasferimento dell'attività nel grande spazio postindustriale di via Mottalciata 10, dove segue artisti di punta della scena internazionale (es. Henrik Olesen e After Dhalgren, fino al 15/01), Noero affianca questa sede aulica per ospitare mostre di artisti contemporanei di fama mondiale. Dopo la monografica di Lothar Baumgarten, ora ospita una retrospettiva Robert Mapplethorpe, il noto fotografo statunitense che morì di AIDS nel 1989.

Uno sguardo in Provincia per una mostra di risonanza internazionale. Fino al 27 febbraio la Fondazione Ferrero di Alba presenta FUTUR BALLA uno straordinario omaggio a Giacomo Balla (Torino 1871-Roma 1958), uno dei più grandi interpreti del Movimento Futurista, con opere provenienti da importanti collezioni pubbliche e private.

Elisabetta Tolosano

Il 5 la notte delle arti di galleria in galleria

Nei grandi giorni dell'arte, pioggia di inaugurazioni e iniziative speciali. E sabato la lunga non-stop



Bruno Lucca, «Viaggio intorno alla mia stanza» 2016, più a destra Robert Mapplethorpe, «Self Portrait », 1983

PUBBLICATO IL 05/11/2016

[A.MIS.]

Con la Notte delle Arti Contemporanee di **sabato 5**, la città si trasforma in un grande spazio espositivo con l'apertura prolungata di musei, fondazioni e gallerie d'arte in gran parte sino alle 24. Un evento coinvolgente. Una sorta di viaggio tra video, fotografie, installazioni, dipinti. Ecco le principali proposte nelle gallerie.

Partendo da piazza Carignano 2 si può vedere Robert Mapplethorpe alla **Galleria Noero**, per poi passare dalla **Galleria Mazzoleni** per «Un caffè con il curatore», in piazza Solferino 2 (sino alle 23), mentre alla **del Ponte** è di scena Mastroianni, in corso Moncalieri 3 (dalle 21 alle 24). Piero Livio espone alla **Biasutti&Biasutti** di via Bonafous 7, e alle 21,30 Filippo di Sambuy fa un Omaggio a Giacomo Grosso alla **Pinacoteca Albertina**, in via Accademia Albertina 8.

Tra i maestri del '900 la Galleria **Giampiero Biasutti** presenta Adami, Baj e Tadini in via della Rocca 10, mentre da **Giorgio Persano** sono esposti i lavori di Nicola De Maria in via Principessa Clotilde 45.

La serata prosegue con il vernissage, alle 18, della mostra di Jorge Luis Miranda, in arte Carracedo, per la prima volta in Italia, al **Cortile Lagrange-Galleria delle Arti**, in via Lagrange 27. Ai **Tre Torchi** s'inaugura la collettiva «Ore 00:00» con opere su carta di Gatti, Lequio, Luisolo, Albert, in largo Montebello 38A (dalle 18 alle 24) mentre da **Spaziobianco** è aperta la mostra «Impossibile» in via Saluzzo 23/bis (sino alle 21). Alla Galleria **Weber&Weber** personale di Bruno Lucca, in via San Tommaso 7, e presso il **Fabrico**, un progetto di Anna Brignolo e Noemi Grassi, esposizione «Sharing Attitudes» in via Chiesa della Salute 9A (sino alle 20). E, di vetrina in vetrina, l'itinerario prosegue con la mostra «Fuori classe», a cura di Daniele Galliano, da Azimut-Spazio **Conservatoria Pastis**, in piazza Emanuele Filiberto 11A (dalle 19 alle 24), «La scuola di Piazza del Popolo» alla Galleria **In Arco**, in piazza Vittorio Veneto 1-3, e Karoline Amaury alla **Zabert** di piazza Cavour 10 (dalle 21 alle 24).

E non è finita. Tra le mostre si segnalano Tom Johnson alla **Guido Costa Projects** in via Mazzini 24, la rassegna «The Last Time» alla **Raffaella De Chirico** Arte Contemporanea in via della Rocca 19, le opere di Eric Zener da **Febo e Dafne** in via della Rocca 17 (dalle 18 alle 23). E, ancora, la rassegna «Aperture» alla **Galleria Alberto Peola**, in via della Rocca 29, Paolo Cirio presso 515 creative shop di via Mazzini 40 (dalle 17 alle 24) e Ruth Proctor alla **Norma Mangione Gallery**, in via Pescatore 17. Nathaniel Mary Quinn è presente alla Luce Gallery di corso San Maurizio 25, Alessandro Filippini espone alla **Riccardo Costantini Contemporary**, in via Giolitti 51, e l'ironica Laurina Paperina è alla **Fusion Art Gallery** di piazza Peyron 9G.

L'americano Ted Larsen è alla **Galleria Privateview** di via Goito 16/I (dalle 17 alle 23) e Arno Rafael Minkkinen con «The Worlds at My Fingertips» espone da **Photo&Contemporary** in via dei Mille 36. Una notte ricca di incontri e di opere d'arte alla Galleria **Giambianco** in via Giolitti 39 (dalle 21 alle 24) e alla Galleria **Noero** con Mike Nelson/ Henrik Olesen in via Mottalciata 10b, allo Spazio **Metroquadro** con la ricerca di Nurisso in corso San Maurizio 73/F (sino alle 22) e alla Galleria **Moitre** con «L'arte di forzare il maestro» in via Santa Giulia 37bis (sino alle 23).

La mostra di Federico Luger è aperta da **Opere Scelte** in via Pescatore 11/d, e si ricordano i lavori di Mario Surbone alla Galleria **Roccatre** di via della Rocca 3/b (dalle 19) e Letizia Lanzarotti, in arte Lady Be, alla **Galleria L'Alfiere** di via Vandalino 64/a (dalle 17).

E partecipano all'evento che attraversa tutta la città la **Paolo Tonin Arte** Contemporanea con la mostra di Silvano Tassarolo in via San Tommaso 6 (dalle 21 alle 24), le configurazioni di Ornella Rovera alla **Galleria Unique** in via Fratelli Calandra 8e (sino alle 23), Allora e Calzadilla da **Quartz Studio**, in via Giulia di Barolo 18/D (sino alle 23), e Glaser e Kunz da **Gagliardi e Domke** in via Cervino 16.

Una notte da non perdere. Tutta la città fa squadra con l'arte contemporanea

Musei e teatri in campo, Torino si scopre con i tram storici



PUBBLICATO IL 05/11/2016
ULTIMA MODIFICA IL 05/11/2016 ALLE ORE 13:02

CRISTINA INSALACO

TORINO

Arte, musica, teatro e performance dall'orario di chiusura dei musei fino alla mattina: la notte bianca delle arti contemporanee di stasera è un'abbuffata di cultura. Oltre ai 21 appuntamenti consigliati, la notte sarà animata dai tour sui tram storici, che dalle 21 alle 24 (con partenza da piazza Castello ogni venti minuti) condurranno torinesi e turisti in decine di tour sotto alla magia delle luci d'artista. A Paratissima si entra fino alle 24 con ingresso a tre euro, nell'ex ospedale Regina Maria Adelaide dopo l'una di notte l'ingresso a The Others è libero per accedere al cortile. Qui ci saranno concerti insieme a un'area "food and beverage", mentre dalle 20 l'appuntamento è con i live "I'm not a blond", "Giulia's mother" e "Stanley Rubik".

E se anche a Palazzo Madama si entra, come al Mao, dalle 18 alle 23 con un euro per visitare i lavori di Grazia Toderi e Orhan Pamuk - che sono una collaborazione poetica tra l'artista visiva e lo scrittore, e vogliono raccontare le affinità esistenti tra le domande metafisiche e la gioia di guardare le stelle- al Museo del Cinema dalle 20 alle 21 ci sono le visite guidate per la mostra dedicata a Gus Van Sant e dalle 20.20 alle 21.20 il tour è alla scoperta del museo.

Si entra fino alle 24 alla Pinacoteca Albertina, dove Filippo di Sambuy realizza una grande opera dedicata a Giacomo Grosso, fino alle 23 a Operae a Palazzo Cisterna, a Toolbox Coworking in via Agostino da Montefeltro 2, al circolo del design e all'Nh Carlina con l'international Gif Art Festival. Club to Club è al Lingotto Fiere dalle 21 alle sei di mattina con la musica d'avanguardia e il nuovo pop, e la galleria Mazzoleni propone "Un caffè con il curatore" in occasione della mostra che racconta i trent'anni della galleria che ha fatto conoscere Torino all'estero.

Insomma, c'è da perdersi nella notte dei centinaia di appuntamenti dedicati alle arti contemporanee. A cui si aggiunge "Arte alle corti": a Palazzo Carignano, alle 17, e nel giardino di Palazzo Dal Pozzo della Cisterna, alle 22, si esibirà il trombettista Ramon Moro. Un'occasione per rivivere l'emozione di "Waiting for the last bus" di Botto e Bruno e dei lavori di Astore, Borrelli, Cordero, D'Oria, Grassino, Lucà e Messina.

È LA NOTTE BIANCA DELLE ARTI CONTEMPORANEE. E questa sera avete 21 suggerimenti per trascorrere un po' di ore o tutta la notte in musei e gallerie. Sarà una serata dedicata alle mostre, eventi live, performance e musica, con ingresso scontato a un euro nella Fondazione Torino Musei, nell'atmosfera magica delle luci d'artista. Vederli tutti è impossibile, ma le proposte sono pensate sia per gli appassionati, sia per chi ha semplicemente voglia di scoprire qualcosa di nuovo.

COMINCIAMO CON LE GALLERIE

1 Alberto Peola in via della Rocca 29 alle 18 inaugura la mostra «Aperture». È la personale di Gioberto Noro, che ha come fil rouge la volontà di conoscere il reale, passando attraverso il superamento intellettuale del mezzo fotografico. Nell'esposizione la macchina fotografica diventa uno strumento d'indagine del mondo e, quindi, di scoperta di se stessi.

2 Gagliardi e Domke, in via Cervino 16, dalle 18 propone una personale del duo svizzero Glaser/Kunz. La coppia, conosciuta per le video installazioni, in questa esposizione mostra la poliedricità del proprio processo creativo con ogni forma di espressione: animazione video, disegno, scultura, fotografia, performances. Non si tratta di un'evoluzione temporale del loro lavoro: Daniel e Magdalena da sempre ricorrono a ogni forma espressiva nella loro prassi creativa quotidiana.

3A e 3B. Franco Noero, nelle due sedi di via Mottalciata 10/b e piazza Carignano 2, resta aperto fino a mezzanotte per due diverse mostre. In piazza Carignano c'è la personale di Robert Mapplethorpe, straordinario e controverso esponente dell'avanguardia americana, e oggi simbolo di una contemporaneità senza tempo, che nelle sue opere esprime il senso estremo di libertà. Gioca con il piacere e mette in luce l'apparenza delle cose senza nascondere il suo lato oscuro. In via Mottalciata c'è invece Henrik Olesen con «The Euphoria of Turin»: il centro della mostra consiste in una struttura quadrata, vuota all'interno, che vuole far riflettere sulla perdita della conoscenza facendo riferimento alla storia che racconta il momento in cui Nietzsche, nel 1889, impazzì nel mezzo di piazza Carlo Alberto.

4 Da Giorgio Persano, in via principessa Clotilde 45, c'è la mostra «Michele Zaza. Opere/Works 1970 – 2016», a cura di Elena Re. È un viaggio nelle opere dell'artista a partire da un lavoro fotografico storico, «Simulazione d'incendio» del 1970. Il primo che ha realizzato. L'esposizione attraversa i passaggi della ricerca espressiva di Zaza, in un percorso che si proietta nel tempo presente. Ciò che si mette a fuoco nella mostra è la forza poetica di Zaza: il desiderio di sovvertire l'opacità del quotidiano e di formulare un mondo in cui l'individuo esprime la sua libertà attraverso la possibilità di immaginare e di auto-progettarsi. E di vivere il proprio corpo come territorio di scoperta e di continua rigenerazione.

5 Nella galleria Guido Costa Projects, in via Mazzini 24, la mostra dell'artista americano Tom Johnson dal titolo «Un piano nobile per un uomo alto» sarà inaugurata stasera con una performance con l'artista alle 21.30 e alle 23.30. Il fil rouge è l'oltrepassamento della soglia del pudore. Lo sforzo di Johnson è quello di forzare i limiti affrontando il tema della ricchezza come uno dei grandi tabù del giorno d'oggi.

6 In Arco, in piazza Vittorio Veneto 3, rende omaggio ai tre artisti protagonisti della pop art italiana, con la collettiva «La Scuola di Piazza del Popolo»: Angeli, Festa e Schifano, a cura di Graziano Menolascina. Il progetto espositivo prevede una selezione delle opere più rappresentative degli artisti protagonisti, che raccontano il decennio segnato dalla «dolce vita», dal boom economico. Tre artisti inizialmente guardati con sospetto dalla critica ufficiale, che sono stati rivalutati al punto da riuscire a rendere Roma una città in grado di far concorrenza a New York e Parigi.

7 Luce Galery, in corso San Maurizio 25, dalle 18 .30 presenta la mostra dell'artista americano Nathaniel Mary Quinn dal titolo «St Marks». Sono in esposizione una serie di dipinti figurativi su carta che rappresentano ritratti che a un primo sguardo appaiono collage per la frattura delle diverse parti della composizione, lasciando al visitatore il dubbio che i ritratti siano costruiti oppure scomposti. Il senso della mostra è che ognuno di noi ha diverse sfaccettature della propria personalità, ed è proprio grazie a queste che poco alla volta formiamo il nostro carattere. Ogni suo lavoro è autobiografico e rappresenta una riflessione sul mondo attuale.

8 Da Neochrome, in via Stampatori 4 c'è «John Pilkington - Paintings should be sisters not twins...like eyebrows»: una mostra dell'artista londinese che lavora sulla dicotomia, mostrando al pubblico pavimenti sporchi di vernice, pile di tubi di vernice e tavolini puliti.

9 Da Norma Mangione, in via Matteo Pescatore 17, c'è «As If Nothing Happened» di Ruth Proctor, un artista londinese che torna a Torino dopo essere già stata ospitata dalla galleria due anni fa.

10 Photo e Contemporary propone una mostra fotografica personale del fotografo americano Arno Rafael Minkkinen dal titolo «The Worlds At My Fingertips» in via dei Mille 36. L'inaugurazione è alle 21.

11 In via Giolitti 52, angolo via della Rocca 19, Raffaella de Chirico Arte Contemporanea alle 18 inaugura «The Last time»: è una collettiva che racconta alcune delle dipendenze più comuni: l'eroina, con le fotografie di Antoine d'Agata e di Larry Clark, la vanitas onirica e visionaria di Amanda Ulman, il sesso compulsivo e feticista di Carol Rama.

12 Da Riccardo Costantini, in via Giolitti 51, c'è Alessandro Filippini con «Solo qualche parola», dedicata al concetto di ieri e domani.

13 L'ultimo appuntamento in galleria è da Weber & Weber in via San Tommaso 7: Bruno Lucca presenta il suo «Viaggio intorno alla mia stanza» che è un racconto di sé stesso attraverso le fotografie che l'artista ha scattato a casa propria.

I MUSEI

14 Camera, il Centro Italiano per la fotografia di via delle Rosine, apre eccezionalmente fino alle 23 con le mostre «Around Ai Weiwei Photographs 1983 – 2016», che è un'indagine sulla genesi dell'artista, e «Boris Lurie. Adieu Amérique», con 21 opere dell'artista mai viste in Italia.

15 Al Castello di Rivoli proseguono le mostre di Ed Adkins e Wael Shawky fino alle 22 con ingresso a un euro. La prima è composta di alcuni video dell'artista inglese, che ritiene che la tecnologia nel futuro possa appannare la realtà: la seconda è una retrospettiva di opere filmiche, sculture e nuovi altorilievi lignei ispirati alla storia delle Crociate.

16 Alla Fondazione Merz di via Limone 24, che apre dalle 19 alle 22, l'appuntamento è con «Al Araba Al Madfuna» di Wael Shawky, un percorso in collaborazione con il Castello di Rivoli.

17 Alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di via Modane 16, dalle 20 alle 22 con ingresso libero, c'è la prima personale in Italia di Josh Kline, che esplora le trasformazioni politiche e sociali del nostro tempo, dal titolo «Unemployment».

18 Alla Gam di via Magenta 31 dalle 18 alle 23 l'ingresso costa un euro per le mostre in corso: Organismi, dall'art nouveau di Émile Gallé alla bioarchitettura; La passione secondo Carola Rama, con una selezione di 200 opere che ripercorrono la vita dell'artista, e Protoballa, la passione del Giovane Balla, che racconta il rapporto del poeta con la città. Alle 21 inizia una visita guidata per la mostra di Carol Rama. Ingresso a 4 euro.

19 Il Museo Ettore Fico di via Cigna 114 propone tre mostre: realismo, neorealismo e realtà, che raccontano la storia dell'Italia dal 1932 al 1968 della collezione di Guido Bertero; Seconda chance di Eugenio Tibaldo, che racconta Barriera di Milano attraverso un'installazione al primo piano del museo, e un terza mostra sui bozzetti e schizzi del maestro Fico.

20 Al Pav, il Parco d'Arte Vivente di via Giordano Bruno 31 inaugura la mostra «La Tenda Verde» di Joseph Beuys, che è dedicata al concetto ampliato di ecologia, con chiusura alle 19.

21 Alla Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli di via Nizza 230 prosegue il progetto di ricerca sul tema del collezionismo con «Riflessioni/Reflections» di Rosemarie Trockel e le collezioni torinesi: una raccolta ideale che mette in relazione una selezione di opere custodite nei musei di Torino con il lavoro dell'artista. Chiusura alle 19.

La Notte delle Arti Contemporanee: l'appuntamento più atteso a Torino

By [Lorena Coppola](#)

Posted on 5 novembre 2016

Torino celebra l'arte contemporanea con uno degli appuntamenti più attesi dell'anno: la Notte delle Arti Contemporanee.

Sabato 5 novembre Torino consolida il suo ruolo di capitale dell'arte contemporanea con la Notte delle Arti Contemporanee, uno degli appuntamenti più significativi dello **Speciale Autunno** con musica, teatro e performing art. **La Notte delle Arti Contemporanee**, organizzata da **Contemporary Art**, prevede un ricco **programma** di eventi e coinvolge come sempre musei e spazi del sistema come la **GAM**, il **Castello di Rivoli**, la **Fondazione Merz**, la **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo**, la **Pinacoteca Albertina**, **Palazzo Madama**, il **MAO** e il **Museo Nazionale del Cinema**.

Gallerie e spazi dedicati all'arte propongono l'apertura straordinaria con ingresso libero fino a tarda sera (alcune fino alle 23:00): la **CSA Farm Gallery** con *Uneasiness Places/Luoghi Inquieti* (fino alle 22:30), la **Febo e Dafne** con *Waterscape* di **Eric Zener**, la libreria antiquaria **Freddi** con **Giuseppe Abate** e **Alessandra Messali** (fino alle 22:00), la **Mazzoleni** con l'incontro *Un caffè con il curatore*, la **Metroquadro** con **Alberto Nurisso et al. - My Way** (fino alle 22:00), la galleria **Moitre** con la mostra *L'arte di forzare il maestro*, la **Privateview** con la mostra su **Ted Larsen**, **Quartz Studio** con *The GreatSilente* (Allora&Calzadilla), **Spaziobianco** con *Impossibile* (fino alle 21:00), la **Ai TreTorch** con l'inaugurazione di *Ore 00:00*, la **Tucci Russo** con *Robin Rhode -Primitives* (fino alle 21:00), la **Galleria Unique** dove inaugura la mostra di **Ornella Rovera** (*Configurazioni. Indagini poetiche strutturali*). Aperte fino alle 24:00 la **Biasutti&Biasutti** con la personale su **Piero Livio**, la **Giampiero Biasutti** con la mostra su **Piero Livio** e quella su **Adami-Baj-Tadini**, la **Burning Giraffe** con le *Wind Sculptures* di **Giuseppe lo Schiavo**, la **Guido Costa Projects** con la personale di **Tom Johnson**, la **Riccardo Costantini Contemporary** con l'inaugurazione della personale di **Alessandro Filippini**, la **Raffaella De Chirico Arte Contemporanea** con *The last time*, la **Del Ponte** con **Umberto Mastroianni**, la **Fusion Art Gallery** con l'inaugurazione di **Laurina Paperina/from outer space** e con l'evento **Wieteke Heldens/open studio**, la **Gagliardi Domke** con *Glaser/Kunz*, la **Giambianco** con *Autoritratti*, la **Galleria in Arco** con **Franco Angeli**, **Tano Festa**, **Mario Schifano**, la **Luce Gallery** che inaugura la mostra *Nathaniel Mary Quinn - St. Marks*.

Alla **Norma Mangione Gallery** l'inaugurazione della personale di **Ruth Proctor**, la **Neochrome** con **Jon Pilkington**, la **Franco Noero** con la mostra su **Robert Mapplethorpe** e quella su **Mike Nelson** e **Henrik Olesen**, la galleria **Opere Scelte** con la personale di **Federico Luger**, la galleria **Alberto Peola** con la

mostra *Aperture*, la galleria **Giorgio Persano** con la personale su **Nicola De Maria**, la **Photo&Contemporary** con l'inaugurazione della personale di **Arno Rafael Minkkinen**, la **Pron** con *Blue scape* di **Gianluca Cucco**, la **Schreiber Collezioni** con *Terrecotte per l'eternità*, la **Paolo Tonin** con *Silvano Tessarollo*, la **Weber&Weber** con **Bruno Lucca** (*Viaggio intorno alla mia stanza*), la **Zabert** con la mostra di **Karoline Amaury** (*Luce*), la **Roccatre** con *Incisi* di **Mario Surbone** e la libreria antiquaria **Il Cartiglio**. Non mancano eventi speciali ospitati nell'ambito di *Paratissima* (live, performance, workshop e sfilate) fino alle 24:00, **The Others Fair** (dj set con ingresso a pagamento fino alle ore 01:00), **Club to Club** (dalle 21:00 alle 6:00, a pagamento), **Operae** (conferenza/performance di Foroba Yelen), **Biosphere_VS_U_Man_Nature** (proiezioni e concerti dalle 18:00 alle 23:00 al Circolo del Design), **The Grafic Days** (dj set dalle 9:30 alle 23:00 con ingresso libero), **Nesxt Festival** (talk e performance, dalle 17:00 all'1:00, ingresso libero), **The Gifer** (proiezioni nella corte interna dell'Hotel Carlina, dalle 19:00 alle 23:00, ingresso libero), **DAMA** (screening e performance, fino alle 24:00 con ingresso libero), **In extremis party - Live set** (dalle 19:00 alle 24:00 al Teatro Paesana).

Si segnalano anche gli eventi di **Azimut** (*Fuori classe a cura di Daniele Galliano*, apertura dalle 19:00 alle 24:00), del Dipartimento Educazione Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea **Nido e Scuola dell'Infanzia Bay** con *Flowers* (coreografico work in progress ispirato ai fiori di Artissima 2016), della **Città di Torino** con *Colori tra spazio e tempo. Le opere delle bambine e dei bambini raccontano il mondo* (apertura mostra al Xkè dalle 18:00 alle 24:00, ingresso libero), le gallerie del collettivo artistico **COLLA** (Fusion Art Gallery, Privaview, Spazio Ferramenta) partecipano con *NOTTE ELASTICA* (con aperture fino alle 24:00 e ingresso libero), da **BARICOLE** si presenta la vincitrice del concorso Autofocus 8 (fino alle 24:00), al laboratorio Zanzara c'è *Outsidercraft*, mentre **Videinsight** presenta *Spirit* di Maria Jose Arjona (ingresso libero fino alle 24:00).

Infine, a **CAMERA** accoglierà la personale di Ai Weiwei (a pagamento, ingresso fino alle 23:00) e a Palazzo Saluzzo Paesana **GRGLT Giorgio Galotti** presenta nel contesto di DAMA la mostra *Piotr Skiba/Sarah-Jane Hoffman*, alla **Mutabilis Arte** (fino alle 24:00) si possono vedere *Le Luci in fondo al mare* di Silvia Beccaria e alla **Monnylab -All around** c'è *Open* fino alle 24:00 (ingresso libero). Immane l'appuntamento con **Luci d'artista e i tour per la città sui tram storici 312 del 1935, 3104 del 1949 e 2847 del 1960** (con partenza ogni 20 minuti circa da piazza Castello, dalle 21:00 alle 24:00, offerta libera).

Robert Mapplethorpe: doppio appuntamento tra un documentario al cinema e una mostra da Noero.

Nella sempre più frequente contaminazione tra i generi il documentario d'arte, così come l'opera, sta gradualmente impossessandosi della sala cinematografica per proiezioni "temporary", con l'obbiettivo di filtrare contenuti interessanti ma spesso ritenuti di nicchia attraverso la magia del grande schermo, avvicinando un pubblico potenzialmente curioso di riconoscere volti e vicende dell'estetica contemporanea in un'accezione più vasta. In questa prospettiva, ancora timidamente proposta dai circuiti cinematografici, è un'iniziativa a cui plaudire e occasione da non perdere **la proiezione di *Mapplethorpe: Look At The Pictures* nelle sole giornate di martedì 8 novembre e mercoledì 9 novembre (16.30 – 22.15) al Cinema Classico di Piazza Vittorio a Torino.**

Presentato in anteprima al Los Angeles County Museum of Art, il documentario (108') è diretto da Fenton Bailey e Randy Barbato

ed è prodotto da World of Wonder, Film Manufacturers Inc in associazione con HBO Documentary; **la pellicola costituisce la prima testimonianza completa ed esaustiva della vicenda personale e professionale dell'artista, nato a New York da una famiglia di origini irlandesi.**

Mapplethorpe scelse la fotografia come formazione artistica: la particolare scelta di soggetti (fiori, ritratti, nudi) e l'originale modalità espressiva ne fecero un grande rivoluzionario e un maestro riconosciuto del mezzo fotografico. La sua fama raggiunse il suo apice con la retrospettiva del Whitney Museum of Modern Art, nel 1988, solo pochi mesi prima della sua scomparsa per aids.





Ph. Paolo Mussat Sartor

Le sue opere sono presenti nei musei di tutto il mondo e sono oggetto di un grande collezionismo; il documentario raccoglie numerose testimonianze di colleghi, amici, familiari, modelle, oltre alla partecipazione straordinaria di Patti Smith, a cui va a sommarsi materiale inedito proveniente dalla Robert Mapplethorpe Foundation.



Ed è proprio in collaborazione con la Mapplethorpe Foundation la bellissima mostra (di cui il documentario splendido completamento, e viceversa) che ha inaugurato nella settimana di Artissima presso gli spazi della Galleria Noero nella sede di piazza Carignano a Torino, visibile fino al 12 gennaio 2017.



“La fotografia è un modo sbrigativo per fare una scultura», diceva l’artista: e alcuni di questi scatti realizzati in studio – ritratto, natura morta, nudi maschili e femminili – sembrano davvero assumere i contorni di sculture bidimensionali, grazie al sapiente uso volumetrico dei contrasti cromatici del suo celebre bianco e nero.

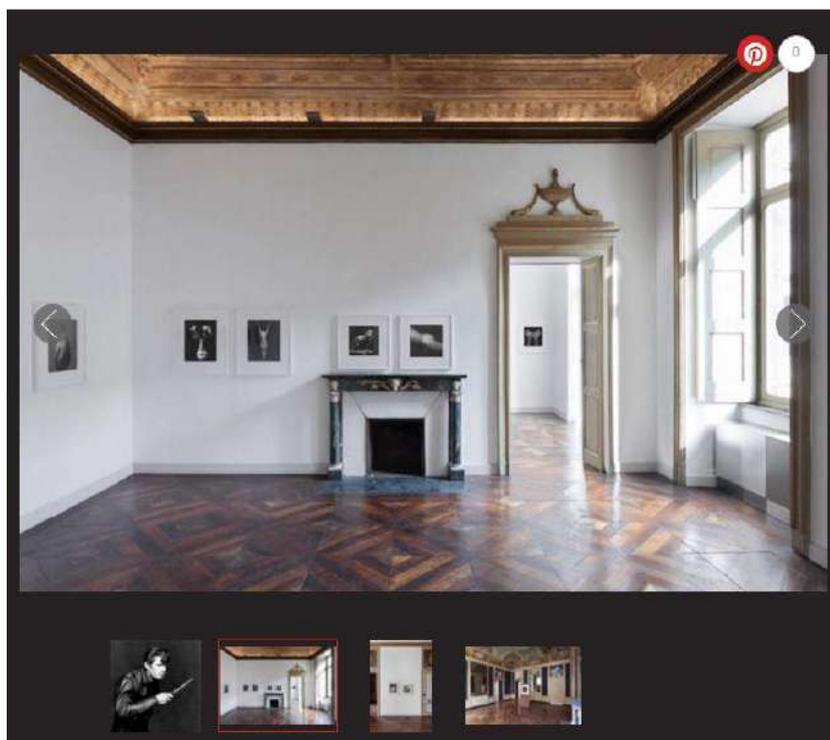
Si inizia da una serie di ritratti per poi passare ai fiori, ormai iconici nel suo linguaggio, e alle grandi sequenze dedicate a Milton Moore e Dennis Speigh, due tra i modelli preferiti, sino al famoso autoritratto (splendido il contrasto con le sale settecentesche della galleria) che l’artista si fece nel 1983 brandendo un coltello, immagine senza tempo, e per questo profondamente contemporanea, in cui l’attualità del suo messaggio rivoluzionario, estetico e personalissimo assume i contorni della leggenda.

Le foto all’interno della Galleria Noero sono di Sebastiano Pellion di Persano.

Robert Mapplethorpe in mostra a Torino

Gli spazi della galleria Noero di piazza Carignano fanno da teatro alla personale del grande fotografo americano.

di **Germano D'Acquisto** - 8 Novembre 2016 - 16:40



«La fotografia è un modo sbrigativo per fare una scultura», amava ripetere **Robert Mapplethorpe**. E alcune di queste "sculture sbrigative" sono in mostra negli spazi della **Galleria Noero** di piazza Carignano a **Torino**. La personale dell'artista originario del Queens, allestita in collaborazione con **The Robert Mapplethorpe Foundation**, mette in scena tutto il suo universo, fatto di momenti privati e intimi della sua vita personale, dei suoi compagni di strada, del jet set.

Scatti realizzati in studio, che sembrano davvero sculture bidimensionali. Merito del bianco e nero dove i bianchi posseggono infinite sfumature e i neri sembrano profondi come abissi marini. La selezione dei lavori è una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti declinati nei generi cari al fotografo (di cui proprio a novembre ricorrono i 70 anni dalla nascita): ritratto, natura morta, nudi maschili e femminili, parti del corpo e sensualità.

Si tratta di un viaggio che va dagli anni Settanta, caratterizzati da una insaziabile sperimentazione, ai momenti più raffinati degli anni Ottanta, venati da una (nemmeno tanto sottile) ricerca del piacere. Fuori dagli spazi settecenteschi della galleria, c'è piazza Carignano con la sua storia (basta pensare che ad una manciata di passi c'è il luogo in cui si riunì per la prima volta il Parlamento dell'Italia unita). Il benvenuto allo spettatore lo danno una serie di ritratti. Le foto di fiori sono presenti in ogni singolo spazio, mentre grandi sequenze di immagini sono dedicate a due tra i modelli preferiti dall'artista, Milton Moore e Dennis Speigh. La stanza principale, illuminata da grandi specchiere, è infine dominata dall'autoritratto che l'artista si fece nel 1983 brandendo un coltello. Morirà di Aids 6 anni più tardi. «Sono ossessionato dalla bellezza - raccontava - Voglio che tutto sia perfetto, e naturalmente non lo è. E questo è un mondo difficile, perché non si è mai soddisfatti». Ciò che è esposto a Torino forse non sarà perfetto, ma gli si avvicina molto.

How to: *Robert Mapplethorpe*, **Galleria Noero di Torino**, fino all'11 febbraio 2017

Grandi fotografi in mostra a novembre 2016 con passione e violenza

8 novembre 2016



Novembre arricchisce il nostro **calendario di mostre fotografiche** con gli sguardi acuti e all'avanguardia di tre grandi fotografi del XX secolo, spalancati sulla passione e violenza che muove il mondo. Tre esposizioni, appena inaugurate dalle raffinate trasgressioni di **Robert Mapplethorpe** alla Galleria Franco Noero di Torino, seguita presto dalla Pietas di **James Nachtwey** al Palazzo della Ragione Fotografia di Milano e '*Per Pura Passione*' di **Letizia Battaglia** al MAXXI di Roma.

Robert Mapplethorpe 2 novembre 2016 - 11 febbraio 2017 Galleria Franco Noero Piazza Carignano, 2 Torino Il viaggio in ritratti, nature morte, nudi, corpi e sensualità di Robert Mapplethorpe, è dedicato all'audace e raffinato esponente dell'avanguardia americana e del contemporaneo senza tempo, scomparso nel 1989. **Pietas, James Nachtwey** Dal 19 novembre al 5 marzo 2017 Palazzo della Ragione Fotografia Piazza Mercanti, 1 Milano La danza infinita di luce e tenebra nutre la mostra-installazione dell'epico testimone delle crudeltà della guerra, considerato l'erede di Robert Capa e l'unico fotografo al quale il Time abbia dedicato un servizio di copertina con testi e immagini tutte sue.

Letizia Battaglia. Per Pura Passione 24 novembre 2016 - 17 aprile 2017 MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo Galleria 1 Via Guido Reni, 4/a Roma La passione e realtà della celebre testimone di quarant'anni di vita e società italiana, è dedicata la monografica con 200 scatti, provini e vintage print inediti provenienti dal suo archivio storico, insieme a riviste, pubblicazioni, film e interviste che si spingono ben oltre i fatti di cronaca e mafia (nel video di apertura).

I CORPI NUDI NELLA FOTOGRAFIA DI ROBERT MAPPLETHORPE

[alicearduino](#) / 9 novembre 2016

Dal 2 Novembre 2016 all'11 Febbraio 2017, la Galleria Franco Noero di Torino presenta la personale di Robert Mapplethorpe, realizzata per la prima volta nello spazio di Piazza Carignano 2, in collaborazione con The Robert Mapplethorpe Foundation.

La selezione di fotografie è una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti cari all'artista: ritratto, natura morta, nudi maschili e femminili, parti del corpo e sensualità. La mostra è allestita negli spazi della galleria, situata all'interno di un edificio di fine Settecento con una fuga di stanze classicamente decorate. Grazie all'architettura degli spazi presenti, è possibile visualizzare un viaggio tra le sue opere più importanti, dall'occhio giovanile dell'artista degli anni Settanta, fino alle opere sofisticate degli anni Ottanta, venate di sottile edonismo.

Tra le immagini presenti troviamo i fiori e le nature morte che creano un contorno di sequenze più complesse, tra le quali, due dei suoi modelli preferiti, Milton Moore e Dennis Speight. Nella sala principale, decorata da grandi specchiere, sorge l'autoritratto dell'artista, in cui Robert brandisce un coltello. L'oggetto, diventa una protesi appuntita del suo braccio, in una posa che unisce una velata minaccia alla curiosa costante ricerca di qualcosa.

Ma per capire a fondo l'animo del fotografo, è necessario riportare la sua biografia e descrivere attentamente l'obbiettivo della sua arte. Robert Mapplethorpe è un fotografo statunitense nato a New York il 4 novembre 1946 e morto a Boston il 9 marzo 1989.

Da sempre fissato per il sesso e il nudo maschile fin dall'infanzia, in cui prenderà coscienza della sua omosessualità, Robert farà della sua vita, un'opera d'arte, ricercando le sue ossessioni e i suoi desideri nella fotografia e immortalando la bellezza nelle sue immagini. Utilizza la macchina fotografica come una "confessione", in cui esprime tutta la sua creatività. *"Io non faccio foto, faccio parte dell'evento, in questo senso non mi considero fotografo. La fotografia per me è uno strumento per fare un oggetto"*. (Intervista pubblicata in Flash Art Italia n° 124, gennaio 1985.) Mapplethorpe ritrae il suo universo personale, dedicandosi alla bellezza dei corpi femminili e dei modelli gay conquistati nei sex club newyorkesi fino ad arrivare alla raffigurazione di personaggi famosi presenti sulla scena pop americana, come Andy Warhol, Deborah Harry, Patti Smith, Amanda Lear e la culturista Lisa Lyon. Nel 1967 il suo

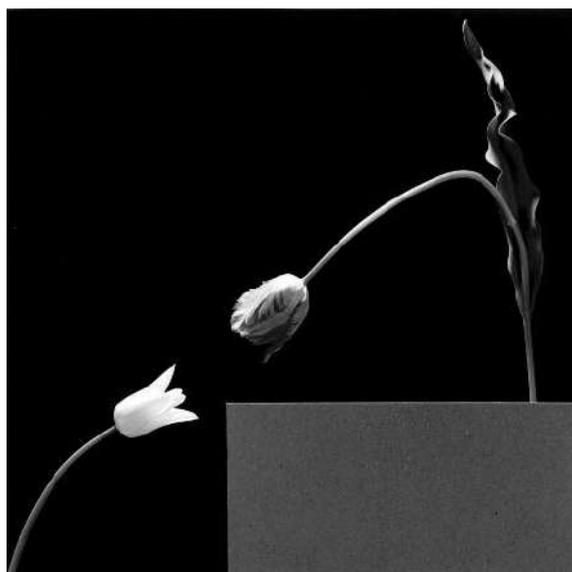
incontro fortuito con la ancora sconosciuta Patti Smith, segna l'inizio di una relazione amorosa e una convivenza che si protrarrà negli anni, in una sana amicizia. Sarà lei la sua prima musa ispiratrice e protagonista di molti scatti, tra cui quella che la raffigura sulla copertina dell'album "Horses".

In quegli anni, conosce Sam Wagstaff che diverrà amante e compagno di vita, introducendolo nell'alta società e dando inizio al suo successo come fotografo. Ossessionato dalla bellezza dei corpi nudi spazierà sulla scena underground, tra coppie omosessuali e sadomaso, fino alla creazione dei magnifici "blacks", nudi afroamericani scolpiti come il marmo, talvolta rappresentati con gli organi genitali scoperti, come focus principale dell'immagine. Saranno queste opere che lo porteranno all'apice del successo.

Tra i suoi lavori, "Portfolio X" è sicuramente la più scandalosa per i contenuti, visto che comprende un autoritratto di spalle con una frusta inserita nell'ano. L'obbiettivo era quello di mischiare arte e pornografia, scardinandone il confine. I suoi soggetti sono coppie autentiche della scena gay newyorkese, corpi nudi di uomini che fanno riferimento a pratiche erotiche estreme come fist-fucking e il bondage. Le sue opere troppo "osè" per l'epoca, crearono un forte dibattito tra arte e religione. L'allestimento della sua mostra "The Perfect Moment" del 1990 (che comprendeva sette ritratti sadomaso) portò al processo contro il Cincinnati Contemporary Arts Center con l'imputazione di induzione all'oscenità. Il direttore e il museo vennero in seguito prosciolti, ma questo non spense le polemiche sulla sua arte.

Alla base delle sue immagini, vi è una ricerca della forma, l'istinto fondamentale è diretto verso un concetto di bellezza che fa parte di tutte le creature viventi e irradia la sua energia anche sugli oggetti che ci circondano. Robert vedeva i corpi nudi come statue che rievocavano le nudità classiche e accostavano la sua fotografia alle opere di Leonardo e Caravaggio. La sua arte è fuori dagli schemi e dalle convenzioni sociali, una liberazione sessuale presente proprio negli anni 60-70 in America con i primi movimenti omosessuali. Le sue foto ridavano dignità e bellezza ad una categoria di persone considerate degradanti. Le sue immagini, considerate a tratti violente per le pose trattate, si esprimono con uno studio quasi maniacale della luce sulla materia e la forma, prediligendo le linee forti, nette, con volumi plastici e chiaroscuri estremi, evidenziati dalla fotografia in bianco e nero.

Anche nelle immagini di nature morte vi una sottile allusione alla sessualità. I fiori infatti, sono gli organi sessuali delle piante e richiamano ai suoi lavori omoerotici. In una intervista dichiarerà: *"Nel fotografare un fiore, mi pongo più o meno nello stesso modo di quando fotografo un cazzo. In sostanza è la stessa cosa. E' un problema di luce e di composizione. Non c'è molta differenza. La visione è la stessa"*.



Fiori – Copyright Robert Mapplethorpe

Possiamo dare il merito a Robert Mapplethorpe di aver creato un'arte fotografica considerata in quegli anni tabù, ma che grazie alla rivoluzione sessuale, oggi, è considerata un documento iconografico di incredibile importanza e mostrato nelle migliori gallerie d'arte del mondo.

BIOGRAFIA

Di origine cattolica è sempre stato ossessionato dal nudo e dalla pornografia sin dall'infanzia. A 16 anni viene sorpreso a rubare un giornale pornografico gay sostenendo *“Erano sigillati, il che li rendeva anche più sexy; perché non li potevi vedere [...] Pensavo che se avessi potuto in qualche modo renderli arte, se avessi potuto mantenere quella sensazione, avrei creato qualcosa di unicamente mio”*. Per soffocare i suoi istinti omosessuali si iscrive all'associazione paramilitare “National Honor Society of Pershing Rifles” di cui lo stesso padre faceva parte. Sono gli anni tra il 1963 e il 1969, quelli della guerra del Vietnam, della rivoluzione sessuale, degli hippies e delle rivolte studentesche, anni che portarono ad un profondo cambiamento della società americana. Robert assecondando le mode del tempo, fa uso di marijuana, LSD, speed-ball, droghe che lo accompagneranno per tutta la vita. Nel 1967 conosce Patti Smith, giovane donna non ancora famosa, appena arrivata a N.Y. con cui avrà una relazione. Inizierà a fotografare con una Polaroid e coltiverà la sua passione per l'immagine grazie anche al curatore della sezione fotografica del Museum of Modern Art, John McKendry. Nel 1973 espone la prima personale, “Polaroids”, presso la Light Gallery di New York, ma la svolta della sua carriera arriva con l'amante Sam Wagstaff, che lo introdurrà nell'alta società, permettendogli di fare del suo lavoro una professione retribuita. Sam gli regalerà la prima macchina fotografica professionale, la “Hasselblad” con cui produrrà centinaia di capolavori che lo renderanno famoso, fino al controverso “The X portfolio”, una serie di fotografie sadomaso agli innumerevoli ritratti di personaggi famosi e nature morte.

All'apice della sua carriera, nel 1989, Robert Mapplethorpe muore a causa delle complicazione portate dalla malattia dell'AIDS.

In una intervista realizzata dopo la sua morte il fratello Edward dichiarerà: *“Qualunque fosse la forza che ha reso mio fratello Robert Mapplethorpe un artista è la stessa cosa che lo ha divorato e ucciso”*.

Attualmente, la Fondazione Robert Mapplethorpe si occupa di gestire il suo patrimonio e di promuovere la fotografia e la lotta contro l'AIDS. All'interno del libro di Patti Smith “Just Kids” è possibile trovare numerosi dettagli della vita e del pensiero del fotografo americano.

Per maggiori informazioni sugli orari d'apertura della Galleria Franco Noero, consultare il sito: www.franconoero.com

Copyright immagini | © Robert Mapplethorpe Foundation

APPROFONDIMENTI

“Robert Mapplethorpe. Fotografia a mano armata” di Jack Fritscher, Johan & Levi Editore, 2016

“Robert Mapplethorpe. La ninfa Fotografia” di Germano Celant, Skira Editore, 2014

Condividi:



I CORPI NUDI NELLA FOTOGRAFIA DI ROBERT MAPPLETHORPE – L'ARTISTA AMERICANO IN MOSTRA ALLA NUOVA GALLERIA FRANCO NOERO A TORINO

© novembre 10, 2016 ■ Fotografia, Vetrina

Dal 2 Novembre 2016 all'11 Febbraio 2017, la Galleria Franco Noero di Torino presenta la personale di Robert Mapplethorpe, realizzata per la prima volta nello spazio di Piazza Carignano 2, in collaborazione con The Robert Mapplethorpe Foundation.

La selezione di fotografie è una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti cari all'artista: ritratto, natura morta, nudi maschili e femminili, parti del corpo e sensualità. La mostra è allestita negli spazi della galleria, situata all'interno di un edificio di fine Settecento con una fuga di stanze classicamente decorate. Grazie all'architettura degli spazi presenti, è possibile visualizzare un viaggio tra le sue opere più importanti, dall'occhio giovanile dell'artista degli anni Settanta, fino alle opere sofisticate degli anni Ottanta, venate di sottile edonismo.

Tra le immagini presenti troviamo i fiori e le nature morte che creano un contorno di sequenze più complesse, tra le quali, due dei suoi modelli preferiti, Milton Moore e Dennis Speight. Nella sala principale, decorata da grandi specchiere, sorge l'autoritratto dell'artista, in cui Robert brandisce un coltello. L'oggetto, diventa una protesi appuntita del suo braccio, in una posa che unisce una velata minaccia alla curiosa costante ricerca di qualcosa.

Ma per capire a fondo l'animo del fotografo, è necessario riportare la sua biografia e descrivere attentamente l'obbiettivo della sua arte.

Robert Mapplethorpe è un fotografo statunitense nato a New York il 4 novembre 1946 e morto a Boston il 9 marzo 1989.

Da sempre fissato per il sesso e il nudo maschile fin dall'infanzia, in cui prenderà coscienza della sua omosessualità, Robert farà della sua vita, un'opera d'arte, ricercando le sue ossessioni e i suoi desideri nella fotografia e immortalando la bellezza nelle sue immagini. Utilizza la macchina fotografica come una "confessione", in cui esprime tutta la sua creatività. *"Io non faccio foto, faccio parte dell'evento, in questo senso non mi considero fotografo. La fotografia per me è uno strumento per fare un oggetto"*. (Intervista pubblicata in Flash Art Italia n° 124, gennaio 1985.)

Mapplethorpe ritrae il suo universo personale, dedicandosi alla bellezza dei corpi femminili e dei modelli gay conquistati nei sex club newyorkesi fino ad arrivare alla raffigurazione di personaggi famosi presenti sulla scena pop americana, come Andy Warhol, Deborah Harry, Patti Smith, Amanda Lear e la culturista Lisa Lyon. Nel 1967 il suo incontro fortuito con la ancora sconosciuta Patti Smith, segna l'inizio di una relazione amorosa e una convivenza che si protrarrà negli anni, in una sana amicizia. Sarà lei la sua prima musa ispiratrice e protagonista di molti scatti, tra cui quella che la raffigura sulla copertina dell'album "Horses".

In quegli anni, conosce Sam Wagstaff che diverrà amante e compagno di vita, introducendolo nell'alta società e dando inizio al suo successo come fotografo. Ossessionato dalla bellezza dei corpi nudi spazierà sulla scena underground, tra coppie omolesuali e sadomaso, fino alla creazione dei magnifici "blacks", nudi afroamericani scolpiti come il marmo, talvolta rappresentati con gli organi genitali scoperti, come focus principale dell'immagine. Saranno queste opere che lo porteranno all'apice del successo.

Tra i suoi lavori, "Portfolio X" è sicuramente la più scandalosa per i contenuti, visto che comprende un autoritratto di spalle con una frusta inserita nell'ano. L'obbiettivo era quello di mischiare arte e pornografia, scardinandone il confine. I suoi soggetti sono coppie autentiche della scena gay newyorkese, corpi nudi di uomini che fanno riferimento a pratiche erotiche estreme come fist-fucking e il bondage. Le sue opere troppo "osè" per l'epoca, crearono un forte dibattito tra arte e religione. L'allestimento della sua mostra "The Perfect Moment" del 1990 (che comprendeva sette ritratti sadomaso) portò al processo contro il Cincinnati Contemporary Arts Center con l'imputazione di induzione all'oscenità. Il direttore e il museo vennero in seguito prosciolti, ma questo non spense le polemiche sulla sua arte.

Alla base delle sue immagini, vi è una ricerca della forma, l'istinto fondamentale è diretto verso un concetto di bellezza che fa parte di tutte le creature viventi e irradia la sua energia anche sugli oggetti che ci circondano. Robert vedeva i corpi nudi come statue che rievocavano le nudità classiche e accostavano la sua fotografia alle opere di Leonardo e Caravaggio. La sua arte è fuori dagli schemi e dalle convenzioni sociali, una liberazione sessuale presente proprio negli anni 60-70 in America con i primi movimenti omolesuali. Le sue foto ridavano dignità e bellezza ad una categoria di persone considerate degradanti. Le sue immagini, considerate a tratti violente per le pose trattate, si esprimono con uno studio quasi maniacale della luce sulla materia e la forma, prediligendo le linee forti, nette, con volumi plastici e chiaroscuri estremi, evidenziati dalla fotografia in bianco e nero.

Anche nelle immagini di nature morte vi è una sottile allusione alla sessualità. I fiori infatti, sono gli organi sessuali delle piante e richiamano ai suoi lavori omoerotici. In una intervista dichiarerà: *"Nel fotografare un fiore, mi pongo più o meno nello stesso modo di quando fotografo un cazzo. In sostanza è la stessa cosa. E' un problema di luce e di composizione. Non c'è molta differenza. La visione è la stessa"*.

Possiamo dare il merito a Robert Mapplethorpe di aver creato un'arte fotografica considerata in quegli anni tabù, ma che grazie alla rivoluzione sessuale, oggi, è considerata un documento iconografico di incredibile importanza e mostrato nelle migliori gallerie d'arte del mondo.

BIOGRAFIA

Di origine cattolica è sempre stato ossessionato dal nudo e dalla pornografia sin dall'infanzia. A 16 anni viene sorpreso a rubare un giornale pornografico gay sostenendo *"Erano sigillati, il che li rendeva anche più sexy; perché non li potevi vedere [...] Pensavo che se avessi potuto in qualche modo renderli arte, se avessi potuto mantenere quella sensazione, avrei creato qualcosa di unicamente mio"*. Per soffocare i suoi istinti omolesuali si iscrive all'associazione paramilitare "National Honor Society of Pershing Rifles" di cui lo stesso padre faceva parte. Sono gli anni tra il 1963 e il 1969, quelli della guerra del Vietnam, della rivoluzione sessuale, degli hippies e delle rivolte studentesche, anni che portarono ad un profondo cambiamento della società americana. Robert assecondando le mode del tempo, fa uso di marijuana, LSD, speed-ball, droghe che lo accompagneranno per tutta la vita.

Nel 1967 conosce Patti Smith, giovane donna non ancora famosa, appena arrivata a N.Y. con cui avrà una relazione. Inizierà a fotografare con una Polaroid e coltiverà la sua passione per l'immagine grazie anche al curatore della sezione fotografica del Museum of Modern Art, John McKendry. Nel 1973 espone la prima personale, "Polaroids", presso la Light Gallery di New York, ma la svolta della sua carriera arriva con l'amante Sam Wagstaff, che lo introdurrà nell'alta società, permettendogli di fare del suo lavoro una professione retribuita. Sam gli regalerà la prima macchina fotografica professionale, la "Hasselblad" con cui produrrà centinaia di capolavori che lo renderanno famoso, fino al controverso "The X portfolio", una serie di fotografie sadomaso agli innumerevoli ritratti di personaggi famosi e nature morte.

All'apice della sua carriera, nel 1989, Robert Mapplethorpe muore a causa delle complicazioni portate dalla malattia dell'AIDS.

In una intervista realizzata dopo la sua morte il fratello Edward dichiarerà: *"Qualunque fosse la forza che ha reso mio fratello Robert Mapplethorpe un artista è la stessa cosa che lo ha divorato e ucciso"*. Attualmente, la Fondazione Robert Mapplethorpe si occupa di gestire il suo patrimonio e di promuovere la fotografia e la lotta contro l'AIDS. All'interno del libro di Patti Smith "Just Kids" è possibile trovare numerosi dettagli della vita e del pensiero del fotografo americano.

Per maggiori informazioni sugli orari d'apertura della Galleria Franco Noero, consultare il sito:

www.franconoero.com

Copyright immagini | © Robert Mapplethorpe Foundation

Proposte autunnali alla Galleria Franco Noero

Doppio appuntamento autunnale per la Galleria Franco Noero in Via Mottalciata c'è **Henrik Olesen** e in Piazza Carignano **Robert Mapplethorpe**, due bei progetti espositivi, molto diversi ma molto intriganti.



Robert Mapplethorpe | Franco Noero Gallery

There is always something new to be discovered working through the immensely rich patrimony of perspectives and points of view that the artist has left us through his body of work...



Robert Mapplethorpe, Franco Noero Gallery, Turin 2016 - Installation view.

In occasione della mostra di **Robert Mapplethorpe** ospitata alla **Galleria Franco Noero** – nella sede di Piazza Carignano 2 a Torino – vi proponiamo una significativa intervista di Gary Indiana al noto fotografo, risalente al 1988, un anno prima la sua scomparsa

Robert Mapplethorpe by Gary Indiana

Gary Indiana Here's a good question: why haven't there been any museum shows of your work in New York?

Robert Mapplethorpe That is a good question, but you could figure it out pretty easily. The contents of certain photographs are a bit more than certain people can deal with. It's that way to a degree, anyway. The fact that I'm a New Yorker makes it a lot easier to get shows in European institutions—it's easier for them to take a show of controversial material from a foreigner, someone who isn't from there.

GI When you do a show, do you have problems with censorship?

RM Indirectly, yes. I haven't had someone specifically say, "I can't do that because this picture's in there," or "You better take that one out." But it's a heavy statement for somebody to take me on—in other words, it's a lot easier just to avoid it. I've had a lot of that over the years. I am having a show at ICP in Philadelphia which is coming up in December, 1988; hopefully, that will travel to New York. We're working on it now.

GI Have there been situations where a gallery or institution says they want to do a show of your work, and they specify what kind of work they want?

RM Maybe. It doesn't bother me. I've always been easy and flexible about that, except when it comes to showing in my New York commercial gallery—I'm very specific about what I want in that show. But when it comes to other places, I like all the pictures equally. I don't care if somebody just wants to show flowers;

I'll just show flowers. I've never been strict—you know—"If that picture doesn't go in, I don't do the show." I'm much more flexible than that. If someone wants to do a portrait show, I do a portrait show. It's not usually an issue, because I don't care. Sometimes they feel they can put certain kinds of pictures in, but can't go any further—maybe a cock, but it couldn't be hard. That's all right. I've seen too many artists being so overly sensitive to how their work is represented, and it's so unattractive that I try to avoid it at all costs.

GI Can you say something about these new still lifes?

RM I'm doing a series of dye transfers with color images, which I've never shown. I've done color pictures since I started taking pictures, but I never spent too much time with color, and never exposed it to the public. I always wanted to do dye transfers and couldn't afford them. And now I can, so I've gone back. That's a brand new picture, the last one in the group. And, had I not been doing all the magazine work I've been doing, I probably wouldn't have come up with an image like that. I worked with an art director, setting it up. A lot of people who are "art photographers" won't do anything commercial, they say it's going to destroy the art. But I think it can add to it, actually. I think it's a cop-out to take that attitude. Some of my better pictures, wouldn't have been done had I not done work for House and Garden and all that stuff.

GI I probably wouldn't have written anything in the last two years if I didn't have a job, actually. It's funny, when you were talking about prima donnas . . . I've always found that completely unattractive also.

RM I've seen people at openings, straight people I'm talking about, running around so nervous. You should be able to have a good time at your own opening. It's your work and you've done it all your life, and if you don't feel comfortable with it, something's wrong. But I've seen them, real butch guys become these sort of—

GI Like name deleted, my god.

RM I'm sure.

GI Case history in paranoia.

RM It's so unattractive. I don't want myself ever to be seen that way.

GI In your last show, you combined photographs with objects, which is something you tried doing years ago, too; now it's starting to come together.

RM I can finally afford to do it now. And putting photographs on other surfaces, getting rid of the paper . . . unfortunately, that's very expensive. I don't see them as photographs any more. I see them as objects that happen to use photography.

GI Is it hard to get a good price for them?

RM In relationship to painting, I guess. If I was around as long as I've been around, as a painter, the object I'd be selling would bring a hell of a lot more money than the things I do sell. But they're still selling for a substantial amount. A framed piece, I think, is \$15, 000—a lot for a photograph.



Robert Mapplethorpe Self Portrait 1983 gelatin silver print 16 x 20 in / 40, 64 x 50, 8 cm (paper) 24 x 25 in / 61 x 63 cm (framed) Edition of 10 #MAP 1278

GI That's good.

RM It costs a couple thousand, maybe, to produce, and you split it with your gallery; it's not \$50, 000, which is what a painting might cost, I'm not competing with that. Photography is a whole different—it's so many different things. I think it's more interesting than being a painter because you've got all these options. You can do books, you can do postcards, you can do calendars, you can work for magazines, you can reprint, you can do album covers; then you make art objects as well. Some money comes from that, it all adds up. It's not that easy; you have to work hard. But I wouldn't trade places with a painter. I think you have a really interesting life as a photographer. To me the most important thing is my experience, and not anything else. I care more about that than anything—I care about what I've gone through.

GI What about getting someone you're photographing to do what you want, or rather, to be comfortable with you. Everybody approaches that in a different way. How long does it take you to see what you want to do, say, when you're doing a portrait?

RM It really depends on the person and on the situation. I don't have a formula. It's a matter of being sensitive. Often photographers aren't. I've been at the other end, and I've seen how somebody can extend a photo shoot beyond the point where it's comfortable. Maybe it's what they want in their photographs, but it's not my approach at all. You take a certain number of rolls of film, and after that it becomes work, the magic moment's gone. I think photographers are often unaware of that, and continue on, and force the issue. But I'm very flexible. I just did nudes, of this boy over here. He really didn't want to, he was uncomfortable doing nudes. I told him, I don't want you to do anything you don't want to do. I said we can do them now, we can do them another time if you feel more comfortable, or we don't have to do them at all. When I was a kid, I remember, I was 16 or something, I found myself in a situation with a dirty old man wanting to do nudes and being pushy, pulling my clothes off, it was horrible. I would never do that to somebody. I don't ever want anybody to do something they don't want to do.

GI I'm curious, because in your work, you really eroticize everything you take a picture of. That's one of the chief characteristics of your photography, that you have an erotic vision of the world . . . but when you're taking the photograph, let's say, of a cock, does that become something like a vase, or . . .

RM Well, yes. Yes and no. Basically, I try to get it in the same position I would if it were a solitary object. But it's more difficult because you have a person with this thing, you've got to deal with the personality, even though it's a body part, you're still dealing with a personality that's attached to the body part. It's more complicated, but otherwise it's the same. I mean, I'm not looking at it in a different way . . . I'm looking at things the way I look at them, no matter what they are.

GI I wonder also about the S&M pictures, which I don't think have ever been shown in New York.

RM Not as a group of pictures. Some of them may have been shown—there were some in a show at Robert Miller, but I never made an issue of it . . .

GI Were those things that were happening for the camera, or were they things that were happening and you were there with the camera?

RM They were happening for the camera. Almost always. Maybe one or two documentary kinds of situations that I found myself in, where it was somewhat of a blur because I was documenting something that was already happening. But for the most part, those situations were created with my photographs in mind. The situation had already existed, they weren't people play-acting and doing something they hadn't done before; they had put it together for that photo session. So I had a very large amount of control over the situation.

GI Do you think these specific pictures have caused problems for you, critically, for instance?

RM They have. I mean it's funny. Even with people who maybe just know about them. It's been an element that people can't take. It's funny to think about them. It's past history to me, but I think they've influenced the way people look at my pictures, even though they might not have even seen the S&M pictures. I mean, I've had reviews and such, especially in the gay press, where they've been really nasty about them. They attacked me as a person, and decided I was a certain kind of person because only a certain kind of person would take those kind of pictures. It was so weird. It really depressed me. It isn't negative criticism that makes you feel good—though, in the long run, it doesn't hurt in terms of your own mystique or whatever. But that certainly isn't something you'd go out for. I mean I've never—I think people thought I was so clever I wanted that kind of reception. I didn't want that.

GI A lot of people have strange, puritanical ideas about what it's correct to look at, what's correct to make pictures of. We move from Robert Mapplethorpe's loft to a nearby restaurant. The conversation turns to "candid" photography and taking a camera around in public.

RM . . . The best picture I got at that party was Mick Jagger telling a secret, Bianca telling a secret to Mick. And I snapped it—and I felt so awful. I thought, that sort of stuff epitomizes—stealing secrets and stuff, it's just too not me at all. I don't want to know those secrets, I don't care that much. It's so strange, you're a total voyeur in that situation. You've got a camera and the camera's between you and whatever else is happening. Although I'd been invited as a guest, I ended up not being a guest at all. I was just recording it. I wasn't enjoying it. And I think a lot of people who take photographs like that, they don't know how to enjoy things without a camera. They use that as a way to have a good time—that's what they think a good time is, because they don't know how to have a good time, basically.

GI Holding a camera, to me, changes everything . . .

RM It does. Even some of the sex pictures, it was almost like theater that was happening for the photo session—it wasn't sex. Taking photographs of sex . . . if you're a voyeur, fine, but it's not sex. It has nothing to do with sex. Even if there's an orgasm. It's all work. It's made to look like fun, but it's not. I made a great effort to take those pictures. But so did the people in them. They weren't doing it for money, they believed in what they were doing at that time.

GI If you want to take someone's picture

RM I don't want to take anybody's picture! People ask me, who would you really like to photograph? I don't have anyone, you know? I'm doing a book on women, my next book's called *On Women*, I have to come up with a list. I have to make an effort, to get some of these name women because the publisher wants some in there . . . I could care less. I see the point; but then you have to write a letter, get on the phone, talk to their agent—it's so awfully complicated. Because of that, I've never photographed Mick Jagger, I've never photographed—you can go through the list—David Bowie, most of the key people,

because it's too complicated. I always hope that maybe they'll come to me, but I don't want them badly enough to go through those changes. But what were you asking me?

GI I wondered, if you just wanted to photograph someone you saw—are you too shy to approach them?

RM I've tried that once or twice in my life. There was somebody who was 7'1" in California, who was so incredibly good looking, he was so tall, and I thought, "God, if I was a filmmaker I'd make a film around that guy," he was that tall and that good-looking. I went up to him and talked to him, gave him my card, I was in California at the time—and it never happened . . . it doesn't seem to happen to me that way. Usually I meet someone socially. Or sometimes people send me people. But often they think it's the perfect person for me to photograph, and it's not at all. I'm not aggressive about getting people. Either they want it . . . Photographing some of the crazies, the complicated people, they didn't understand that what they were doing was a little better than porn. I mean, at this point, I'm too old. At one time, I could put up with all these crazy personalities, but if they don't get it, I'd rather not do it. When you're young you have to take chances. I'm not talking about the pictures themselves, of course I still take risks, but with the people . . . it's not worth the effort, the aggravation. I've done that area enough, I can do something else. I don't think I'm typical as a photographer, in a lot of ways, because I still say my life's experiences are much more important than the photographs . . . the real experience without the camera. I have to do it, and I do it, but . . . I've heard stories, where a photographer worked for a number of months to get a certain person, and finally they had a date to shoot, and he jumped up and down saying, "I got him! I got him!"—when I heard that, it sounded so creepy.

To be continued... bombmagazine.org



Robert Mapplethorpe, Franco Noero Gallery, Turin 2016 – Installation view.



Robert Mapplethorpe, Franco Noero Gallery, Turin 2016 – Installation view.

Robert Mapplethorpe - Until 11 February 2017

Galleria Franco Noero presents a new exhibition of photographs by Robert Mapplethorpe held for the first time in the space of Piazza Carignano 2, in collaboration with The Robert Mapplethorpe Foundation. Robert Mapplethorpe, the extraordinary, controversial proponent of the American avant-garde remains an anti-conformist symbol of a timeless form of the contemporary. He managed to embody an extreme sense of freedom, and this consistently emerges in the interactions between his artistic practice, the private and intimate aspects of his personal life, his circle of friends, celebrity and the public.

There is always something new to be discovered working through the immensely rich patrimony of perspectives and points of view that the artist has left us through his body of work, which continues to surprise us through changes of taste and time, always keeping a formidable balance between the current and the timeless. An extraordinary grace is found in unpredictable layers, in aspects of life that can only be revealed by crossing boundaries, flirting with pleasure and delight as much as with the unconventional, while shedding a light on the appearance of things that never hides the darker side.

The choice of pictures is a sequence of associations, contrasts and similarities in the compositional schemes and genres dear to the artist: portraiture, still life, male and female nudes, body parts and sensuality. It's a journey that spans from the diamond-pure freshness of the eye of youth in the 70's, its gushing curiosity fed by the hunger for discovery and the new, to the more layered and sophisticated moments of the 80's, tinged with a bit of hedonism and skillful refinement. The fascination and necessity of dialogue between his deep passion for and knowledge of classical sculpture and painting constantly unfolds: an extremely formal and stylistic precision is the ground on which lays his capacity for letting his eccentricity appear, his ability to capture the unexpected, thereby creating a sense of mysterious awe.

The period rooms of the 18th century apartment where the Gallery is located and the great architectural setting of Piazza Carignano that one can enjoy from the windows, have inspired a dialogue with the chosen themes and the flow of the pictures throughout the connected rooms. A suite of sitters welcomes the visitor, as if they could have been residing and literally 'sitting' in the rooms, or if they were actors on a stage set. Mapplethorpe's relationship with European artistic culture and Italy is revealed through a choice of pictures about classical antiquities, both sculptural and architectural, and by the posture he has asked some of the portrayed characters to assume. Single pictures of flowers work as punctuation throughout all of the rooms, while a large sequence of images are dedicated to two of the favourite models of the artist, Milton Moore and Dennis Speight, showing great inspirational moments in an exciting 'crescendo'. The main mirrored room of the Gallery space is dominated by Mapplethorpe's self-portrait holding a knife, which becomes a sharpened protrusion of his arm, as if he was in constant search of something, beguiling and threatening at the same time. The picture reverberates all throughout the room, hanging on one of the coloured panels expressly conceived for the exhibition by Italian designer Martino Gamper, inspired by the colours chosen by Mapplethorpe in the tight series of unique framings he has realized. In all of the pictures moments are captured with a magical feeling of weight and movement, the constraint of postures and tension in the bodies and still lifes, all reveal the evident wish of capturing humans and inanimate objects with the same intention. The revelation of an inner truth through the sensational vision of Mapplethorpe's eye and of its prosthetic camera tool, leads to a masterly modulation of stark black and white tones, diving and melting into a field of softer and ever changing shades of grays.

Robert Mapplethorpe in mostra a Torino

di Alessandro Curti

Alla **Galleria Franco Noero di Torino** arriva per la prima volta la personale dell'artista statunitense, fra i più discussi e controversi fotografi dell'avanguardia americana, realizzata in collaborazione con la Robert Mapplethorpe Foundation.

Pioniere di un linguaggio artistico inedito e toccante, ha cambiato la maniera di interpretare la fotografia e lo sguardo sul corpo umano.

In mostra i celebri scatti in bianco e nero, i ritratti, i nudi maschili e femminili, le nature morte e le riflessioni su sessualità e intimità: una panoramica completa sul lavoro di Mapplethorpe che racchiude tutte le tematiche principali della sua opera.



Selfportrait 1986 Robert Mapplethorpe © The Robert Mapplethorpe Foundation

Info:

Indirizzo: Galleria Franco Noero, via Mottalciata, 10/B, 10154 Torino

Orari: martedì-venerdì 15-19

lunedì e sabato 11-19

Tel: 011882208

E-Mail: info@franconoero.com

Web: www.franconoero.com

fino all'11 febbraio

La fotografia di Mapplethorpe in mostra a Torino



Fino al 28 gennaio 2017 a Torino andrà in mostra una personale di Robert Mapplethorpe, fra i maggiori fotografi del Novecento....

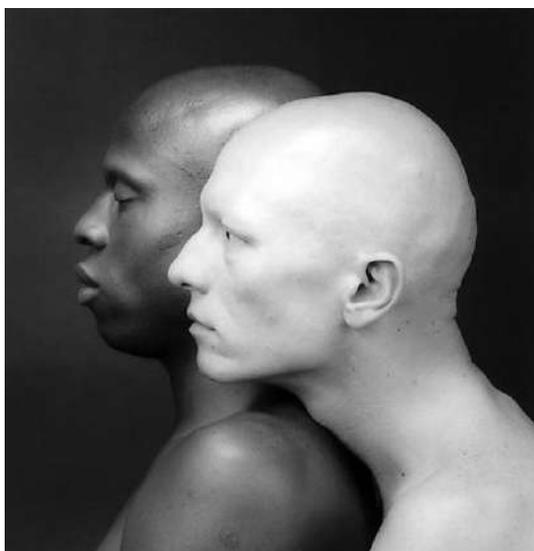
MILANO – Fino al 28 gennaio 2017 alla **Galleria Franco Noero** di Torino andrà in mostra una personale di **Robert Mapplethorpe**. Mostra imperdibile per gli amanti di quello che viene considerato senza dubbio uno dei più importanti e influenti fotografi del Novecento.



Come ogni grande artista, la sua opera influenza e dirige la produzione dei fotografi del Duemila: la sua fama e autorevolezza sono continuate a crescere negli anni successivi alla sua prematura morte, avvenuta per complicazioni legate all'Aids nel 1989, indirizzando le più moderne esperienze di fotografia commerciale, artistica e di moda.



LA MOSTRA – Contestato in vita per aver affrontato durante gli anni Settanta ed Ottanta tematiche e soggetti considerati allora scandalosi, oggi le sue opere sono riconosciute per la loro raffinatezza ed eleganza e vengono messe in dialogo con i grandi del passato, come accadde nel 2009 alla Galleria dell'Accademia dove i lavori di Mapplethorpe furono accostati ai capolavori di Michelangelo.



La mostra immerge lo spettatore nella produzione artistica di Mapplethorpe, ripercorrendo le diverse fasi artistiche e serie fotografiche che hanno caratterizzato la vita del giovane fotografo newyorkese. Dai ritratti di Patti Smith e Andy Warhol, agli studi di nudo, passando per le riproduzioni artistiche e le serie sui fiori. Curioso e sperimentatore, ma sempre con una forte matrice personale, racchiusa nell'uso della luce con la quale "scolpiva" i suoi scatti.



Autoritratto di Robert Mapplethorpe, 1974. (Robert Mapplethorpe, Robert Mapplethorpe foundation)

09
DIC 2016
17.56

OPINIONI

Robert Mapplethorpe e le altre mostre del weekend

Flash, *blog di fotografia*

Robert Mapplethorpe

Galleria Franco Noero, Torino

Fino al 28 gennaio 2017

Robert Mapplethorpe è considerato uno dei più importanti e influenti fotografi del ventesimo secolo. La mostra ripercorre le varie fasi della sua carriera, cominciata negli anni settanta e terminata con la sua morte, nel 1989. Esposti ci sono i ritratti che ha scattato a personaggi come Patti Smith e Andy Warhol, le nature morte e i primi piani sui fiori, fino ai nudi maschili e femminili che mostrano come da sempre Mapplethorpe fosse influenzato dalla visione dell'arte classica del corpo umano e dalla bellezza delle sue forme.

Un mondo allo specchio. Viaggio e fotografia nel Giappone dell'ottocento

Residenza Universitaria Biomedica, Pavia

Fino al 25 febbraio 2017

Esposte 130 opere originali dell'epoca, tra cui xilografie, libri, album e fotografie: dalle stereofotografie alle diapositive fino alle stampe colorate a mano della scuola di Yokohama che univa la fotografia - a quel tempo un'arte d'avanguardia - con la tradizione grafica giapponese. Le opere erano stampe fotografiche su carta all'albumina, colorate a mano da artigiani locali, e apprezzate soprattutto dai visitatori occidentali come souvenir del viaggio in oriente.

Gente de Chile

Istituto Cervantes, Roma

Fino al 4 gennaio 2017

L'esposizione ripercorre la storia della fotografia cilena degli ultimi quarant'anni. "Nel 1973 comincia l'evoluzione della fotografia in Cile", spiega il curatore della mostra Patrice Loubon, "quando il golpe dei militari, la morte di Allende e l'avvento della dittatura di Pinochet provocano una rottura tra quello che è stato il Cile di ieri e quello che è il Cile di oggi". Tra questi fotografi ne sono stati scelti sei, tra cui Léonor Vicuña, che ha esplorato i bar e altri luoghi notturni di Santiago negli anni settanta e ottanta, e Luis Navarro, che ha documentato il mondo dei gitani perseguitati.

Arezzo e fotografia

Dal 2 all'11 dicembre 2016

Arezzo

La sesta edizione della Biennale di fotografia di Arezzo espone il lavoro di Mads Nissen, vincitore del World Press Photo 2015. Un progetto in cui l'autore ha cercato di capire come si può vivere un "amore proibito" nella Russia di oggi, dove le minoranze sessuali devono affrontare discriminazione giuridica e sociale e molestie. E poi il lavoro di Richard Tushman, *Hopper meditations*, per cui ha costruito dei set con case di bambole a grandezza naturale e modelli dal vivo ispirati alle opere del pittore statunitense. E ancora, tra gli altri, i lavori di Valerio Bispuri, Elena Chernyshova e Laurent Chehere.

John R. Pepper

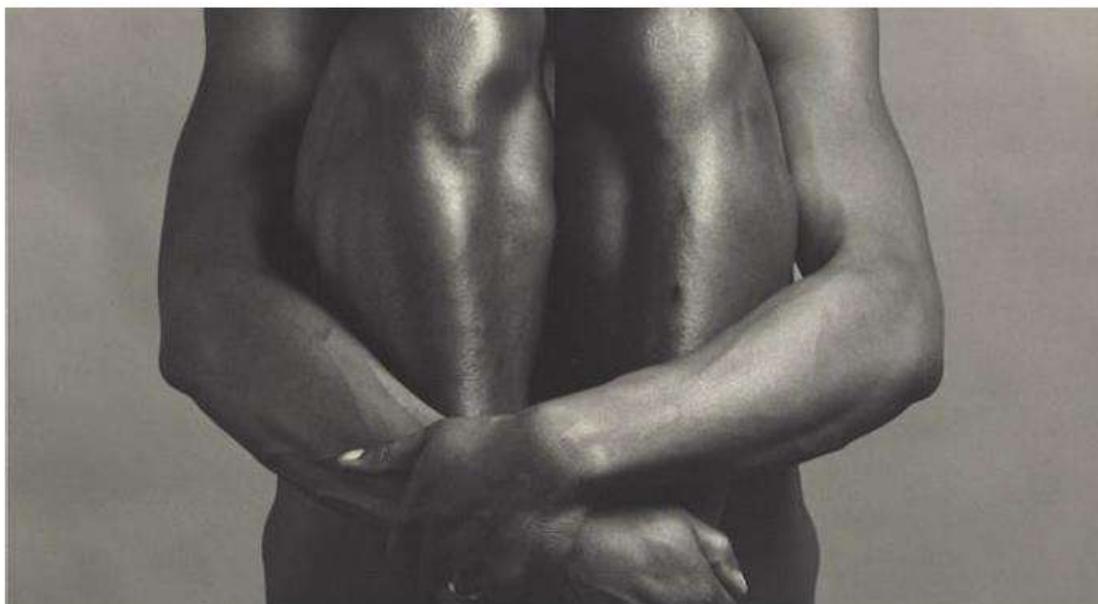
Palazzo Cipolla, Roma

Fino al 18 gennaio 2017

"La lentezza è ciò che caratterizza il mio lavoro" spiega Pepper, "quella che va dall'occhio al dito che preme il pulsante e ricarica. Essere un fotografo vero vuol dire avere l'occhio di un pittore e l'innocenza di un bambino, saper svuotare la mente e aspettare che la foto arrivi. Non tutti ci riescono". Del fotografo statunitense, storico assistente di Ugo Mulas, sono presenti oltre cinquanta scatti in grande formato che ritraggono l'acqua e il mare, realizzati tra il 2012 e il 2013 nei suoi viaggi tra Stati Uniti, Russia, Finlandia, Grecia, Spagna, Italia.

Robert Mapplethorpe” in mostra a Torino

di Ludovico Bellacosa - 13 dicembre 2016



E' in corso presso la Galleria Franco Noero a Torino, la mostra dedicata a **Robert Mapplethorpe**, considerato uno dei più importanti e influenti fotografi del Novecento.

Mapplethorpe nacque nel 1946 nel Queens, a New York. E' famoso soprattutto per i ritratti in bianco e nero di artisti e personaggi famosi, i nudi sia maschili che femminili, le nature morte e i reportage sul mondo del bondage e del sadomaso della New York degli anni Settanta.

La maggior parte delle sue foto è realizzata in studio. I suoi temi più comuni furono ritratti di celebrità (tra cui Andy Warhol, Deborah Harry, Patti Smith e Amanda Lear), soggetti sadomaso (che ritraevano da vicino e senza filtri la sottocultura omosessuale di New York di cui Mapplethorpe stesso faceva parte), e studi di nudo spesso maschili e omoerotici, con le notevoli eccezioni della serie di nudo femminile della culturista Lisa Lyon.

Sono gli anni in cui ostenta un machismo di maniera nel tentativo di rifiutare le sue inclinazioni omosessuali. Sono, quelli fra il 1963 e il 1969, anni particolari per gli Stati Uniti, il Vietnam, le rivolte studentesche, i movimenti di liberazione delle donne e degli omosessuali stanno cambiando rapidamente la società. Il giovane Robert stringe amicizia con gli studenti del corso di arte e sospende gli studi. Inizia a consumare droghe: marijuana, LSD, speed-ball. Consumo che durerà per tutta la sua vita. Nella primavera del 1967 conosce Patti Smith, all'epoca una giovane ragazza spiantata appena arrivata a New York, con la ferrea intenzione di diventare una poetessa, e se ne innamora. Va a vivere con Patti prima in un appartamento in Hall Street, e successivamente al Chelsea Hotel. I due condivideranno la stanza dell'albergo per alcuni anni, prima come amanti, poi come semplici amici. Il rapporto intimo con Patti è uno dei più importanti per Robert, che la fotograferà spesso negli anni fra il 1970 e il 1973. È di Mapplethorpe la celebre copertina dell'album di Patti Smith *Horses*.

Robert Mapplethorpe morì di complicazioni conseguenti all'AIDS nel 1989.

Non solo panettone: le mostre delle Feste

21 dicembre 2016 by Barbara Oggero

Un anno finisce e un anno arriva: quali mostre andare a vedere a Torino a cavallo delle Feste. Lo sguardo volge indietro e si proietta in avanti, con la sempreverde speranza che quel che ci attende sia migliore di quanto abbiamo appena lasciato. Lo spero anch'io: nella vita si desidera sempre il meglio per sé, per chi si ama e anche per chi si detesta poiché – ho imparato in maniera del tutto egoistica – che se anche i “nemici” sono più sereni avranno meno ragioni per ostacolare il nostro cammino. Perciò auguro a tutti di trascorrere il Natale in tranquillità e di avere un 2017 prospero, secondo i desideri di ciascuno. Ma oltre a festeggiare e mangiare, chi rimane in città cosa può fare per impiegare il tempo in maniera costruttiva? Negli ultimi mesi sono andata a vedere diverse mostre fotografiche e d'arte a Torino; tutte finiranno nell'anno nuovo e allora ti dico la mia, nel caso non le avessi ancora visitate e ti chiedessi se andare oppure no.

BRUEGHEL E I FIAMMINGHI alla Reggia di Venaria Reale fino al 19 febbraio 2017 La pittura naïf fiamminga ha iniziato a piacermi da bambina perché mi sembrava di vedere tanti piccoli paesi giocattolo, pieni di omini simil Lego che affollavano i mercati, pattinavano su laghi ghiacciati, camminavano per strade silenziose verso borghi dall'aspetto severo. Era una pittura semplice da capire, colorata, che mi proiettava in un mondo fatto di gente comune e storie ordinarie, eppure così piene di vita. Ritrovarmi in maturità e con una maggiore consapevolezza fotografica davanti a quei dipinti ha avuto l'effetto di una rivelazione: in loro vedevo già le scene di street photography che negli anni avrei catturato in giro per mondo andando a cercare il carattere eccezionale proprio nel quotidiano e nella variabile umana. Non solo, vi ho ritrovato anche quel tratto del reportage che mi è tanto caro quando fotografo gli eventi come i matrimoni: l'ultima sala della mostra raccoglie infatti dei dipinti raffiguranti delle nozze, sviluppati come una cronaca dei momenti salienti. Eccezionale ed esaltante per me. Non ci sono Santi, Madonne e Gran Signori: solo la spontaneità delle persone quando sono impegnate a vivere! Da non smettere più di osservare i particolari, tanti e tutti funzionali al racconto.

GUS VAN SANT al Museo del Cinema fino al 9 gennaio 2017 Da giovane intellettuale radical chic quale sono stata nei favolosi anni '90 devo ammettere che ho amato intensamente i film di Gus Van Sant, da *Drugstore cowboy* a *Even cowgirls get the blues* (amavo tanto anche Tom Robbins, lo scrittore psichedelico, ma questa è un'altra storia), perciò visitare la mostra fotografica dedicata al regista che vive nella piovosa Portland è stato un vero tributo. Nella rampa che costeggia il perimetro interno della Mole Antonelliana sono esposte foto e polaroid che egli scattò ai “suoi” attori, oppure durante le prove / scene dei film. Gli riconosco un gran bell'occhio (e non poteva essere diversamente), ma vuoi sbagliare un ritratto quando hai davanti Johnny Depp negli anni d'oro, piuttosto che Uma Thurman o River Phoenix o David Bowie o Keanu Reeves ante *Matrix*? Sono loro a fare la foto e a guidare la mano che scatta, con un'intensa presenza scenica. Oltre a ciò vi sono i quaderni usati da Gus (qui posso anche dargli del tu!) per rendere visibili a tutti le scene che aveva costruito nella propria mente, un po' come già faceva Fellini e come faccio io per prepararmi ai servizi fotografici e spiegare ai clienti cosa ho pensato per loro, per la loro storia. E con questa sboronata, accostandomi a due grandi del cinema, passiamo alla prossima mostra.

DONNE REPORTER IN GUERRA a Palazzo Madama fino al 16 gennaio 2017 Dopo aver visto questa piccola mostra fotografica la sensazione è di incompleto, di “avrei voluto ma non ho osato”, perché le immagini proposte sono notevoli (così come le donne che affrontano i teatri di guerra per documentarne la realtà) però l'esposizione e l'argomento meritavano un maggiore approfondimento. Non intendo solo più materiale esposto, ma di contestualizzazione degli eventi raffigurati, dei percorsi tortuosi e delle strade intraprese per arrivare a quegli scatti, della vita che c'è dentro e attorno. Sarà perché, sempre in quei favolosi anni '90, desideravo diventare una reporter per girare il mondo documentando i disagi e andando a scavare nelle pieghe dell'umanità dove si annidano le ombre più scure, ma avrei voluto da questa mostra una profondità che purtroppo le manca. Rimane comunque da visitare, anche solo per avere uno sguardo sul mondo diverso dalla patina edulcorata (e che comunque mi piace) di Steve McCurry.

TOULOUSE-LAUTREC a Palazzo Chiabrese fino al 5 marzo 2017 Quando da adolescente raccoglievo i capelli in una crocchia disordinata mio papà diceva che sembravo uscita da un dipinto di Toulouse-Lautrec e mi mostrava una bellezza parigina diafana ritratta senza capire il motivo di tutta l'importanza attribuitale. L'amorevole commento paterno è sempre stata una ventata di aria sana per la mia chioma leonina e tendenzialmente indomita che tanto mi rappresenta, elevandola addirittura a oggetto di rappresentazione di un grande autore francese della Belle Epoque. La mostra torinese è stata quindi lungamente attesa da me e purtroppo la speranza di trovarvi i dipinti famosi è stata vana. Lo sguardo che viene riservato all'opera di T-L è tutto riservato alle litografie e ai manifesti ineggianti il Moulin Rouge, l'Assenzio, i caffè-concerto con le Star dell'epoca. Interessante, se la si osserva con l'occhio di vuole conoscere la storia della pubblicità di metà Ottocento, prima che diventasse strumento di persuasione della massa.

REALISMO, NEOREALISMO, REALTÀ al Museo Ettore Fico fino al 29 gennaio 2017 Da vedere: lo dico senza troppi giri di parole e preamboli. Da vedere per la qualità degli scatti esposti provenienti dalla collezione Bertero, per la Storia d'Italia dal 1932 al '58 raccontata attraverso immagini di gente comune, per l'Italia che eravamo senza esserne consapevoli. Perché è ricca di fotografie di tanti autori, da Berengo Gardin a Patellani, dai paparazzi a Robert Capa, da Cartier-Bresson a Fontana, ciascuno impegnato a documentare col proprio occhio e il proprio stile la realtà a metà strada tra il reportage e la street photography, rigorosamente in bianco e nero. Tornerò a vederla prima della sua conclusione: se vuoi andiamo insieme.

MAPPLETHORPE presso la Galleria Franco Noero in Piazza Carignano fino al 28 gennaio 2017 Sono andata a vedere la mostra con mio marito che, più avanti di me di qualche stanza, è tornato indietro per dirmi: “Mi hai portato per farmi sentire inferiore?”. Lo diceva ridendo perché appena oltre la soglia era esposto il primo piano di un membro barzotto di un uomo di colore. Da Mapplethorpe certo non puoi aspettarti altro perché la sua opera artistica è fatta di provocazione e oltraggi alla morale, esibiti senza pudore. Va certamente contestualizzato in quella New York pre-cura Rudolph Giuliani, di club – luci rosse – AIDS, dove la foto di una calla sbocciata è l'allegoria di un fallo. Eppure anche dal buon, vecchio Mapple c'è da imparare. Non tanto per fotografare piselli, quanto per il dosaggio della luce e la sua immane potenza nello scolpire corpi, di inquadrarli per farli sembrare opere d'arte neoclassiche fuori dal tempo e dall'ambiente in cui sono stati ripresi.

ED ATKINS al Castello di Rivoli fino al 29 gennaio 2017 Prima di entrare nella sala dove sono proiettati i filmati artistici di Atkins vi sono diversi cartelli che avvisano del contenuto poco adatto a un pubblico impressionabile. Poiché mi faccio impressionare già dagli avvisi, sono entrata un po' timorosa non sapendo cosa aspettarmi (hai mai pensato a cosa ti potrebbe impressionare più di ogni altra cosa? È qualcosa di reale oppure è frutto della tua fantasia?). Invece la visita si è risolta con una buona dose di mal di mare perché i filmati sono sperimentali, talvolta ipnotici, molto metafisici. E a dir la verità non li ho capiti: sono troppo avanti per me, che in tutta evidenza devo aver dismesso da qualche tempo i panni di quell'intellettuale radical-chic di vent'anni or sono.

AVEC – VINCENT MUNIER presso lo Studio C&C fino al 5 febbraio 2017 Ho approfittato del temporary shop organizzato da Elena Augelli per vedere le foto del fotografo naturalista francese esposte nello spazio di Camera Chiara in Via Mantova 19. La mostra è un gioiellino e restituisce con realismo e delicatezza gli animali incontrati durante la permanenza in (quasi) solitaria di Munier tra i ghiacci artici, che per questa esperienza ha un po' della mia invidia e tanta della mia stima. Lupi, orsi, conigli e aquile stanno sospesi nel bianco del panorama: sono i pochi tratti di nero delle piume e dei peli a disegnare i contorni sulla neve, sono gli occhi colorati a restituire al fruitore la potenza della vita. Ad accompagnarle si trovano anche le sculture realizzate dai padroni di casa (Paolo Albertelli e Mariagrazia Abbado) sul tema della mostra, rendendo omaggio al fotografo e al suo vissuto. Marmo e acciaio trattato ritraggono lui e scene raccontate in varie occasioni: un modo davvero particolare per far immergere lo spettatore in un contesto lontano e renderlo allo stesso tempo gradevole nonostante la risaputa asperità. Ti consiglio di passare a vederla: ricevono su appuntamento (e il locale stesso ha davvero un suo perché).

23

DIC 2016
18.00

OPINIONI

Dieci mostre di fotografia per le vacanze

Flash, *blog di fotografia*

René Burri

Casa dei Tre Oci, Venezia

Fino all'8 gennaio 2017

Probabilmente l'immagine più famosa di René Burri è quella che ha scattato da un tetto di São Paulo, in Brasile, nel 1960. Seguita dai ritratti di Che Guevara e di Pablo Picasso. La mostra ripercorre la carriera dell'autore svizzero (1933-2014) attraverso i suoi famosi ritratti e le foto legate a importanti eventi storici del dopoguerra, come la caduta del muro di Berlino e le proteste di piazza Tiananmen a Pechino, nel 1989.

L'altro sguardo

Triennale di Milano

Fino all'8 gennaio 2017

In Italia le donne cominciano a entrare nel circuito dell'arte e del fotogiornalismo negli anni sessanta, grazie ai cambiamenti sociali e alle lotte femministe. Molte di loro hanno messo al centro delle loro opere il proprio corpo, il bisogno di esplorare questioni legate al vissuto quotidiano e familiare, il rapporto tra memoria privata e collettiva. La mostra è dedicata alle fotografe italiane che hanno raccontato i cambiamenti del paese. Da Lisetta Carmi ad Anna Di Prospero e Martina Bacigalupo.

Robert Mapplethorpe

Galleria Franco Noero, Torino

Fino al 28 gennaio 2017

Robert Mapplethorpe è considerato uno dei più importanti e influenti fotografi del ventesimo secolo. La mostra ripercorre le varie fasi della sua carriera, cominciata negli anni settanta e terminata con la sua morte, nel 1989. Esposti ci sono i ritratti che ha scattato a personaggi come Patti Smith e Andy Warhol, le nature morte e i primi piani sui fiori, fino ai nudi maschili e femminili che mostrano come Mapplethorpe fosse stato influenzato dalla visione dell'arte classica del corpo umano e dalla bellezza delle sue forme.

Eadweard Muybridge

[Galleria credito siciliano, Acireale \(Catania\)](#)

Fino al 19 febbraio 2017

Gli studi e le [immagini di Muybridge](#) sono stati fondamentali per l'evoluzione della tecnica fotografica, e hanno influenzato anche la pittura e la scultura, fino ad anticipare la nascita del cinema. Partendo dal movimento del cavallo al galoppo, Muybridge passò a studiare il volo degli uccelli, il movimento di altri animali, fino ad arrivare a studiare quello dell'essere umano. Una grande mostra che ripercorre la carriera dell'autore, dalle prime immagini scattate al parco nazionale di Yosemite, in California.

Lucienne Bloch

[Galleria Ono arte contemporanea, Bologna](#)

Fino al 26 febbraio 2017

Quando nel 1935 la pittrice messicana Frida Kahlo scoprì che suo marito, il muralista Diego Rivera, l'aveva tradita con sua sorella, la prima persona con cui volle parlare e sfogarsi fu la sua amica, l'artista Lucienne Bloch. Entrambe artiste, forti e contrarie alle imposizioni che la società dell'epoca riservava alle donne, Bloch e Kahlo rimasero legate per tutta la vita. [Le immagini](#) che Bloch ha scattato a Frida Kahlo – in mostra a Bologna – hanno svelato alcuni dei momenti meno conosciuti della vita sentimentale, artistica e militante di Kahlo.

Seven japanese rooms. Fotografia contemporanea dal Giappone

[Fondazione Carispezia, La Spezia](#)

Fino al 5 marzo 2017

L'esposizione ospita il lavoro di sette fotografi e fotografe giapponesi contemporanei: Tomoko Kikuchi, Toshiya Murakoshi, Koji Onaka, Chino Otsuka, Lieko Shiga, Risaku Suzuki, e Chikako Yamashiro. Lieko Shiga ha lavorato per quattro anni come fotografa ufficiale del villaggio di Kitagama, nel nord-est del paese, di cui ha documentato la cultura e le tradizioni, raccogliendo le testimonianze degli abitanti del posto. Toshiya Murakoshi dal 2006 lavora sulla città in cui è nata, Fukushima, di cui racconta in maniera evocativa e silenziosa il legame con il sisma e il disastro nucleare del 2011.

Boogie

[Magazzini fotografici, Napoli](#)

Fino al 1 aprile 2017

Vladimir Milivojevich in arte Boogie nasce a Belgrado, capitale dell'ex Jugoslavia, nel 1969. Comincia a fotografare negli anni novanta, quando scoppiano le guerre nei Balcani, raccontando la povertà e le violenze nella sua città. Fu suo padre, un fotografo amatoriale, a regalargli la prima macchina fotografica. Un oggetto che porta sempre con sé e che ritiene un'estensione di se stesso. [In mostra le foto](#) scattate negli Stati Uniti, dove arriva nel 1998, nelle periferie di New York abitate da tossicodipendenti e gang di criminali e quelle scattate tra le strade caotiche di Kingston, capitale della Giamaica.

Letizia Battaglia

[Maxxi, Roma](#)

Fino al 17 aprile 2016

Letizia Battaglia è conosciuta soprattutto per i [vent'anni di reportage](#) realizzati a Palermo tra storie di mafia, miseria e solitudine, ma la mostra a Roma presenta anche immagini e aspetti meno conosciuti della sua carriera. Le ultime due sezioni sono dedicate alla sua attività editoriale e alla partecipazione politica come assessora nella giunta di Leoluca Orlando nel 1986, e poi alla sua esperienza come regista teatrale.

Robert Doisneau

[Forte di Bard, Valle d'Aosta](#)

Fino al 1 maggio 2017

Il fotografo francese Robert Doisneau (1912-1994) ha trascorso gran parte della sua vita nella periferia parigina di Montrouge, e Parigi è stata la principale protagonista delle sue foto. Nelle sue immagini ha ritratto i miti e le icone della capitale francese del ventesimo secolo. Dagli aspetti più curiosi, alle scene di romanticismo nel quotidiano, alle sue contraddizioni. In mostra molte delle sue foto più famose tra cui il bacio all'Hotel de Ville, e i ritratti ad artisti come Pablo Picasso e Alberto Giacometti.

Robert Mapplethorpe a Torino

Scritto da [Paola Montonati](#).



Robert Mapplethorpe è stato uno dei più importanti e influenti fotografi del **XX secolo**, famoso per i suoi collage, le sue foto in bianco e nero, le nature morte e i nudi maschili e femminili.

Ora **Torino** ospita una mostra alla **Galleria Franco Noero** dal **2 novembre** al **28 gennaio 2017**, con tutte le composizioni e i generi cari all'artista, ritratto, natura morta, nudi maschili e femminili, parti del corpo e sensualità.

Robert Mapplethorpe nacque il **4 novembre 1946** nel quartiere **Queens** di **New York**, terzogenito di una famiglia irlandese e fu educato alla religione cattolica.

Nel **1963** s'iscrisse al **Pratt Institute**, a **Brooklyn**, dove studiò pittura e scultura, ma poco tempo dopo lasciò gli studi, dopo aver iniziato a consumare droghe come marijuana, **LSD** e lo speed.

Poco tempo dopo l'artista incontrò sulla sua strada l'artista, poetessa e musicista **Patti Smith**, da poco arrivata a New York, con cui convisse dapprima a Brooklyn e poi al **Chelsea Hotel** di **Manhattan**, un luogo di ritrovo per artisti, scrittori e musicisti nei primi anni **Settanta**, ma alla fine decisero di restare solo amici.

Mapplethorpe all'inizio non pensava di diventare un fotografo, e dal **1970** al **1974**, le sue opere erano solo collage con immagini di uomini, tratte da riviste pornografiche, poi si rivolse alla fotografia, inizialmente usando una **Polaroid SX-70**.

Nel **1973** la **Light Gallery** di New York organizzò la sua prima exhibition, chiamata **Polaroids** e due anni dopo, con una **Hasselblad medium-format**, il fotografo cominciò a ritrarre le persone che lo circondavano, come artisti, musicisti, celebrità, ma anche attori del cinema porno.

Le superfici delle sue stampe erano una gradazione infinita di bianchi e neri, luci e ombre, con immagini allo stesso tempo eleganti e provocatorie.

Nel **1986** a Robert venne diagnosticato l'**AIDS**, ma l'artista continuò a lavorare con il consueto entusiasmo e nel **1988** furono organizzate quattro mostre con i suoi lavoro al **Museo Stedelijk** di **Amsterdam**, il **Whitney Museum of American Art** di New York, l'**Institute of Contemporary Art**, la **University of Pennsylvania**, **Philadelphia**, e la **National Portrait Gallery**, di Londra.

Il fotografo morì per le complicazioni causate dall'**AIDS**, il **9 marzo 1989** a **Boston**.

Tre mesi dopo la **Corcoran Gallery of Art** di **Washington, D.C.** dovette sospendere una mostra su Mapplethorpe dopo aver ricevuto ben 100 proteste da parte di alcuni politici conservatori poiché l'artista aveva ricevuto sovvenzioni dal **National Endowment for the Arts**.

La mostra, a ingresso libero, è visitabile dal martedì il sabato dalle **12 alle 20**.

Autori infranti

Divisi" fra le due sedi della Galleria Noero, in piazza Carignano e via Mottalciata a Torino, Mapplethorpe, in retrospettiva, e Olesen, con la personale, fino al 15 gennaio e 11 febbraio



Robert Mapplethorpe, "Self portrait", 1983, fotografia b/n, stampa gel. s.a. © R. Mapplethorpe Foundation Henrik Olesen, "After Dhalgren", 2016, foto b/n © aut./Buchholz/FrancoNoero

Articolo scritto da Enrico S. Laterza

Robert Mapplethorpe, tra splendidi specchi, stucchi, decori dorati e riccioli rococò, nelle sale del prestigioso appartamento nobiliare che si affaccia su piazza Carignano a Torino, dirimpetto al palazzo sabauda in cui nacque Carlo Alberto e che ospitò la prima Aula del Parlamento Subalpino e poi del Regno d'Italia: in collaborazione con l'omonima fondazione, al famoso fotografo americano, cui è spesso appiccicato, a mo' di etichetta, l'aggettivo qualificativo - squalificante - "controverso", a causa di certi suoi scatti talora considerati eccessivamente espliciti, provocatori e "osceni" nella loro integrale nudità erotico-somatico-scultorea, quantunque ispirati ed aspiranti all'ideale classicità estetica, alla faccia dei bempensanti, è dedicata un'ampia retrospettiva che ne copre l'intera parabola professionale e umana, dalla spontaneità "vorace", autobiografica, degli esordi, alle più avanzate e complesse concezioni di contenuto culturale e formalizzazione stilistica, con un sofisticato approccio tecnico d'espressione iconica, d'inquadratura prospettica e lirica interpretativa, proprie dell'ultimo periodo.



Henrik Olesen, quarantenne danese, nel vasto spazio degli ariosi, candidi ed essenziali ambienti dell'ex fabbricato industriale ov'è ricavata la sede espositiva principale della Galleria **Franco Noero**, in via Mottalciata: quivi le sue opere dialogano invece con la struttura dell'edificio che le contiene, rileggendolo sulla falsariga della narrazione "a tratti criptica", in una "sequenza disorganica di eventi che si svolgono tra due punti fissi, l'inizio e la fine, all'interno dei quali si dipana una storia continuamente in bilico tra realtà e allucinazione, in cui non è possibile rintracciare un flusso temporale lineare", del monumentale, "incomprensibile" romanzo fantascientifico **Dhalgren** (1975) di Samuel Delany.



Due artisti "di-visi" visivamente fra le sedi, in retrospettiva l'uno - immortale dopo la sua dipartita terrena -, in mostra individuale l'altro - che "vive e combatte in mezzo a noi" -, se/parati nel tempo dell'esistenza ma uniti nell'intento poetico d'illuminare la mente dello spettatore, stupendolo. Personaggi ricercati e ritrovati. Au-to-ri in-fran-ti?
(c.s./e.s.l.)

Le mostre fotografiche da non perdere nel 2017 in Italia



Il nuovo anno è appena iniziato e per inaugurarlo abbiamo stilato una lista delle mostre fotografiche da non perdere nel 2017...

MILANO – Il 2017 è appena iniziato e sarà un anno all’insegna di mostre dedicate a tutti gli appassionati di arte. Quindi, dopo l’articolo dedicato alle **mostre d’arte** da non perdere in questo nuovo anno, ecco la lista delle rassegne fotografiche che si terranno nel 2017 in Italia.

ANDY WARHOL E JEAN MICHEL BASQUIAT – Inaugurerà domenica 8 Gennaio, al **Mantova Outlet Village**, la mostra fotografica “**Andy Warhol e Jean-Michel Basquiat. Dalla Pop Art alla Street Art**”. L’esposizione racconterà, attraverso 36 fotografie di diversi formati, il rapporto tra due dei più grandi artisti del XX Secolo.

BERENICE ABBOTT – Inaugurerà il 17 Febbraio prossimo, al **MAN di Nuoro**, “**Berenice Abbott. Topografie**” la prima mostra antologica in Italia dedicata a Berenice Abbott, la più originale e spregiudicata protagonista della storia della fotografia del Novecento.

DA NADAR A GURSKY – Fino al 29 Gennaio, presso l’**UniCredit Pavilion di Milano**, sarà possibile visitare la mostra “**Look at Me! Da Nadar a Gursky: i ritratti nella Collezione d’Arte UniCredit**”. Il titolo “Look at Me!” è non solo il richiamo del fotografo a guardare in camera, ma anche la richiesta del soggetto di diventare protagonista dello scatto. La rassegna, infatti, propone una lettura del mondo incentrata sull’uomo che, prima o poi, chiede di essere attore e non solo spettatore, di essere guardato oltre che di guardare.

ROBERT DOISNEAU – A cura dell’Atelier Robert Doisneau di Parigi e dell’Associazione Forte di Brad, la rassegna fotografica “**Robert Doisneau. Icônes**” ripercorre, attraverso celebri scatti, la storia dell’illustre fotografo. In esposizione, a **Forte di Brad**, fino al 1 Maggio.

ROBERT MAPPLETHORPE – Fino al 28 gennaio 2017 alla **Galleria Franco Noero di Torino** andrà in mostra una personale di **Robert Mapplethorpe**. Mostra imperdibile per gli amanti di quello che viene considerato senza dubbio uno dei più importanti e influenti fotografi del Novecento.

STEVE McCURRY – Al **PAN- Palazzo delle Arti di Napoli** è allestita, fino al 12 febbraio, la rassegna “**Steve McCurry. Senza Confini**” dedicata agli scatti del grande fotografo statunitense. Oltre le iconiche foto, in esposizioni anche fotografie non ancora pubblicate.

ROBERT FRANK – Fino al 29 Gennaio sarà possibile ammirare, presso le sale di **Forma Meravigli a Milano**, una raccolta di 83 fotografie vintage, serie completa del progetto fotografico che a metà degli anni ’50 ha cambiato il modo di pensare al reportage. La mostra, intitolata “**Gli Americani**” mostra, attraverso gli scatti del celebre fotografo, il volto dell’America on the road.

EGEVANG, AXELSSON E BOZZI – Dal 15 Gennaio al 2 Aprile 2017 a **La Casa dei Tre Oci di Venezia** in esposizione le fotografie di Paolo Solari Bozzi, Ragnar Axelsson e Carsten Egevang. La mostra, intitolata “**Artico. Ultima frontiera**“, è composta da 120 scatti che raccontano la difesa di uno degli ultimi ambienti naturali non ancora sfruttati dall’uomo, il pericolo imminente del riscaldamento globale, la sensibilizzazione verso i temi della sostenibilità ambientale e del cambiamento climatico, la dialettica tra natura e civiltà.

Perfezione e provocazione: gli scatti di Robert Mapplethorpe a Torino

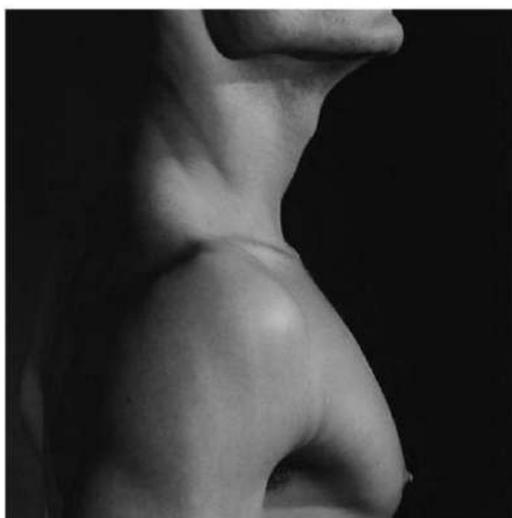
FLAMINIA SCARPINO

4 GENNAIO 2017



Fino all'11 febbraio la **Galleria Noero di Torino** darà casa agli scatti firmati da **Robert Mapplethorpe**, uno dei più celebri maestri statunitensi dell'obiettivo, per cui fotografia era "*un modo sbrigativo per fare una scultura*".

Il bianco e il nero, i chiaroscuri, la danza delle luci, uniti nella provocazione, ci trascinano nell'universo di uno dei più interessanti protagonisti del panorama fotografico del secolo scorso, tra ritratti, nature morte, nudi maschili e femminili, corpo e sensualità.



Le immagini, ricche di contrasti e suggestioni, percorrono **la sua vicenda creativa dagli anni Settanta**, caratterizzati dalla ricerca continua della sperimentazione, **fino agli anni Ottanta**, dominati dalla ricerca del piacere.

La Galleria – un imponente palazzo settecentesco su Piazza Carignano – ci apre le sue porte con la raccolta degli scatti ispirati dai **fiore**, per poi condurci tra le grandi sequenze dedicate ai due **modelli** preferiti dell'artista: Milton Moore e Dennis Speigh. La maestosa stanza principale, circondata da grandi specchiere, è invece interamente dedicata al **famoso autoritratto con il coltello** del 1983.



Robert Mapplethorpe ci ha lasciati nel 1989, portato via dall'AIDS. Celeberrimo **il ricordo di Patti Smith** custodito nel memoriale "Just kids": *"L'ultima immagine di lui fu come la prima. Un giovane che dormiva ammantato di luce, che riapriva gli occhi col sorriso di chi aveva riconosciuto colei che mai gli era stata sconosciuta"*.

A noi piace pensarlo come l'uomo che è entrato nel mondo della fotografia perché gli sembrava *"fosse il veicolo perfetto per commentare la follia dell'esistenza odierna"*. Non andiamo a vedere solo una mostra, ma **il provocatorio coraggio di provare a catturare la nudità dell'esistenza**, la temerarietà di un uomo che si è nascosto solo dietro la macchina fotografica.

06

GEN 2017
17.00

OPINIONI

Vivian Maier e le altre mostre del weekend

Flash, *blog di fotografia*

Vivian Maier

10b gallery, Roma

Fino al 4 marzo 2017

“Ritraeva persone di tutti i ceti sociali ma con la mente critica e l’occhio di un’osservatrice politicamente coscienziosa”, scrive Daniel Blochowitz, il curatore della prima mostra a Roma dedicata a Vivian Maier. Oggi Maier è considerata una delle più importanti street photographer del ventesimo secolo, al livello di autori come Diane Arbus, Robert Frank o Weegee. La differenza sta nel fatto che le immagini di Maier sono state scoperte solo due anni prima della sua morte, nel 2009, quando aveva 83 anni. La mostra di Ilex gallery *Where streets have no names* raccoglie più di trenta immagini di Maier.

Robert Mapplethorpe

Galleria Franco Noero, Torino

Fino al 28 gennaio 2017

Robert Mapplethorpe è considerato uno dei più importanti e influenti fotografi del ventesimo secolo. La mostra ripercorre la sua carriera, cominciata negli anni settanta e terminata con la morte nel 1989. Esposti ci sono i ritratti che ha scattato a personaggi come Patti Smith e Andy Warhol, le nature morte e i primi piani sui fiori, fino ai nudi maschili e femminili, che mostrano come Mapplethorpe fosse stato influenzato dalla visione dell’arte classica del corpo umano e dalla bellezza delle sue forme.

Robert Frank

Forma Meravigli, Milano

Fino al 19 febbraio 2017

“Chi non ama queste immagini, non ama la poesia, capito?”, scrisse Jack Kerouac a proposito di *The americans* di Robert Frank. Per la prima volta in Italia sono esposte le 83 immagini che compongono il lavoro che cambiò per sempre il senso e il ruolo della fotografia. Un’opera che ha sfidato tutte le regole formali conosciute fino a quel momento: Frank cambiava spesso le lenti della sua macchina fotografica, usava la profondità di campo in maniera insolita e i suoi soggetti spesso erano in movimento.

Boogie

[Magazzini fotografici, Napoli](#)

Fino al 1 aprile 2017

Vladimir Milivojevich in arte Boogie nasce a Belgrado, capitale dell'ex Jugoslavia, nel 1969. Comincia a fotografare negli anni novanta, quando scoppiano le guerre nei Balcani, raccontando la povertà e la violenza nella sua città. Fu suo padre, un fotografo amatoriale, a regalargli la prima macchina fotografica. Un oggetto che porta sempre con sé e che ritiene un'estensione di se stesso. [In mostra le foto](#) scattate negli Stati Uniti, dove arriva nel 1998, nelle periferie di New York abitate da tossicodipendenti e gang di criminali e quelle scattate tra le strade caotiche di Kingston, capitale della Giamaica.

Di moda - fotografie dal 1950 al 2000

[Centro della fotografia italiana di Brescia](#)

Fino al 15 gennaio 2017

Un viaggio nella moda italiana, nei cambiamenti del gusto e del costume, attraverso la fotografia. Il percorso espositivo ospita le opere scattate dagli anni cinquanta al duemila negli atelier, ma anche in strada, dai reportage ai servizi commissionati per le riviste femminili. Tra gli autori in mostra ci sono, tra gli altri, Gian Paolo Barbieri, Giuseppe Palmas, Gian Butturini, Giovanni Gastel, Ugo Mulas e Maria Vittoria Backhaus.

Le mostre del 2017, in giro per l'Italia

Mese per mese, calendario di cose interessanti in programma: da Picasso e Caravaggio alla Biennale di Venezia, tra molti fotografi e artisti contemporanei



Ancora per alcuni mesi in tante città italiane si potranno vedere molte mostre d'arte aperte nel 2016 e molte sono state annunciate che apriranno da qui alla fine del 2017. Ci saranno tante mostre su artisti classici come Caravaggio e Pablo Picasso, e gli Impressionisti che attraggono sempre molte persone, ma anche mostre su artisti contemporanei molto famosi che si vedono più di rado in Italia come [Keith Haring](#) e Damien Hirst (quello dello squalo in formaldeide e dei [pesci vivi alla Fondazione Prada](#)), e altri meno famosi. Tra le mostre di divulgazione scientifica, ce n'è in programma una sui dinosauri e una sul DNA. Ci saranno due occasioni per vedere le tele di Lucio Fontana – che si possono vedere anche tutto l'anno al Museo del Novecento di Milano – e le pubblicità di Fortunato Depero. A maggio poi aprirà la 57esima edizione della Biennale d'Arte di Venezia. Abbiamo messo insieme un calendario provvisorio delle mostre che apriranno nelle città italiane nel giro di quest'anno, ricordandone anche alcune di quelle che non sono ancora finite.

Mostre ancora in corso

Fino al 28 gennaio è aperta una mostra di fotografie di Robert Mapplethorpe alla [Galleria Franco Noero](#) di **Torino**. Fino al 29 gennaio si fa ancora in tempo a vedere la [mostra di Hokusai](#) al Palazzo Reale di **Milano**.

Fino al 5 febbraio a **Milano** c'è una [mostra antologica sull'opera di Arnaldo Pomodoro](#) in varie sedi: Palazzo Reale, la Triennale, la Fondazione Arnaldo Pomodoro e il Museo Poldi Pezzoli. Fino al 12 febbraio al Complesso del Vittoriano a **Roma** c'è una [mostra sul pittore Edward Hopper](#). Fino al 19 febbraio si può vedere [Gli Americani di Robert Frank](#) alla Fondazione FORMA per la Fotografia di **Milano**. Fino al 26 febbraio, alla galleria ONO di **Bologna**, c'è la mostra di fotografie [Lucienne Bloch: dentro la vita di Frida Kahlo](#).

Fino al 4 marzo è aperta una mostra di fotografia di Vivian Maier alla [10b gallery](#) di **Roma**. Fino al 12 marzo si potrà vedere la prima mostra di Osservatorio, il nuovo spazio espositivo dedicato alla fotografia di Fondazione Prada a **Milano**: [Give me yesterday](#), sull'uso della fotografia come diario personale dagli anni Duemila a oggi. Fino al 31 marzo sull'Isola di San Giorgio Maggiore a **Venezia** si può visitare la mostra sull'attrice Eleonora Duse [Dal ritratto all'icona. Il fascino di un'attrice attraverso la fotografia](#), organizzata dalla Fondazione Giorgio Cini.

Fino al 17 **aprile** al Museo di Santa Caterina di **Treviso** ci saranno le mostre [Storie dell'Impressionismo](#), [Tiziano Rubens Rembrandt](#) e [Da Guttuso a Vedova a Schifano](#). Fino al 1 maggio, c'è [Robert Doisneau. Icones](#) al forte di Bard, in provincia di **Aosta**.

Robert Mapplethorpe

GENNAIO 10, 2017 • TIPS & PICS



E' ancora in corso fino all' 11 Febbraio la mostra di Robert Mapplethorpe, **considerato uno dei più importanti e influenti fotografi del XX secolo. Il fotografo americano, la cui storia si è intrecciata con quella di Patti Smith è diventato famoso per i suoi collage, le sue foto in bianco e nero, le nature morte ed i nudi maschili e femminili.**

La selezione di fotografie esposte presenta una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti declinati nelle composizioni e nei generi cari all'artista: **ritratto, natura morta, nudi maschili e femminili**, parti del corpo e **sensualità**. Si tratta di un viaggio che spazia dalla freschezza adamantina dell'occhio giovanile dell'artista negli anni Settanta, caratterizzati da una **insaziabile** curiosità nutrita dalla fame di scoperta, ai momenti più stratificati e sofisticati degli **anni Ottanta**, venati di sottile **edonismo** e sapiente **raffinatezza**.

Nei suoi scatti si rivela costantemente una profonda passione per la scultura classica in dialogo con una profonda conoscenza della stessa: la **precisione formale e stilistica** è il terreno su cui Mapplethorpe dimostra la sua abilità di cogliere l'inaspettato e creare un senso di misterioso **stupore**, nel contrasto mozzafiato tra **luce e ombra**.

Ricchissima è la rassegna di ritratti di personaggi del mondo dell'arte, dello star system e della cultura. Da **Patti Smith**, appunto, ad **Arnold Schwarzenegger**, da **Isabella Rossellini** a **Louise Bourgeois**, da **Andy Warhol** a **Truman Capote**, per citarne solo qualcuno. A testimoniare uno spirito **vorace** e curioso, capace di raccontare la cultura americana degli anni dal 1970 al 1989, anno della morte di Mapplethorpe.

Real Bodies a Milano prorogata e le altre mostre da non perdere in Italia

Real Bodies a Milano è stata prorogata ma sono tante le mostre imperdibili che stanno per finire. Ecco un vademecum se state cercando delle belle mostre da vedere in tutta Italia

13 gennaio 2017 - Francesca



Il freddo è arrivato e state cercando delle **belle mostre in tutta Italia** da visitare durante i prossimi weekend in attesa che arrivi la primavera?

Noi di Luxgallery abbiamo selezionato alcune chicche lungo tutto lo stivale. Mostre d'arte, ma anche di fotografia e di design che sarebbe davvero un peccato non visitare.

Prorogata a grande richiesta la mostra internazionale *"Real Bodies, scopri il corpo umano"*. Inaugurata lo scorso 1° ottobre presso Spazio Ventura XV nel quartiere di Lambrate a **Milano** è la più imponente mostra anatomica mai realizzata con 340 fra corpi ed organi plastinati in esposizione. Oltre 150000 i visitatori che ha attirato fino ad oggi Real Bodies che dovrebbero diventare 300000 entro il 19 marzo giorno in cui è stata posticipata la chiusura, come dicono gli organizzatori "a furor di popolo".

A **Milano** siete ancora in tempo per visitare anche la mostra di *Escher* e quella di *Hokusai*, che chiuderanno il 29 gennaio, la *mostra antologica sull'opera di Arnaldo Pomodoro*, aperta invece fino al 5 febbraio, senza dimenticare la tappa obbligata alla *Fondazione Prada*, ovviamente anche nella nuovissima sede dell'*Osservatorio*, inaugurata lo scorso dicembre in Galleria Vittorio Emanuele.

A **Roma**, in attesa di alcune grandi inaugurazioni in programma nelle prossime settimane, da non perdere la mostra di fotografia di *Vivian Maier* alla 10b gallery, mentre a **Torino**, fino al 28 gennaio la Galleria Franco Noero ospita la mostra di fotografie di *Robert Mapplethorpe*. A **Settimo Torinese** il 18 gennaio inaugurerà la mostra *Pirelli in 100 immagini*. Realizzata con il patrocinio della regione Piemonte e Torino metropoli, Pirelli si racconta con una mostra fotografica articolata in 6 diverse sezioni con fotografie di Bruce Weber, Helmut Newton, Herb Ritts, Annie Leibovitz e un inedito di Peter

Lindbergh scattato proprio a Settimo Torinese. Pirelli in 100 immagini sarà aperta fino al 1° maggio 2017 ed è ospitata all'interno della biblioteca Archimede del comune piemontese.

Se invece avete in programma una gita in **Valle d'Aosta**, per un weekend all'insegna dello sci o del benessere, ricordatevi di fare tappa al **Forte di Bard** dove è in corso al momento l'imperdibile *Robert Doisneau. Icônes*, a cura dell'Atelier Robert Doisneau di Parigi e dell'Associazione Forte di Bard, dedicata alle più belle fotografie realizzate dal grande artista francese nel corso della sua straordinaria carriera. Il polo culturale e turistico valdostano ha chiuso il 2016 con un incremento di visitatori del + 17% con un picco durante le festività natalizie (ndr oltre 26mila visitatori).



Sabato prossimo, il 21 gennaio, a **Brescia** aprirà *Da Hayez a Boldini. Anime e volti della pittura italiana dell'Ottocento*. Visitabile a Palazzo Martinengo fino all'11 giugno 2017 è destinata a diventare una delle più attrattive dell'anno, tra le opere in mostra ci sarà anche *Amore e Psiche* di Antonio Canova.

Se siete a **Pisa**, fino al 4 marzo 2017 alla Galleria Passaggi Arte Contemporanea, potrete visitare *"Inventario (provvisorio) dello studio d'artista"*, una personale dedicata all'artista Sabrina Mirri.

Gli appassionati di **design**, invece potrebbero appuntarsi tre mostre davvero imperdibili: a **Milano**, *W. Women in Italian Design* a La Triennale di Milano, a **Lecce** *#Magister*, organizzata da #ADI Associazione per il Disegno Industriale- delegazione Puglia e Basilicata – presso il MUST – Museo storico Città, e a **Philadelphia** *Design Currents* al Philadelphia Museum of Art. A fare da fil rouge a queste tre tappe per gli appassionati di design, alcune creazioni di Slamp, azienda made in Italy specializzata nel lighting design, crea lampade moderne e lampadari di design grazie alla collaborazione con i più prestigiosi designer internazionali.

ROBERT MAPPLETHORPE A TORINO

POSTED BY RACHEL ON GEN 16, 2017

Il 30 Dicembre 1946, a Chicago, nasceva Patti Smith.

A quasi un mese dal suo settantesimo compleanno (Happy Birthday Patti!), a poco più di 70 anni di distanza da quel lunedì e, ahimé, a chilometri di distanza dalla città del vento, mi ritrovo qui a parlarvi di un evento unico che è la cornice perfetta per onorare il compleanno della sacerdotessa del rock e per scoprire, o riscoprire, uno dei fotografi più irriverenti e scomodi della storia più o meno recente: la mostra dell'anima gemella della Smith, Robert Mapplethorpe.

La Galleria Franco Noero di Torino ha allestito, per la prima volta nelle sale che danno su piazza Carignano (al civico numero 2, in un edificio di fine Settecento) una personale in collaborazione con *The Robert Mapplethorpe Foundation*.

Una mostra che è un viaggio crudo e concreto tra le passioni di Mapplethorpe e le sue idee anticonformiste e estreme, reso nella maniera più nitida possibile.

Le sale che ospitano i 98 scatti sono cornici scarne ma assolutamente perfette che, con le loro volte immense, gli affreschi orientaleggianti e i pavimenti in legno scricchiolante, rendono le opere di Robert come fari abbaglianti che avvolgono, coinvolgono e colpiscono chiunque visiti la mostra. L'intera carrellata di scatti e il susseguirsi delle tematiche si srotolano, sala dopo sala, in una sorta di fuga al rallentatore che sboccia, qua e là, in fotografie dall'impatto assoluto e che tolgono il fiato.

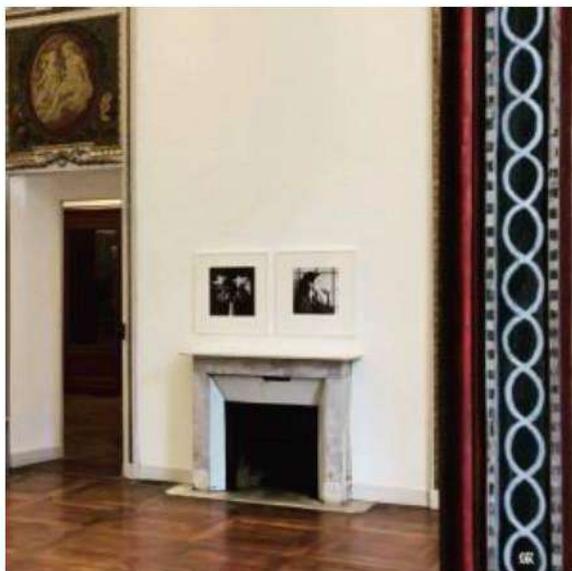


Immenso e intrepido è l'*Autoritratto* che, grazie anche a un gioco di specchi mirabilmente usato e diretto, crea una vera calamita per il visitatore che, in ogni angolo, si sente in qualche modo osservato e analizzato dallo sguardo onnisciente del fotografo fotografato.

Il genio di Mapplethorpe luccica dietro ad ogni fotografia, dietro ad ogni scatto catturato nel momento perfetto, in un gioco di luci e ombre, di strutture fisiche e architettoniche che si mostrano solide e morbide al tempo stesso.

La delicatezza dei fiori, misteriosi e ambigui, accompagna le menti curiose di chi si addentra, passo dopo passo, in una delle mostre più belle e chiare degli ultimi anni.

La grandezza sta nella semplicità dell'insieme, presentato senza fronzoli e decori inutili, lasciando agli scatti il ruolo di veri protagonisti dello spettacolo che prende il via, attraverso fotografie di volti e architetture classiche, di corpi e anime messe a nudo.



Ovviamente, in un evento del genere, non poteva mancare lei, la grande musa: Patti Smith c'è ed è così grande da essere immersa negli altri senza sovrastarli o contrastarli. I due scatti che la coinvolgono in prima persona sono entrambi potenti nel loro essere totalmente diversi.

Due accortezze per i visitatori.

Prima di immergervi e perdervi nella contemplazione delle opere, munitevi di piantina gentilmente fornita dall'organizzazione. Oppure, altra possibile soluzione per non perdervi nessun dettaglio e per vivere, grazie ai titoli delle singole fotografie, un'esperienza completa, fate come la sottoscritta: gironzolate qua e là, guidati dall'istinto, e poi, in un secondo momento, munitevi di mappa e rifatevi nuovamente gli occhi. Infine: fate particolare attenzione. Non so se sia un fatto realmente voluto da chi ha allestito la mostra o se sia una coincidenza, una di quelle legate al destino e alle anime inevitabilmente e imprescindibilmente legate, ma respirate davvero l'opera che vede la grande Patti Smith in primo piano, di profilo. Ammirate lei, le linee solide del suo viso, l'ammasso incasinato dei suoi capelli e poi ... Seguite il suo sguardo.

Riuscite a indovinare dove è diretto?

Questa è grandiosità. Magia. Unione di anime. Perfezione.

Se ancora non le ho scritte, ecco qui le note tecniche per la visita.

Allora, la Galleria Franco Noero si trova a Torino in Piazza Carignano n° 2 (per chi conosce un po' la zona, è la piazzetta dietro l'ingresso del Museo del Risorgimento). La mostra personale di Robert Mapplethorpe sarà visitabile fino all'11 Febbraio 2017 nei seguenti orari: dal mercoledì alla domenica (dalle h. 12.00 alle h. 20.00). L'ingresso è completamente GRATUITO.

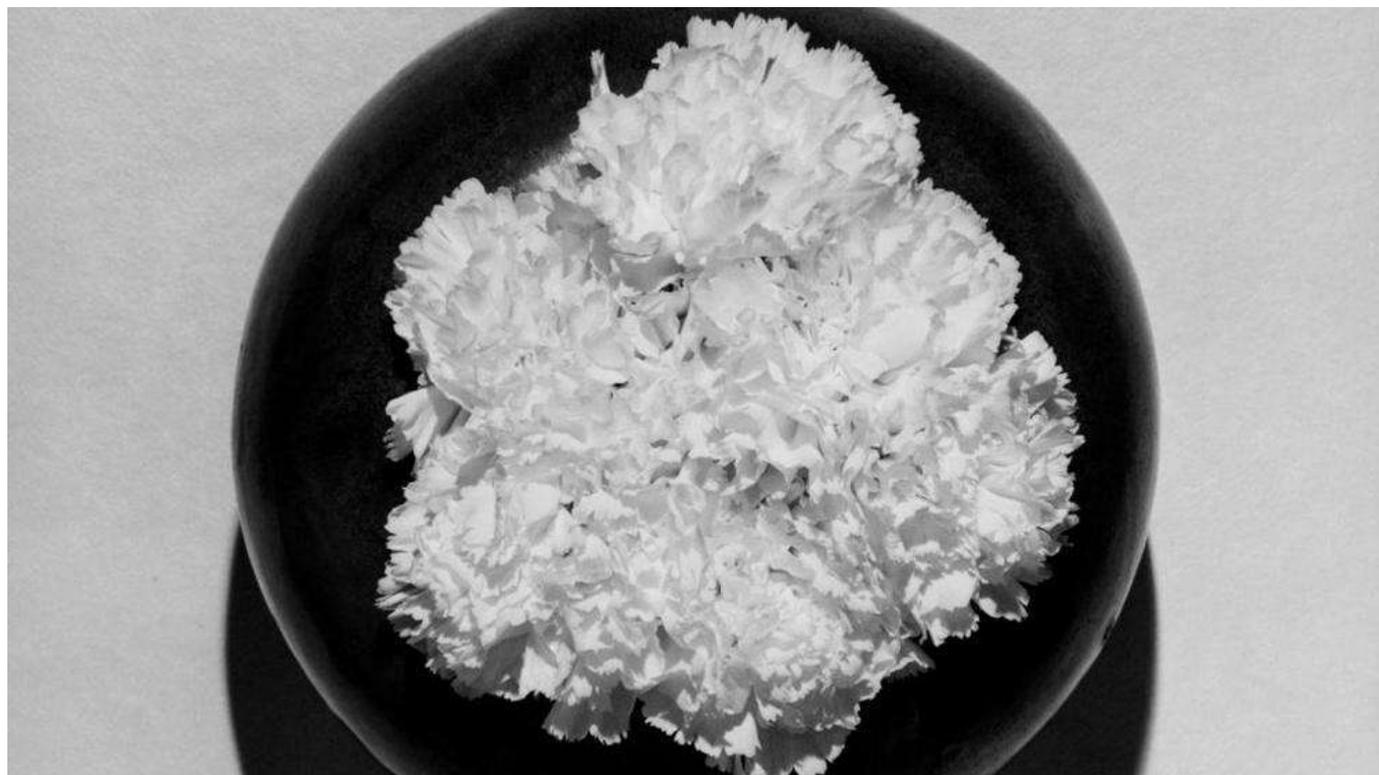
Siete ancora qui a leggere? Ma siete pazzi? Alzatevi e correte! Non perdetevi questa mostra, se potete!

NB. Chi mi conosce sa che non c'è mostra senza il mio personale consiglio su: canzoni ideali da ascoltare durante la visita.

Ecco le mie scelte, ovviamente tutte firmate Patti Smith:

- Wild Leaves*;
- Little Emerald Bird*;
- Horses*.

Mapplethorpe: le forme in gioco a Torino



Carnation esposta da Noero

PUBBLICATO IL 23/01/2017

ULTIMA MODIFICA IL 21/01/2017 ALLE ORE 01:30

FIGURELLA MINERVINO

Difficile capire che cosa seducesse maggiormente Robert Mapplethorpe fra le tante passioni che lo animavano, molti infatti sono i temi proposti nella bella e intensa mostra, in collaborazione con l'omonima Fondazione, allestita da Martino Gamber fra sale, saloni e specchiere della galleria Noero. Sfilano 98 magnifiche foto degli Anni 70 e 80 con immagini che hanno fatto di lui uno dei massimi fotografi-artisti del secolo scorso. Non solo gli si riconosce grande maestria nel maneggiare la sua Hasselblad, ma soprattutto colpiva l'anticonformismo, l'indagine delle forme in prospettiva, l'abilità di catturare la sostanza e universalità d'ogni anatomia di viventi, fiore o foglia compresi, oltre il tempo e il gusto contemporaneo.

Appassionato d'arte e d'architettura, Mapplethorpe guardava la scultura classica, la meditava nei suoi possenti neri e bianchi a contrasto e coglieva i particolari di fontane, di divinità in pietra e applicava a ogni spunto lo stesso sguardo capace di dare vita a forme, pose e minuzie. Lo raccontano già le 5 polaroid dei primi anni, minuscoli scatti che fissano con realismo i due cuscini scuri sopra la coperta chiara di pelliccia, o il viale alberato che fiancheggia una stradina dalla lunga curva che conduce due figure a passeggio, altrimenti l'uomo che fuma a letto fra lenzuola candide. Sarà poi la volta delle immagini femminili, l'amata Patti Smith a figura intera o la culturista Lisa Lyon indagata nel nudo corpo muscoloso in tensione. Gli amici o i personaggi celebri non sfuggono alla sua indagine, David Hockney, Grace Johns, Leo Castelli.

A far scandalo e renderlo celebre come insuperabile voce libera e controversa dell'avanguardia americana furono però le serie dei nudi maschili dedicate ai modelli favoriti come l'amato Milton Moore o Dennis Speicht. Non a caso lo hanno paragonato a Michelangelo e alla sua capacità di rendere e animare le anatomie.

ROBERT MAPPLETHORPE
GALLERIA FRANCO NOERO
TORINO, PIAZZA CARIGNANO 2
FINO ALL'11 FEBBRAIO

Le foto di Robert Mapplethorpe protagoniste a Torino

La genesi della mostra e la collaborazione della Galleria Franco Noero con la Robert Mapplethorpe Foundation.



Courtesy The Robert Mapplethorpe Foundation, Robert Mapplethorpe, Bronze Sculpture

La Galleria Franco Noero di Torino ospita, fino all'11 febbraio 2017, la personale dedicata all'esponente dell'avanguardia americana Robert Mapplethorpe. [La retrospettiva](#), realizzata in collaborazione con The Robert Mapplethorpe Foundation e intitolata "Robert Mapplethorpe", si compone di una serie di scatti che permettono ai visitatori di entrare in contatto con i generi più amati dall'artista newyorchese: dal ritratto alla natura morta, dai nudi maschili e femminili, alle parti del corpo.

Robert Mapplethorpe arriva a Torino, è la prima volta?

La prima volta fu nel 2005 con la mostra "Robert Mapplethorpe: Tra Antico e Moderno. Un'antologia" a cura di Germano Celant alla Palazzina della Promotrice delle Belle Arti. Da quel momento è cominciata la collaborazione della Galleria Franco Noero con la Robert Mapplethorpe Foundation, e nel 2013 abbiamo organizzato la prima mostra di Robert Mapplethorpe nella sede di Via Mottalciata 10/b, una sezione della quale è stata curata da Richard Flood, chief curator del New Museum di New York, che associava una selezione di polaroids di Mapplethorpe con altrettante di Carlo Mollino. [La mostra attuale](#), negli spazi di Piazza Carignano 2, conta un numero di fotografie e polaroids pari a 100 scatti.

Come è nata l'idea della mostra?

A continuazione della collaborazione con The Robert Mapplethorpe Foundation e a seguito dell'apertura del nuovo spazio espositivo di Piazza Carignano 2, la Galleria Franco Noero ha organizzato una nuova mostra dedicata all'artista americano. Le qualità architettoniche e spaziali della nuova sede hanno influenzato la scelta delle fotografie con l'intento di offrire una visione nuova tramite la selezione e giustapposizione di scatti tratti dall'ampio repertorio del lavoro dell'artista.

Da dove arrivano le opere? Come sono state selezionate?

La mostra è organizzata con la Robert Mapplethorpe Foundation e le opere provengono dal loro archivio. Si tratta di un excursus che percorre l'intera carriera dell'artista, dove le opere non sono ordinate in maniera cronologica, bensì per temi, qualità di grana e qualità compositive. Nella scelta sono stati favoriti alcuni aspetti che fanno riferimento alla passione di Mapplethorpe per la scultura e l'antichità classica e l'attuazione dei medesimi temi, e ove possibile si sono scelti soggetti che facevano direttamente riferimento all'Italia o fotografie scattate nel nostro paese. Si è inoltre cercato anche di ricostruire intere sequenze fotografiche dedicate o a un singolo soggetto o scattate in un arco temporale limitato, come nel caso di Milton Moore e Dennis Spieght o della serie 'White Gauze'.

Come è stato pensato l'allestimento?

L'allestimento segue il flusso delle stanze in infilata e le decorazioni presenti in esse. Laddove non era possibile utilizzare le pareti per la presenza di un intero partito decorativo abbiamo chiesto a Martino Gamper di realizzare dei semplici pannelli espositivi che facessero riferimento [ai colori e alla qualità delle cornici](#) prodotte da Mapplethorpe per alcune sue fotografie. La disposizione delle opere è una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti declinati nelle composizioni e nei generi cari all'artista: ritratto, natura morta, nudi maschili e femminili, parti del corpo e sensualità. Si tratta di un viaggio che spazia dalla freschezza adamantina dell'occhio giovanile dell'artista negli Settanta, ai momenti sofisticati degli anni Ottanta, venati di sottile edonismo e sapiente raffinatezza.

Quali [#Artisti](#) italiani possiamo associare a questo straordinario protagonista?

All'interno della mostra vi sono riferimenti diretti alla scultura e all'antichità classica, e foto che riguardano specifici luoghi che hanno ispirato l'artista per la loro architettura e mitologia ad essa associata, come la Reggia di Caserta o l'Antro della Sibilla a Cuma. Qualsiasi artista italiano che abbia un'empatia verso gli stessi temi ha sicuramente a che fare con il suo lavoro. [#fotografia](#) [#Arte](#)



ROBERT MAPPLETHORPE: 98 CAPOLAVORI ALLA GALLERIA FRANCO NOERO

📅 31 GENNAIO 2017

di Emanuele Rebuffini

Nell'autoritratto del 1983 brandisce un coltello che diventa protesi acuminata del suo braccio, come alla costante ricerca di un qualcosa, in una posa che unisce curiosità a minaccia: **Robert Mapplethorpe** è protagonista alla **Galleria Franco Noero** di un'importante e articolata mostra che attraverso 98 raffinate e potenti fotografie rigorosamente in bianco e nero ripercorre la carriera, dall'inizio degli anni Settanta alla fine degli Ottanta, di un artista geniale e straordinario, quanto anticonformista e controverso.



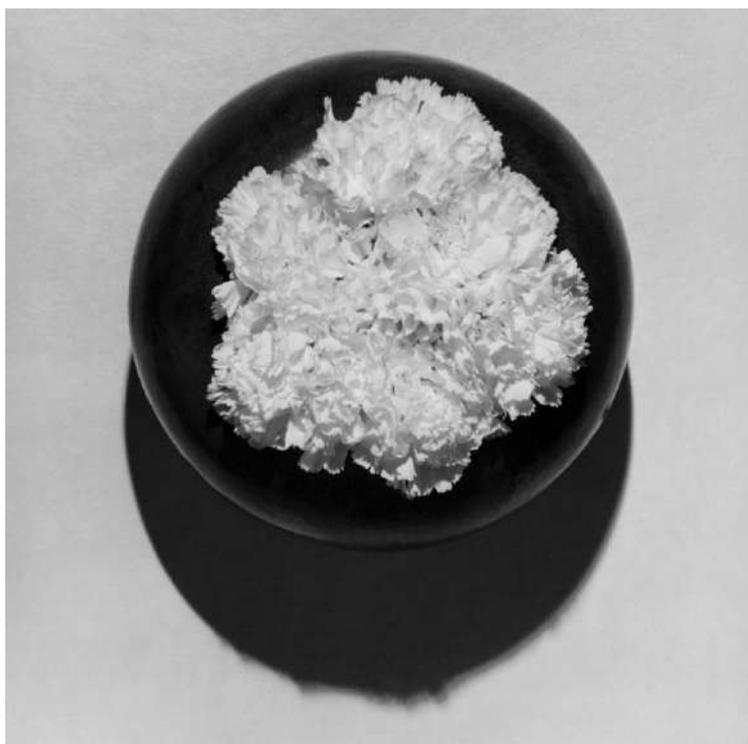
Robert Mapplethorpe, "Self Portrait", 1983

"Sono ossessionato dalla bellezza. Voglio che tutto sia perfetto, e naturalmente non lo è. E questo è un mondo difficile, perché non si è mai soddisfatti". Nato nel Queens nel 1946 in una famiglia cattolica di origini irlandesi, **Robert Mapplethorpe** frequenta il **Pratt Institute** di Brooklyn, nel 1973 espone le sue **"Polaroids"** nella prima personale presso la **Light Gallery** di New York, nel 1975 realizza la celebre copertina dell'album **"Horses"** di **Patti Smith**, per poi scandalizzare tutti con i contenuti esplicitamente erotici e sadomaso di **"Portfolio X"**. Nel 1988 il **Whitney Museum** lo consacra dedicandogli una retrospettiva, l'anno dopo **Robert Mapplethorpe** muore a causa dell'Aids.



Robert Mapplethorpe, *David Hockney*, 1976

Ospitata fino all'**18 marzo** nell'aulica sede della **galleria Franco Noero** in Piazza Carignano 2, e realizzata in collaborazione con la **Robert Mapplethorpe Foundation**, la mostra è una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti declinati nelle composizioni e nei generi cari all'artista newyorkese, dai ritratti di noti personaggi fotografati seduti (**David Hockney, Jennifer Jakobson, Stella Astor, Rose Lambton**) alle conturbanti e allusive fotografie di fiori, i ritratti di **Patti Smith** e **Marianne Faithfull**, l'architettura e la scultura classica, i nudi maschili e femminili, la serie con protagonista la culturista **Lisa Lyon** e quelle dedicate ai modelli preferiti dall'artista, **Milton Moore** e **Dennis Speight**.



Robert Mapplethorpe, *Carnation*, 1978

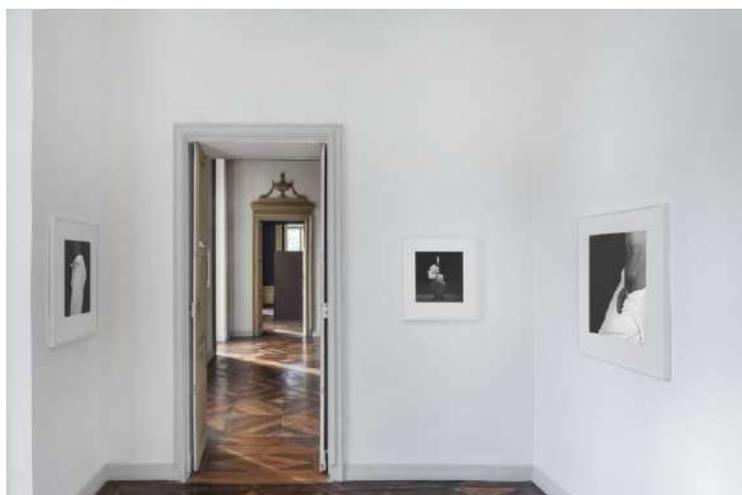
Un viaggio che spazia dalla freschezza adamantina dell'occhio giovanile dell'artista negli Settanta, caratterizzati da una insaziabile curiosità nutrita dalla fame di scoperta, ai momenti più stratificati e sofisticati degli anni Ottanta, venati di sottile edonismo e sapiente raffinatezza. Nei suoi scatti si rivela costantemente una profonda passione per la scultura classica in dialogo con una acuta conoscenza della stessa: la precisione formale e stilistica è il terreno su cui **Robert Mapplethorpe** dimostra la sua abilità di cogliere l'inaspettato e creare un senso di misterioso stupore, nel contrasto mozzafiato tra luce e ombra.



Robert Mapplethorpe, *Lucinda Childs*, 1985

Ogni momento catturato dall'artista rivela un senso magico del peso e del movimento, nell'esibizione di posture forzate e corpi tesi che imitano la solitudine delle nature morte. Il desiderio evidente di **Robert Mapplethorpe** di trattare esseri umani e oggetti inanimati con la medesima intenzione, rivelando una verità interiore attraverso la sensazionale percezione della sua visione e della sua approssimazione prostetica, la macchina fotografica, conduce a una magistrale modulazione di severi toni bianchi e neri che si fondono in un campo di lievi ombre di grigio in continuo mutamento.

www.franconoero.com



Robert Mapplethorpe: 98 fotografie in mostra alla galleria Franco Noero fino all'11 febbraio

Robert Mapplethorpe: 98 capolavori alla Galleria Franco Noero



di Emanuele Rebuffini

Nell'autoritratto del 1983 brandisce un coltello che diventa protesi acuminata del suo braccio, come alla costante ricerca di un qualcosa, in una posa che unisce curiosità a minaccia: **Robert Mapplethorpe** è protagonista alla **Galleria Franco Noero** di un'importante e articolata mostra che attraverso 98 raffinate e potenti fotografie rigorosamente in bianco e nero ripercorre la carriera, dall'inizio degli anni Settanta alla fine degli Ottanta, di un artista geniale e straordinario, quanto anticonformista e controverso.



Robert Mapplethorpe, "Self Portrait", 1983

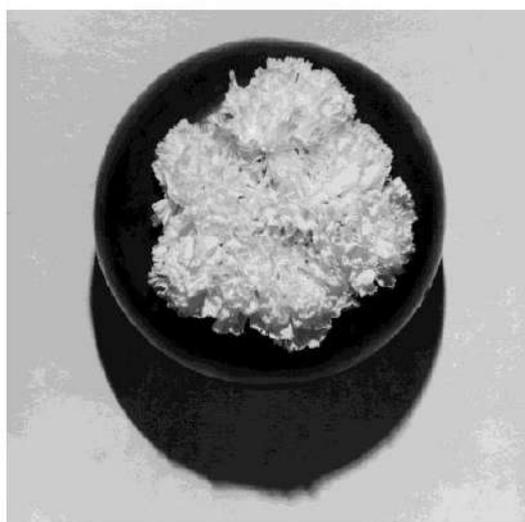
"Sono ossessionato dalla bellezza. Voglio che tutto sia perfetto, e naturalmente non lo è. E questo è un mondo difficile, perché non si è mai soddisfatti".

Nato nel Queens nel 1946 in una famiglia cattolica di origini irlandesi, **Robert Mapplethorpe** frequenta il **Pratt Institute** di Brooklyn, nel 1973 espone le sue **“Polaroids”** nella prima personale presso la **Light Gallery** di New York, nel 1975 realizza la celebre copertina dell’album **“Horses”** di **Patti Smith**, per poi scandalizzare tutti con i contenuti esplicitamente erotici e sadomaso di **“Portfolio X”**. Nel 1988 il **Whitney Museum** lo consacra dedicandogli una retrospettiva, l’anno dopo **Robert Mapplethorpe** muore a causa dell’Aids.



Robert Mapplethorpe, *David Hockney*, 1976

Ospitata fino all’**11 febbraio** nell’aulica sede della **galleria Franco Noero** in Piazza Carignano 2, e realizzata in collaborazione con la **Robert Mapplethorpe Foundation**, la mostra è una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti declinati nelle composizioni e nei generi cari all’artista newyorkese, dai ritratti di noti personaggi fotografati seduti (**David Hockney**, **Jennifer Jakobson**, **Stella Astor**, **Rose Lambton**) alle conturbanti e allusive fotografie di fiori, i ritratti di **Patti Smith** e **Marianne Faithfull**, l’architettura e la scultura classica, i nudi maschili e femminili, la serie con protagonista la culturista **Lisa Lyon** e quelle dedicate ai modelli preferiti dall’artista, **Milton Moore** e **Dennis Speight**.



Robert Mapplethorpe, *Carnation*, 1978

Un viaggio che spazia dalla freschezza adamantina dell'occhio giovanile dell'artista negli Settanta, caratterizzati da una insaziabile curiosità nutrita dalla fame di scoperta, ai momenti più stratificati e sofisticati degli anni Ottanta, venati di sottile edonismo e sapiente raffinatezza. Nei suoi scatti si rivela costantemente una profonda passione per la scultura classica in dialogo con una acuta conoscenza della stessa: la precisione formale e stilistica è il terreno su cui **Robert Mapplethorpe** dimostra la sua abilità di cogliere l'inaspettato e creare un senso di misterioso stupore, nel contrasto mozzafiato tra luce e ombra.



Robert Mapplethorpe, *Lucinda Childs*, 1985

Ogni momento catturato dall'artista rivela un senso magico del peso e del movimento, nell'esibizione di posture forzate e corpi tesi che imitano la solitudine delle nature morte. Il desiderio evidente di **Robert Mapplethorpe** di trattare esseri umani e oggetti inanimati con la medesima intenzione, rivelando una verità interiore attraverso la sensazionale percezione della sua visione e della sua approssimazione prostetica, la macchina fotografica, conduce a una magistrale modulazione di severi toni bianchi e neri che si fondono in un campo di lievi ombre di grigio in continuo mutamento.

LE MOSTRE SFASHION DI FEBBRAIO

Posted by TheBoss | Feb 1, 2017 |

LA PASSIONE SECONDO CAROL RAMA

La **GAM** presenta una grande mostra retrospettiva dedicata all'artista **Carol Rama** (1918-2015) la cui opera anticonformista e trasgressiva emerge nella sfera culturale ed artistica di Torino negli anni Trenta e Quaranta del Novecento per attraversare con passione e vitalità l'intero secolo.

12 Ottobre 2016 – 5 Febbraio 2017

TOULOUSE-LAUTREC *La belle Epoque*

Con circa 170 opere, tutte provenienti dalla collezione dell'Herakleidon Museum di Atene, dal 22 ottobre 2016 al 5 marzo 2017 arriva a **Palazzo Chiabrese** di Torino una grande retrospettiva dedicata a **Toulouse-Lautrec**, l'aristocratico bohémien considerato il più grande creatore di manifesti e stampe tra il XIX e XX Secolo.

22 ottobre 2016 – 5 marzo 2017

Robert Mapplethorpe

La **Galleria Franco Noero** ospita per la prima volta all'interno dello spazio espositivo di Piazza Carignano una personale di **Robert Mapplethorpe** straordinario e controverso esponente dell'avanguardia americana, è ancora oggi simbolo anticonformista di una contemporaneità senza tempo.

2 novembre 2016 – 11 febbraio 2017

PROTOBALLA

La Torino del giovane Balla

L'intento dell'esposizione **PROTOBALLA** alla **GAM**, è raccontare il legame del pittore con Torino, dove **Giacomo Balla** visse fino al 1895. A partire dalla documentazione del poverissimo Borgo del Rubatto, dove nacque nel 1871, si seguono le amicizie e la complessa formazione dell'artista. Un dialogo con la pittura piemontese che giunge fino al 1907, anno in cui Balla realizza lo straordinario *Ritratto di Clelia Ghedini Marani*, conservato alla **GAM**.

4 Novembre 2016 – 27 Febbraio 2017

JOSH KLINE. Unemployment + HARUN FAROCKI. Parallel I-IV

La Fondazione **Sandretto Re Rebaudengo** presenta, dal 4 novembre al 12 febbraio 2017, *Unemployment*, la prima mostra personale in Italia di **Josh Kline** (USA, 1979). Attraverso sculture, video e installazioni Kline esplora le trasformazioni politiche e sociali del nostro tempo, offrendo uno sguardo critico sull'impatto che la tecnologia e la "new economy" hanno sulla vita degli individui nel XXI secolo. La società statunitense diviene il modello negativo di processi che vedono coinvolti tutti i paesi avanzati, e che si esplicano in una crescente minaccia alla privacy degli individui, alla loro libertà di espressione e al loro status economico. Nella miglior tradizione della fantascienza letteraria e cinematografica, Kline offre uno sguardo cupo su un mondo sull'orlo del collasso, in cui gli interessi di pochi plasmano le condizioni di vita dei più.

4 novembre – 12 febbraio 2017

BRUNO MUNARI

Artista totale

La mostra, al **Museo Ettore Fico**, documenta la poliedrica attività creativa di **Bruno Munari** (Milano, 1907-1998), uno dei personaggi più significativi della cultura artistica internazionale del XX secolo. Il percorso espositivo pone in evidenza la sua multiforme ricerca e l'originalità della sua sperimentazione offrendo alla fruizione del pubblico l'ampio arco delle sue operazioni creative (disegni, progetti, collage, dipinti, sculture, libri illeggibili, nuove tecniche di riproduzione delle immagini, oggetti di industrial design, esperienze di grafica editoriale, architettura, nonché nuove proposte di pedagogia), solo per indicare le discipline più rappresentative all'interno del suo progetto di sintesi delle arti.

16 febbraio – 11 giugno 2017

DECOMPOSED. BORDALO II SOLO SHOW

La sua arte è stata definita “ecologica”. Il suo stile unico. **Artur Bordalo**, meglio conosciuto come **Bordalo II**, è l’artista portoghese che utilizza rifiuti e materiali di recupero per dare forma alle sue fantastiche creature: animali giganteschi, pesci, volatili e insetti. Riciclando e assemblando pneumatici, paraurti danneggiati, biciclette rotte, pezzi d’auto e altro materiale di scarto, Bordalo II ha portato i suoi “Big Trash Animal” sui muri di tutto il mondo, dalla Norvegia all’Azerbaijan, dagli Stati Uniti alla Polonia. A Torino, alla **galleria Square 23** di via San Massimo 45, nella sua prima personale in Italia, Bordalo II riduce le dimensioni dei suoi “Big Trash Animal” mantenendo inalterato lo stile e il messaggio, ma utilizzando anche altri materiali di recupero che gli consentono un tale livello di dettaglio impossibile da raggiungere sulla superficie di un muro.”Decomposed” è una critica alla società consumistica: le opere raffigurano la natura (gli animali, in questo caso) attraverso i materiali responsabili della sua stessa distruzione.

11 Dicembre 2016 – 25 Febbraio 2017

La Tenda Verde (Das Grüne Zelt) Joseph Beuys e il concetto ampliato di ecologia

Das Grüne Zelt, a cura di Marco Scotini, si colloca quale terzo capitolo di una ideale trilogia, concludendo il ciclo di mostre con cui il **PAV** si è proposto di ricostruire una possibile genealogia del rapporto tra pratiche artistiche e coscienza ecologica negli anni ’70 in Europa. Facendo seguito a *Earthrise. Visioni pre-ecologiche nell’arte italiana* (2015) ed *EcologEast. Arte e natura al di là del Muro* (2016), questa nuova mostra intende focalizzare la propria attenzione sull’attività di uno dei più noti artisti della seconda metà del secolo scorso come **Joseph Beuys**, privilegiando piuttosto il suo rapporto con le istituzioni politiche e la minaccia della crisi ambientale. La mostra, che coincide con il trentennale della scomparsa di Beuys (1986), vuole essere una sorta di omaggio all’autore della ‘scultura sociale’.

5 novembre 2016 – 19 marzo 2017

EVOLUTIONARY PATTERNS

La galleria **Opere Scelte** ha il piacere di invitarvi, giovedì 2 febbraio alle ore 18.30, in via Matteo Pescatore 11/D, all’inaugurazione della mostra, **Evolutionary patterns**, a cura di Roberto Mastroianni. Così come nella biologia, anche nel mondo di tutti i giorni, progressivi cambiamenti portano novità, alterazioni e innovazioni. In campo artistico sia Enrica Borghi (Novara, 1966) sia Isabella Nazzari (Livorno, 1987) hanno dato vita alle loro attività espositive ispirandosi a forme antropomorfe, la prima negli anni ’90 con la scultura e la seconda alcuni anni fa con la pittura.

INFO ARTE & CULTURA

Mostre fotografiche & Corsi fotografici con veri Pro

ALCUNE MOSTRE INTERESSANTI IN "ITALIA":

ROBERT MAPPLETHORPE

Fino all'11 febbraio, alla Galleria Franco Noero, Piazza Carignano 2, Torino, andrà in mostra una personale di Robert Mapplethorpe. Mostra imperdibile per gli amanti di quello che viene considerato senza dubbio uno dei più importanti e influenti fotografi del Novecento.

ROBERT FRANK

Fino al 19 febbraio, sarà possibile ammirare, presso la Galleria Forma Meravigli - via Meravigli 5 – Milano, una raccolta di 83 fotografie vintage, serie completa del progetto fotografico che a metà degli anni '50 ha cambiato il modo di pensare al reportage. La mostra intitolata "Gli Americani", presenta, attraverso gli scatti del celebre fotografo, il volto dell'America on the road.

EGEVANG, AXELSSON E BOZZI

Dal 15 gennaio al 2 aprile, La Casa dei Tre Oci di Venezia ha in esposizione le fotografie di Paolo Solari Bozzi, Ragnar Axelsson e Carsten Egevang. La mostra intitolata "Artico, ultima frontiera" è composta da 120 scatti che raccontano la difesa di uno degli ultimi ambienti naturali non ancora sfruttati dell'uomo, il pericolo imminente del riscaldamento globale, la sensibilizzazione verso i temi della sostenibilità ambientale e il cambiamento climatico, la dialettica tra natura e civiltà.

ARAKI AMORE

Galleria Carla Sozzani - in Corso Como 10 a Milano - a cura di Filippo Maggia. Visibile fino al 12 febbraio. Nobuyoshi Araki, esplora il mondo femminile, dal quale è profondamente attratto, attraverso l'obiettivo e ce lo rende visibile quasi come fossero scatti "still-life".

Nello spazio sono esposte 80 opere, molte delle quali realizzate nell'ultimo biennio dove la figura femminile è meno presente ma rappresentata attraverso studiate composizioni di fiori, giocattoli e mostri; un video-documentario girato durante una sessione di nudo con la danzatrice Kaori e numerose polaroid che sono degli assemblaggi tra cieli, corpi nudi e interventi di pittura.

Mapplethorpe alla Galleria Noero, La domenica dei bambini

di GABRIELLA CREMA

INCONTRI & EVENTI



SU ELIE WIESEL

Dalle 16.30 al Centro Sociale di piazzetta Levi si tiene il pomeriggio di studio "Elie Wiesel. Tra memoria, narrazione, ebraismo, filosofia" per ripercorrere la figura e l'opera del premio Nobel per la pace, scrittore ebreo rumeno naturalizzato americano morto nel luglio scorso. Sopravvissuto ad Auschwitz, testimone tormentato, è stato autore di romanzi, opere teatrali, riflessioni filosofiche, analisi talmudiche, saggi, nonché protagonista di battaglie per i diritti umani. Intervengono: Daniel Vogelmann su "Wiesel in Italia"; Rav Roberto Della Rocca su "Esilio, memoria, ebraismo"; Piero Stefani su "Wiesel lettore della Bibbia". Introduce Tullio Levi e conclude David Sorani.

ROBERT MAPPLETHORPE

La mostra di Robert Mapplethorpe alla Galleria Franco Noero di piazza Carignano 2, sarà prorogata sino al 18 marzo. Le 98 fotografie in mostra sono una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti declinati nelle composizioni e nei generi cari all'artista: ritratto, natura morta, nudi maschili e femminili, parti del corpo e sensualità. Visite dal martedì al sabato dalle 12 alle 20.

UNA BABELE DI SEMI

Dalle 9.30 alle 16.30 Cascina Roccafranca ospita in via Rubino 45 una giornata di festa e di scambio di semi autoprodotti e saperi, tra laboratori, incontri e mostre "Una Babele di Semi. I semi del futuro". Per partecipare al pranzo autogestito e condiviso, portare vivande, il piatto, il bicchiere e le posate. Info ascipiemonte@gmail.com.

MOSTRA MAPPELTHORPE

La mostra di Robert Mapplethorpe curata dalla Galleria Franco Noero in collaborazione con la Mapplethorpe Foundation sarà prorogata sino al 18 marzo 2017.

Visitabile da martedì a sabato, dalle 12 alle 20 nella sede di piazza Carignano 2, presenta 98 fotografie: una sequenza di associazioni, somiglianze e contrasti declinati nelle composizioni e nei generi cari all'artista ovvero il ritratto, la natura morta, i nudi maschili e femminili.

nsiliare del Comune.

L'artista dello scandalo

Con le sue fotografie ha sfidato fin dagli anni '60 i moralismi di una società ipocrita. A Torino, la personale che la Galleria Franco Noero ha dedicato a Mapplethorpe. Fino al 18 marzo

Testo Nicolas Ballario



C'era un tempo (non so se esista ancora e in quali termini) la divertentissima pagina di facebook "La ragazza cool che si compra una Reflex per fotografare posaceneri", che sfotteva una categoria ben nutrita: quella di chi con una giacca di tweed con le toppe, un paio di clarks e una macchina fotografica, tenta di darsi il tono dell'intellettuale (maledetto, preferibilmente) che vede poesia nei mozziconi immortalati rigorosamente in bianco e nero. Già, il bianco e nero. Di solito chi non è in grado di fare fotografie scatta in bianco e nero, perché è più facile mascherare l'incapacità di lavorare sui contrasti e sulla costruzione dell'immagine. Dunque, per vezzo o per anticonformismo spicciolo, le fotografie in bianco e nero crescono come funghi e sono così inflazionate che a volte si rischia di tirare dritto anche di fronte a capolavori. Ci sono casi in cui il bianco e nero, però, non è un punto di partenza (per saltare le tappe), ma il risultato di un'evoluzione e della ricerca della perfezione.

Robert Mapplethorpe ne è l'esempio più sublime: così fissato con la perfezione tecnica, da maturare negli anni '70 la decisione di mantenere per tutta la vita il bianco e nero, perché non avrebbe mai accettato il cambio delle tonalità che le fotografie a colori inevitabilmente hanno col passare degli anni (ora, non è più così). E allora vale la pena andare a vedere, allo spazio espositivo di Piazza Carignano a Torino, la personale che la Galleria Franco Noero gli ha dedicato, in collaborazione con la Robert Mapplethorpe Foundation. Mapplethorpe (nato a New York il 4 novembre 1946) è l'artista dello scandalo e con le sue fotografie ha sfidato fin dagli anni '60 i moralismi di una società ipocrita. L'inquietudine, che è il sale dell'arte, pervade la vita di Mapplethorpe fin da bambino. Almeno quanto la curiosità, il senso del proibito, l'esplorazione dei tabù. Ed è questo che lo porta, a 15 anni, a essere beccato mentre ruba un giornale pornografico in edicola: «Non resistevo, erano lì. Vietati – raccontò lui stesso – Con quella pellicola a chiuderli che li rendeva irresistibili». Non è lo stimolo erotico quello che Mapplethorpe vede nei giornali a luci rosse, ma la carica dirompente, l'impatto visivo impetuoso e incontenibile.

Nel 1963 si iscrive al Pratt Institute di Brookling per studiare pittura e scultura. Non si diplomerà mai, ma quell'esperienza gli serve per assimilare la disciplina che il mondo dell'arte richiede. I primi lavori di Mapplethorpe sono assemblaggi, collage, realizzati in gran parte proprio con quelle riviste pornografiche cui ora ha accesso liberamente negli strani negozi che in quell'epoca sorgevano a Manhattan. Ma non c'è nulla di perverso nella sua visione: le sue opere parlano della crudezza della condizione umana, dell'istinto: «Poi a un certo punto ho pensato che quella crudezza potevo essere io stesso a produrla, anzi sarebbe stato più interessante. Ho iniziato perciò a scattare polaroid». Fin dalle prime fotografie, si capisce che è il mistero a interessare Mapplethorpe. E allo stesso tempo, nel fotografare i protagonisti dei "mondi nascosti", cerca di farli esplodere. Le sue immagini sottolineano la doppia personalità degli esseri umani, esaltano le differenze e gli opposti dei volti e dei corpi. Nel corso degli anni dà vita un'estetica del tutto nuova, che avrebbe fatto scuola. La sua abilità tecnica, la conoscenza della luce e l'attenzione ai dettagli sono sorprendenti. Non sono solamente orgoglio di bellezza, le fotografie di Mapplethorpe, ma scintille di visione. Lui non scatta, scolpisce con la luce. La figura umana non è più corpo, ma la materializzazione dello spirito, l'esplosione della fantasia e delle individualità. Offre una lente di ingrandimento per scovare i lati nascosti degli uomini. Con lo stesso spirito fotografa fiori o comunque nature morte, concentrandosi su un punto di vista completamente nuovo: i fiori non sono quel

simbolo di purezza che tutti credono, ma hanno lo stesso profilo misterioso dei suoi ritratti. «C'è un profilo netto in queste mie foto. Non so se "cattivo" sia il termine corretto, ma guarda... Guarda... Guarda quell'orchidea. Io ci vedo uno scorpione». Dagli anni '70 Musei e gallerie del mondo fanno a gara per avere le sue opere e lui di tutta risposta "estremizza" il suo lavoro, concentrandosi sui soggetti erotici o addirittura sadomaso. Gli stessi che saranno oggetto di una grande mostra a Venezia nel 1983, vietata ai minori di 18 anni. Poi arrivano il Centre Pompidou di Parigi, il Museo d'arte di Tokio o quello di Amsterdam. Mapplethorpe ha una poetica sempre più definita, che scansa il naturalismo della fotografia realista per trasportare il ritratto in un'ottica metaforica, paradigmatica.

Come nella sue fotografie, anche nella vita reale Mapplethorpe ha tante maschere. Affronta il suo successo con la spontaneità e la naturalezza di un bambino, ma allo stesso tempo conduce una vita spericolata: sempre affianco a quella che fino all'ultimo avrebbe chiamato "la mia compagna", la grande Patti Smith, Mapplethorpe è gay e vive la sfera sessuale in modo frenetico e disinibito. Il successo è enorme negli anni '80, grazie anche a quell'aura di "artista maledetto" che si era creato intorno. Ma si sa che per la fama, anzi per il trionfo, c'è sempre un prezzo da pagare. Quello di Robert Mapplethorpe è altissimo: l'AIDS lo strappa al mondo il 9 marzo del 1989, poco dopo una grande retrospettiva dedicatagli dal Whitney Museum. «Si era addormentato e io stavo andando via. Qualcosa mi disse di tornare indietro. Lui se ne accorse e mi disse "Sei già tornata". E poi si addormentò. Per sempre». Con queste parole Patti Smith ha ricordato quel momento in *Just Kids*, il libro che scrisse su di lui dopo la sua morte.

Dunque complimenti alla Galleria Noero, che da tempo ha iniziato un ciclo su Mapplethorpe, che speriamo vorrà continuare e portare anche fuori Torino. Intanto approfittiamo della mostra di Piazza Carignano, che andrà avanti fino al 18 marzo. Perdiamoci tra quelle fotografie spogliandoci di ogni moralismo. Sapremo vedere il talento di un artista assoluto, di un genio visionario che è vissuto come Rock Star e che si è spento bambino.

dove: Galleria Franco Noero Piazza Carignano 2, Torino

quando: fino al 18 marzo

Tutta questione di luce

10 FEBBRAIO 2017 DI THEDOUBLEFACE



Qualche tempo fa, mi sono imbattuta in un pezzo del libro di Patti Smith “*Just Kids*”, che recitava più o meno così:

<< John aveva accesso alle camere blindate che custodivano l'intera collezione fotografica del museo, in gran parte mai esposta al pubblico. Avere il permesso di sollevare la velina dalle fotografie, di toccarle, e farsi un'idea della carta e della mano dell'artista fece un'enorme impressione su Robert; studiò tutto con la massima attenzione – la carta, lo sviluppo, la composizione e l'intensità dei neri. “È tutta questione di luce” disse. >>

Allora pensai: “È tutta questione di luce? cioè?”

Io Robert Mapplethorpe lo avevo studiato, ma mai approfondito abbastanza l'argomento, così, incuriosita dalle parole di Patti, e con quella domanda che mi vagava in testa, provai a cercare se da qualche parte potevo trovare un posto dove esponevano i suoi lavori, di modo da ammirare di persona le sue fotografie. E fortuna volle che, proprio a Torino, alla *Galleria Noero*, trovai una mostra dedicata al fotografo americano.

Mossa dalla mia curiosità, andai, e mi portai dietro Fabri e Ramo, perché in fondo fa sempre bene condividere l'arte!

Per strada ripassiamo un po' sulla sua biografia:

Nato a Los Angeles nel '46, alla fine degli anni '60 inizia con il ritrarre il mondo underground del non finito sociale, della travolgente rivoluzione musicale; sono gli anni della sua lunga relazione con Patti Smith e della penetrante atmosfera dei locali sadomaso di Manhattan.

Ma è solamente negli anni '80 che raggiunge la sua maturità artistica, dove il corpo diventa emblema della bellezza, ma anche un ponte per l'aldilà. Alcuni dei suoi modelli prediletti furono Lisa Lyon e Derrick Cross, rappresentazioni ideali della lussuria fine a sé stessa.

Simbolo anticonformista di una contemporaneità senza tempo, crea immagini che fanno gridare allo scandalo ma allo stesso tempo fanno venire voglia di avvicinarci e di accarezzarle. Lontane dal puro aspetto pornografico, esse vengono paragonate ai non finiti di Michelangelo, grazie a una profonda precisione formale e stilistica e un perfetto contrasto tra luce e ombra.
Muore di Aids a Boston nell'89.



Ok! Fin qui ci siamo!

Appena entrati alla Noero, veniamo travolti dall'architettura Settecentesca del posto, il dialogo perfetto tra interno ed esterno, e da Palazzo Carignano che ci guarda prepotente da fuori.

Notai che il pavimento scricchiolava, anzi scricchiolava un bel po'!

"Gio, fai piano per favore!!!"



Fabrizio ammirando una meravigliosa Lisa Lyon seduta comoda su una sedia, mi chiese " ma dov'è il sadomaso?"

Non aveva ancora capito che di sadomaso in quel posto avremmo trovato ben poco, semmai tanta sensualità e uno studio accurato e preciso del corpo.

E fu in quel momento che capii il senso delle immagini di Mapplethorpe, il suo sottile edonismo e raffinatezza. Confesso che anche io mi aspettavo la cruda e nuda verità di *"The X Portfolio"*, invece mi sbagliavo!

Passeggiando per le sale trovai bellezza, curiosità, nature morte che sembrano dipinti mescolati a volti famosi, sculture classiche e quel corpo splendido di Milton Moore.



"Apperò!!!" esclamai in coro insieme a Ramo.

E mi tornò subito in mente l'esclamazione usata da Bonami in *"Lo potevo fare anche io"*: "Ammappelthorpe!!!"

E sì!

Non è possibile, infatti, rimanere impassibili davanti a quella perfezione, a quei chiari scuri, al racconto timido di quella luce, che penetra nella sinuosità dei corpi e sembra proprio dirci...

"Vedi? È tutta questione di luce!!!"

La mostra Robert Mapplethorpe, in collaborazione con The Robert Mapplethorpe Foundation, rimarrà aperta al pubblico alla Galleria Franco Noero, in Piazza Carignano 2, a Torino, fino al 18 marzo.

Per info: www.franconoero.com oppure info@franconoero.com

Credits Photo: Ramona Clapan

MAPPLETHORPE

Galleria Franco Noero – Torino (2 novembre 2016 – 18 marzo 2017)

Recensione a cura di Elisa Heusch

Presso la Galleria Franco Noero di Torino è presentata per la prima volta la personale di Robert Mapplethorpe, realizzata in collaborazione con la Robert Mapplethorpe Foundation. Mapplethorpe, fra i più discussi e controversi esponenti dell'avanguardia americana, ha saputo impersonare un estremo senso di libertà, cambiando il modo di interpretare la fotografia e lo sguardo sul corpo umano.

La mostra allestita nelle sale della Galleria di Piazza Carignano 2 mette in scena circa un centinaio di fotografie che costituiscono tutto l'universo del fotografo e racchiudono le tematiche principali della sua opera, con i celebri scatti in bianco e nero che spaziano dai ritratti ai nudi maschili e femminili, alle nature morte e alle riflessioni sulla sessualità.

È come una sorta di viaggio che parte dagli anni '70, ovvero dal periodo giovanile dell'artista, caratterizzato da una certa curiosità e sperimentazione, per arrivare poi ai momenti più sofisticati degli anni '80, che rivelano una maggior raffinatezza e una ricerca del piacere, anche piuttosto esplicita. Nei suoi scatti è sempre presente una passione profonda per la scultura classica, alla quale egli si ispira sapientemente, riproducendo corpi tesi in pose forzate, con contrasti mozzafiato tra luci e ombre. Il susseguirsi delle immagini all'interno degli ambienti si sviluppa in armonia con gli spazi della Galleria, situata in un edificio di fine '700, con una fuga di stanze dalle decorazioni classiche.

I visitatori sono accolti nella prima sala da una serie di ritratti e si può avere l'impressione che i personaggi, fotografati seduti, abbiano vissuto in quei medesimi ambienti o siano attori su una scena. In ogni stanza compaiono alcune delle nature morte floreali, e molte immagini sono poi dedicate a due tra i modelli preferiti dell'artista, Milton Moore e Dennis Speight, che lo hanno intensamente ispirato. Nella stanza principale domina il famoso autoritratto del fotografo che brandisce in mano un coltello, quasi come se fosse il prolungamento del suo braccio, in un atteggiamento che sta a metà tra curiosità e minaccia. L'immagine è appesa su uno dei pannelli di legno colorato disegnati per l'occasione da Martino Gamper e si riflette in un grande specchio, diventando così una presenza ancora più dirompente. Questa raccolta piuttosto completa di immagini evidenzia come l'autore abbia voluto trattare esseri umani ed oggetti inanimati con la medesima intenzione, in una sorta di ricerca della perfezione e di ossessione per la bellezza, fondendo sapientemente i toni bianchi e neri con lievi ombre di grigio.

Questo discusso artista ha saputo giocare con il piacere e con il non convenzionale, rivelando anche il lato oscuro delle cose e permettendo a chi osserva di trovare sempre nuove interpretazioni nonostante lo scorrere del tempo e i cambiamenti di gusti e tendenze.

Mapplethorpe in mostra a Torino, tra l'oscuro e il sublime

Publicato il 03 FEB 2017

DI YAMINA OUDAI CELSO

La galleria torinese Franco Noero espone fino all'11 febbraio gli scatti dell'iconico fotografo newyorkese scomparso nel 1989 e protagonista di "Look at the pictures", lungometraggio biografico approdato da pochi mesi nelle sale italiane.

Se una delle prerogative principali dell'arte consiste precisamente nell'esplorare le nostre più inconfessabili oscurità, pulsioni e fantasie, difficilmente troveremo, nell'arco dell'intero ventesimo secolo, e nello specifico ambito fotografico, qualcuno che abbia saputo conferire alla **perversione** e al **voyeurismo sessuale estremo** tutto il rigore estetico e l'eleganza formale che seppe esprimere in proposito l'inconfondibile [Robert Mapplethorpe](#).

Il lungometraggio biografico "[Look at the pictures](#)", approdato pochi mesi fa nelle sale italiane, e la mostra fotografica allestita a **Torino** puntano i riflettori su uno dei protagonisti più sulfurei dell'arte novecentesca.



Mapplethorpe con Patti Smith

Trasgressioni di vita e arte

Incarnazione esemplare del binomio genio e sregolatezza, il fotografo newyorkese omosessuale (1946-1989) si contraddistinse innanzitutto per essere riuscito, al pari dell'amico **Andy Warhol**, a coniugare "underground" e "glamour", ovvero la creatività alternativa dei **sobborghi** e i patinati ritrovi dell'**alta società dello spettacolo**, non senza destare scandali e tentativi di censura.

Le immagini di Mapplethorpe, che palesemente si richiamano alla rigorosa asciuttezza della **scultura classica**, appaiono spesso e volentieri popolate di **grovigli di corpi**, dettagli **anatomici e genitali**, **pratiche sessuali esplicite** o **travestimenti transgender**, sempre declinati attraverso un registro stilistico estremamente sofisticato e lineare.

Al tempo stesso le sue gallerie pullulano di **ritratti di star hollywoodiane** e celebrità contemporanee, a cominciare dall'amica di una vita, la cantante **Patti Smith**, i cui dischi poterono beneficiare di **copertine** curate dall'artista in persona.



Patti Smith, prima fidanzata e amica di una vita

Prima di essere annientato dall'**AIDS** (malattia per la quale l'omonima [fondazione](#) raccoglie tuttora fondi da destinare alla ricerca medica) Mapplethorpe approdò all'apice della gloria artistica, grazie anche ai buoni uffici dell'amante e mentore **Sam Wagstaff**: tra i numerosi riconoscimenti, la mostra del 2009 a Firenze, dove le sue opere furono affiancate ai capolavori di Michelangelo nella **Galleria dell'Accademia**.

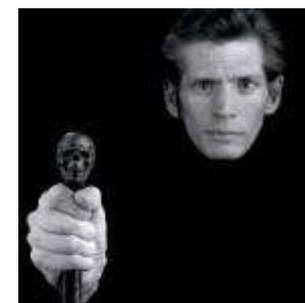
Per la prima volta in Piazza Carignano

La galleria torinese [Franco Noero](#) accoglie fino all'11 febbraio un'ampia selezione di scatti di Mapplethorpe sapientemente collocati nelle sale settecentesche di **Palazzo Carignano**, nell'omonima piazza, dove il dialogo tra le immagini fotografiche e i motivi delle decorazioni floreali è intervallato dai pannelli in legno appositamente realizzati dal designer **Martino Gamper**.



L'allestimento della mostra in una delle sale di Palazzo Carignano

Ancora una volta, scorgiamo una sessualità osservata con l'aplomb tipico di una **natura morta**, o la freddezza quasi chirurgica di un **botanico** che indaga i corpi come fossero fiori da classificare.



“Look at the pictures”: l’urlo scandalizzato di un senatore

Grazie all’impegno di **Fenton Bailey** e **Randy Barbato**, che hanno setacciato documenti inediti e fondi riservati dell’archivio personale di Mapplethorpe, la **HBO** è riuscita a produrre un lungometraggio biografico di **108 minuti** (vietati ai minori di 14 anni) che tratteggiano la personalità enigmatica e discussa di un artista decisamente sui generis.

Basti pensare che il titolo dell’opera, approdata alla fine dello scorso ottobre in **40 sale italiane**, ovvero **“Look at the pictures”** (il cui trailer è disponibile a questo [link](#)), ripropone la frase urlata da un senatore degli Stati Uniti, tal **Jesse Helms**, infervorato nel tentativo di convincere i propri colleghi a negare le sovvenzioni statali alla mostra dedicata al celebre fotografo pochi mesi dopo la sua morte.

< Le sculture viventi di Robert Mapplethorpe >

A Torino, gli scatti del grande fotografo americano



Robert Mapplethorpe, Self Portrait 1983 ©THE ROBERT MAPPLETHORPE FOUNDATION



Davanti a una statua come il David di Michelangelo o Paolina Borghese del Canova, non vi è mai capitato di pensare: “Se, in questo momento, si materializzasse un David o una Paolina in carne e ossa, benché in tutto e per tutto uguali alle loro copie di marmo, non sarebbero in nessun caso così belli”?

Ecco, questa è la stessa sensazione che si prova davanti alla **Patty (Smith)**, al **David (Hockney)**, al **Dennis (Speight)** e al **Milton (Moore)** di **Robert Mapplethorpe**. Perché il **grande fotografo americano** non si limita a imprimere immagini tridimensionali su un supporto bidimensionale, non scatta semplici ritratti “parlanti”, ma riesce a infondere un attimo congelato di vita in capolavori scultorei, dove ombra e luce dipingono la **bellezza**. Tra **ritratti, nature morte, nudi maschili e femminili, parti del corpo e sensualità**, tra i lavori giovanili degli Anni 70 e quelli più sofisticati degli Anni 80, avrete la possibilità – girando per la **Galleria Franco Noero di Torino** – di “toccare con mano” ciò che è più bello della realtà stessa...

Info: “Robert Mapplethorpe” – Galleria Franco Noero, Piazza Carignano 2, Torino – fino al 18 marzo 2017.